AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO
BIBLIOTECA
R. - b - 49

IDEA

DEL GIARDINO DEL MONDO.

DI M. THOMASO THOMAI,
da Rauenna,
FISICO, ET ACCADEMICO
INNOMINATO.

Oue, oltre molti secreti marauigliosi di natura, sono posti varij, & soauissimi frutti curiosissimi, secondo la diuersità del gusto de gli huomini.

Aggiontoui di nuouo in questa seconda impressione XIX. Capitoli dell' Autore curiosissimi, che cominciano dal Capitolo XXV. & durano per tutto il Capitolo XLIII.

ALL'ILLVSTRE SIG. INNOCENTIO
MALVASIA,
Thesoriero general di Romagna suo Signore.

Di nuouo ristampata, & con diligenza ricorretta.

IN CARMAGNOLA,
Appresso Marc' Antonio Bellone. MDLXXXVII.
Con licenza de' Superiori.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

AL MOLTO ILL. SIGNORE,

IL SIGNOR INNOCENTIO MALVASIA,

DIGNISSIMO THESORIERO di Romagna,

Et Gouernatore del Stato di Piegnano, & Piano di Melete,

Signore, & Patron mio colendiss.

I GIORNI passati, Illu. Sig. mio, per schifar l'otio & il pericolo de gli eccessiui caldi della Canicola; e per dar qualche refrigerio all'animo mio, stanco dalle molte fatiche del medicare, mi diedi à scriuere il presente libretto, intitolato Idea del Giardino del mondo; il quale perauentura essendo stato visto da molti virtuosi

miei amoreuoli, mi persuasero à farne partecipi gli amici, con darlo alla stampa. Dalle cui persuasioni determinai effettuare la loro volontà; e mentre andaua imaginando à cui potessi indrizzare, & appoggiare il sopradetto Giardino, accioche appariſſe al mondo più bello, e più fiorito; subito mi si fece incõtro la S. V. molto Illustre, la quale giudicai meriteuole, e degna di questo, e di maggior dono: percioche s'io miro alla grandezza, e nobiltà dell'animo suo posso veramente dire, che sì come ella è Thesoriere d'oro, e d'argento, e pietre preciose, è anco Thesoriero delle virtù: poiche in casa sua tanto in Bologna, quanto in qualunque altro luogo, oue ella si troua del continuo capitano, & hanno albergo, & sostegno con molto fauore infiniti virtuosi di varie professioni. La onde mi rendo sicuro, che vscendo il mio Giardino sotto il nome di V. S. Ill. sarà circondato dalla bellissima, & fortissima siepe della sua protettione. Io poi, Signor mio colendissimo, gli diedi nome di Giardino del mondo, perche essendo i giardini fondati in terra, comincio à ragionare delle marauiglioſe cose della terra, come dell'eccellenza di questo elemento, de' terremoti, & altri effetti suoi, delle virtù delle pietre, herbe, e piante, e de gli animali, & demonij terrestri. Ma perche senza l'acqua non possono crescere le piante, & il giardino diuerrebbe sterile, me ne vengo à ragionar d'alcune cose dilettеuoli, & gioconde dell'acque, de i

suoi

suoi animali, che sono i pesci, & anco de i demonij acquatici. Et perche il giardino vuole esser posto in aere buono e soaue, faccio mentione di molte cose, che appartengono all'aria, come delle comete, saete, arco celeste, & altre cose meteorologiche, le quali sono degne da saper si; non lasciando di far mentione de gli animali, & de demonij aerei. Quarto, perche senza il fuoco, col qual si cuoce il pane, i giardinieri non potrebbono viuere; ne meno estirpare alcune sorti d'herbe, secondo Theofrasto. Però si fa mentione di questo elemento, e si trattano molte cose necessarie, e degne di memoria, non lasciando di ragionare de gli animali, che si nutriscono di fuoco, e de i demonij c'habitano in questa sfera. Quinto, perche il Filosofo dice; che le cose inferiori sono rette, e gouernate dalle superiori; però anchora mi par far mentione di molte cose attinenti à i sette Pianeti, & à i dodici segni del Zodiaco. Et vltimamente me ne vengo al ciel christallino, & empireo; & arriuando sino al Monarca di tutte le cose, offuscato dall'infinito splendore di sua diuina Maestà, come quello, che la lingua mia non è sufficiente di narrare l'infinite sue grandezze, con tal ordine impongo fine all'opera: la quale dono, dedico, e consacro à V. S. molto Illustre, & la supplico à gradire l'animo del donatore: il quale sarà sempre prontissimo per seruirla, honorarla, & donarle cose maggiori. Questo è quanto m'occorre, & le ba

cio le mani, pregando N. Signor. IDDIO, *che le dia ogni felicità, & contento. Di Rauenna il dì 15. di Giugno.* MDLXXXII.

Di V. S. Molto Ill.

Obligatiſs. Seruitore.

Thomaſo Thomai.

AI LETTORI

Come suole auenire à quelli, ch'entrano in qualche bello, & spacioso Giardino, ornato di varij, & vaghi fiori, & saporiti frutti, non sapendo discernere quali più belli, & migliori siano, hor questi lasciano, & hora di quelli pigliano; così proprio è auenuto à me nel leggere varij libri, i soggetti de' quali ho pigliato solamente, che più mi son piacciuti, & andati per il gusto; & hauendo d'alcuni più curiosi, & importanti fattone vna breue scelta à beneficio vniuersale di quelli, che si dilettano di sapere, hò voluto publicarli al mondo, osseruando in ciò quel sententioso detto di Platone, che sono gli huomini generati, acciochè l'vno aiuti l'altro; il che hò pensato di fare in qualche parte essendo che in questo mio breue compendio, oltre le materie filosofiche, & altri variati soggetti dilettenoli, e giocondi, si contengono molte cose necessarie alla conseruatione della

sanità

sanità: della quale, nō è dubio alcuno, che si deue far più stima, che di tutti i thesori del mondo; per cioche senza questa nō potiamo così ageuolmē te seruire à Dio, & far'altre opere virtuose. Accettate per tanto, benigni Lettori, questa mia fatica, e massimamente voi, che non hauete tempo di riuolgere i prolissi scritti di tanti Autori; perche quì in vn'hora potrete ageuolmente vedere tutto quello, ch'essi diffusamente in queste materie hanno scritto; & manteneteui sani.

AVTO-

AVTORI
DE' QVALI IL COMPOSITORE
si è seruito nella presente opera.

A

Gareno.
Agatocle
Alberto Magno.
Anassimadro Filosofo.
Andrea Matthioli.
Antonio Bresaula.
Apollonio Tianeo.
Appiano.
Ariosto.
Aristotile.
Asclepiade.
Ateneo.
Auerroe.
Auicenna.
Aurelio Crescentio.
Azil.

B

Battista Fulgoso.
Benedetto da Pera.

C

Camillo Thomai Medico.
Carpocrate.
Caualier Bondi.
Cecco d'Ascoli.
Celio Rodighino.

D

Democrito.
Diodoro Siculo.
Dioscoride.

E

Egnato Metentino.
Empedocle Filosofo.
Epifanio Empirico Medico.
Eusebio.
Eusonio Gallo.

F

Filipo Vstaldio
Filostrato.

G

Galeno.
Girolamo Cardano.

Georgio Merula.
Georgio Trapezuntio.
Gio. Battista Cocina.
Gio. Boetio Iurisconſ.
Girolamo Santo.
Girolamo Sorboli Medico.
Girolamo Fracast. Medico.
Giuseppe Giannolini.
Gordonio Medico.
Gregorio Santo.

H

Hesiodo Poeta.
Herminio Filosofo.
Hiarco Filosofo Greco.
Hippocrate.
Hippolito Saluiano.
Homero.

I

Isidoro.

L

Laertio.
Licinio Sillano.
Lodouico Domenichi.
Luca Tui.

M

Marco Damasceno.
Marco Polo Vinitiano.
Marco Varone.
Mison Fisico.
Mosè Profeta.

N

Neo Domitio.
Nicheſſo Re.

O

Olao Magno.
Ouidio.
Orfeo.

P

Paolo Diacono.
Paolo Egineta.
Paolo Giouio.
Pietro Appiano.
Pietro Bairo.
Pietro Lampognani.
Pietro Thomai.
Platone.
Plinio.
Plotino Platonico.
Plutarco.
Poggio Fiorentino.
Polippo.
Pomponio Leto.
Pontano.
Pſello Platonico.

Q

Quinto Sereno.

R

Raimondo Iullio.
Rasis Medico.

S

Salomone.
Seneca.
Serapione.
Solino.
Strabone.

T

Talete Milesio.
Theodoro Gaza.
Thofrasto.
Tolomeo.
Tucidie.

V

Virgilio.
Vitruuio.

X

Xenofonte.

SONETTO.

DEL S. AGAMENNONE CAVALLO, ALL'AVTORE.

QVANTO la terra, l'acqua, l'aria e'l foco,
Opra con marauiglia, e magistero
In questo, ò in altro clima, & hemisphero;
Ne l'altrui stando, ouer nel proprio loco
Dimostri, ò gran Thomai, e parti vn gioco:
Poiche del picciol mondo il motto altero,
E placido conosci anco, e qual vero,
O falso humore il regga assai, ò poco.
Onde col tuo saper tenesti in vita
Tal, che quasi di lui trionfò Morte,
Ne l'età sua più bella, e più gradita;
E le giornate sue ch'eran già corte,
Hebber dal tuo valor cotanto aita,
Che poi visse molt'anni a miglior sorte.

AL SIG. THOMASO THOMAI scrittore delle Historie di Rauenna, sopra l'opra sua del Giardino del Mondo.

ANTONIO BEFFA NEGRINI,

DOpò l'hauer tu ditua Patria detto
Quanto di bel, quanto di buon si possa,
E del tuo ingegno con mirabil possa
Fatto di lunghe Historie vn pien ristretto,
Thomai, da dolce, e da cortese affetto
Tua mente, & da desio di giouar mossa.
A tutto il mondo, & da gli sproni hor scossa,
E di gloria, & d'honor vera, e perfetto,
Scopre vn giardin si vago, & ben inteso.
Che chi vi spatia dentro, vtil ne prende,
E gioia à l'alma, e al corpo estate, & verno,
Giardin, che cieli, e terra abbraccia, e steso
C'hai tu fin là, dou' il gran Padre eterno,
(Incomprensibil'ei) tutto comprende?

SONETTO.

Del Signor Luigi Grotto Cieco d'Adria, sopra l'Idea del Giardino del mondo, dell' Eccellentiſs. Signor. Thomaſo Thomai da Rauenna.

LArchiteto Diuin, poi c'hebbe appeſo
La terra, equata dal ſuo proprio pondo,
Diffuſo l'acque, con ſue leggi attondo,
L'aere, qual molle vel di ſopra ſteſo;
Poi c'hebbe il fuoco in maggior cerchio acceſo,
Soura poſto lo ſplendido, e giocondo
Theatro de le ſtelle al noſtro mondo,
Con miſura, con numero, e con peſo;
Poiche à le ſette illuſtri erranti ruote
Dato hebbe forma, & d'ogni interna Idea
Meſſo in atto l'eſſempio pellegrino,
Diſſe, Queſto del mondo ampio Giardino,
Pria ritragga Mosè con penua Hebrea.
Poi Thomaſo Thomai con Toſche note

TAVOLA
DELLI CAPITOLI
CONTENVTI NEL
DETTO GIARDINO.

DELLA dignità, & eccellenza della terra Cap. j 1
Della natura, & marauiglioſi effetti de' Terremoti. Cap. ij. 2
Della proprietà, & natura d'alcune terre, & luoghi degni di memoria; oue ſi fa mentione d'alcune ſtrade, che guidano all'inferno. Cap. iij. 4
Delle virtù ſecrete d'alcune Pietre. Cap. iiij 6
Delle marauiglioſe virtù, & occulte proprietà d'alcune herbe, & piante della terra. Ca. v. carte. 9
Della natura, & proprietà d'alcuni frutti della terra che ſi mãgiano communemente da tutti. Cap. vj. 11
Delle ſpecie de' metalli, & minerali della terra, & d'alcuni nomi, che vſano gli Alchimiſti, per non eſſere inteſi da tutti. Cap. vij. 28
Della natura, & proprietà marauiglioſa d'alcuni animali della terra. Cap. viij. 15
Dell'induſtria vſata dalla Natura nella generatione dell'huomo; & d'altre coſe non mendegne, che curioſe da ſaperſi. Cap. ix. carte. 19
A conoſcere ſe la donna è grauida di maſchio, ò di femina; & d'alcune coſe intorno al naſcimento dell'huomo. Capitolo. x. 21
Modo artificioſo per generar maſchio, ò femina. Ca. xj. 22.
D'alcuni auiſi importanti per le donne grauide, acciò non diſperdano. Cap. xij. 23
Delle conditioni, che deue hauere il buon latte; & quali debbono eſſere le buone Balie. Cap. xiij. 24

Di quegli huomini, che sono maleficiati, & legati, che non possono vsar con la moglie. Cap. xiiij. 25.
D'alcuni rimedij pertinenti à diuerse passioni, & infirmità delle donne. Cap. xv. 26
Modo per conoscere se il difetto di generare procede dall'huomo, ò dalla donna; con alcuni rimedij, che giouano à fare ingrauidare. Cap. xvj. 27
Come si può hauer notitia quanti figliuoli deue hauere vna donna; & altre cose curiose, & degne da saper si. Ca. xvij. 28.
Alcune che di femine diuentorno maschi. cap. xviij. 28
D'alcuni Mostri generati da diuerse donne in diuersi tempi. Cap. xix. 29
Di molte varietà, che si veggono ne gli huomini. Ca. xx. 31
De' Peli; & perche le donne, & putti non hanno barba. Cap. xxj. 33
Perche gli huomini sono formati di statura diritta; & gli altri animali inclinati à terra. Ca. xxij. 33
Della statura, & proportione dell'huomo; cosa molto necessaria da saper si per li Pittori, & Scultori. Cap. xxiij. 34.
Della conseruatione della sanità. Cap. xxiiij. 35
D'alcuni segni, per li quali si conoscono le diuerse complessioni de gli huomini. Cap. xxv. 37
Del capo dell'huomo, & suoi effetti. Cap. xxvj. 38
Dell'infirmità d'amore. Cap. xxvij. 41
De gli occhi, & suoi effetti. Cap. xxviij. 46
Dell'orecchie:. Cap. xxix. 48
Del naso. Cap. xxx. 49
Della bocca. Cap. xxxi. 51
Delli denti. Cap. xxxij. 51
Della faccia. Cap. xxxiij 52
Del petto. Cap. xxxiiij. 54
Del core. Cap. xxxv. 54
Dello stomaco. Cap. xxxvj. 55
Del fegato. Cap. xxxvij 56
Della milza. Cap. xxxviij. 57.
Del ventre. Cap. xxxix. 57
Della vesica, & delle reni. ca. xl. carte 58
Della verga, & testicoli. c. xli. 58
Delli membri estremi, & affetti delle donne cap. xlij. 59
Inditij, per li quali si conosce s'vno infermo hà da morire, ò cãpare. Cap. xliij. 59
Dell'acque, & virtù sue, & qual sia la buona. Cap. xliiij. 60
Historia curiosa d'alcuni pesci, & animali dell'acqua ca. xlv. carte. 62
Dell'aria, del vento, de gli vccelli, & de i demoni aerei. Cap. xlvj. 64

Alcune cose delle Comete, & de i suoi marauigliosi effetti. Cap. XLvij 65
D'alcuni segni marauigliosi oltre le Comete, che in diuersi tẽpi si sono veduti nell' aria. Cap. XLviij. 67
Della natur a del fulmine, ouero Saetta, & dei marauigliosi accidenti, che da quella nascono. Cap. XLIX. 68
Dell'arco celeste, & d'alcuni segni apparenti quando vuol piouere, & quando si vuol far buon tempo; & d'alcuni mali effetti, che fa il piouere in alcuni tempi dell'anno cap. L. 70
Del fuoco, & d'alcuni animali, che si nutriscono, & viuono di esso; de i demoni ignei, & altre cose non men curiose, che degne da saperssi in questa materia. cap. Lj. 71
D'alcune cose intorno à i sette Pianeti; & dei dodici segni del Zodiaco; & del ciel christallino, & empireo. cap. Lij. 72

Il fine della Tauola de' Capitoli.

IDEA
DEL GIARDINO DEL MONDO.

DI M. THOMASO THOMAI,
da Rauenna,
FISICO, ET ACCADEMICO
INNOMINATO.

Della degnità, & eccellenza della Terra.
Cap. I.

E Chi vuol passare il Mare, & arriuare dall'vno, all'altro lito, è necessaria la Naue, sopra della quale si passa; così douend'io in vista lieta, & gioconda mostrare al mondo il presente Giardino, al primo luogo me s'appresenta la Terra, sopra della quale in vece di naue discorrendo con l'intelleto mio con mano liberale, spargerò le sementi di molte sorti d'herbe, & fiori; & con quell'ordine migliore à me possibile disporrò i virgulti, & le piante, con animo di sodisfare al diuerso gusto di molti, che vaghi di vedere, & assaggiar cose nuoue v'entraranno. La terra dunque base, e fondamento di questa ridente vista, al primo suo aspetto m'inuita à stupendissime marauiglie, poiche tutte le cose create con effetto singolare gli so

no obsequioſe. E pur chiaro, che le sfere ſuperiori, & i mouimenti celeſti ſono tanti miniſtri, che preſtano continuo giouamento à queſta vniuerſal nutrice; & ſe le virtù de' Pianeti in terra ſi ſcorgono, ben posſiamo dire, che ſiano i cieli della terra miniſtri; onde Saturno inclina alla fermezza, e quiete; Gioue inuita alla generoſità, e gouerno; Marte ſtimola la fortezza; il Sole condona la vita; Venere attende alle gratie; Mercurio inſegna l'arti; la Luna dà il moto, & (come, che queſti non baſtino) par ancho, che gli altri elementi non ſiano ſenza eſſa nè belli, nè buoni; e che ciò ſia vero, che bellezza hà il fuoco nella ſua sfera, poiche ſolo è lucido in terra? che giouerà l'aria, quando non ſarà in ſeruitio di queſta terra? qual'è il maggior contento (ſe contento però può haue re vna coſa inſenſibile) di quello, che habbi l'acqua, quando per alui, fiumi, torrenti, riue, laghi, mari, bagna, e feconda la terra, poſta in mezzo dell'vniuerſo, in cui i cieli s'appoggiano? & oltre, che ſia produtrice di tanti vaghi fiori, frondi, piante, frutti di tanti ſoauiſſimi odori, e ſapori, e di tanti varij animali? ella è fatta habitatione, & albergo di così perfetta, & eccellente creatura, come è l'huomo; il quale ardiſco dire, che da eſſa terra habbia maggior beneficio, & vtilità, che da gli altri elementi; percioche dall' acque ne veniamo ben ſpeſſo ſoffocati; dall'aria naſcono le grandini, le nebbie, & le tempeſte, che ci leuano tutti i frutti della terra; & dal fuoco mille incendij tanto dannoſi à noi mortali; contro i quali mai s'adira la benigna terra: la quale non ſolamente quando naſciamo humaniſſimamente ci riceue, e ci nutriſce viuendo, mà parimente com'amoreuoliſſima, & pietoſiſſima madre verſo i ſuoi figliuoli morendo, nel ſuo grembo ci raccoglie.

Sette pianeti, & ſuoi effetti.

Terra è ſituata in mezzo dell' vniuerſo.

Terra rende maggior beneficio, che tutti gli altri elementi.

Della natura, & marauiglioſi effetti de' Terremoti. Cap. II.

PERCHE le coſe della natura non portano à chi le contempla, ò legge danno, ò diſpiacere alcuno, anzi più toſto grande allegrezza & contento d'animo; però frà alcuni varij effetti, che di eſſa ſono per narrare in queſto mio breue compendio, deſcriuerò alcune coſe in-

torno

torno alla natura de' Terremoti; lequali, così come sò, che saranno molto dilettevoli à sentirle, così anchora saranno di non poca sodisfattione à saperle. Deuesi per tanto sapere, come il Terremoto non è altro, che vn mouimento della terra, causata da vento rinchiuso nel cauernoso centro, & viscere di essa; ilquale non potendo essalare, & vn tratto liberamente vscir fuori, ritrouando impedimēto per la strettezza di dette cauerne, & viscere, fa tremar la terra; la qual dice Plinio non esser mai solita tremare, che'l mare non sia tranquillo, & sereno il Cielo.

Terremoto che cosa sia.

Plinio.

Marco Varrone, & altri attribuiscono la cagione de' terremoti non solamente a i venti rinchiusi nelle viscere della terra (come si è detto) ma alcuna volta al fuoco, che si ritroua ne i luoghi sulfurei, come parimente all'acqua, laqual rodendo à poco à poco la terra, & consumandola, partorisce di grā ruine, & appariscano laghi subiti, e grandi.

Cause Varie del terremoto.

Questo suol durare sinche il vento è fuori, ma se và continuando (come afferma il sudetto Marco Varrone) non prima si ferma, che in capo di quaranta giorni, & tal volta più tardi, come molti che sono durati vn'anno, & dua, simili à quelli, che già à Roma interuennero; i quali furono in numero trecento cinquanta, l'anno vltimo, che Annibale guerreggiò con i Romani.

Terremoto quanto tempo duri

A tempi nostri nel MDLXIX. Ferrara fu vessata da vn terribile terremoto, ilqual durò quasi vn'anno, & ruinorno molti degni edificij, & mise tanto terrore nel popolo, & cittadini, che quasi tutti abbandonarono le loro proprie case, & andarono à stare ne gli horti, & giardini, doue haueuano fatto alcune casuccie di legname, ne ancora si teneuano sicuri; perche essendo accompagnato il sudetto Terremoto da vn'horribil suono simile al mughiar d'vn toro, si dubitaua, che con mirabil spettacolo non fosse quella città totalmente disfatta, & ruinata, si come si legge essere auuenuto nel tempo di Tiberio Imperatore, che furono in Asia da' terremoti in vna notte, gettate tredeci città per terra, i nomi delle quali sono questi, cioè Efeso, Mo Sardi, Magnesia, Megara, Cesaria, Filadelfa, Himoli, Themi, Time, Mirina, Apollonia, & Dicearchia,

Terremoto horribile in Ferrara.

Ruina inaudita causata dal terremoto nel tempo di Tiberio Imperatore.

Anasimādro Filosofo hauendo osseruato nel ciel sereno vna nuuola à modo d'vna linea sottile, e dritta, e vista l'acqua de' pozzi

Segni per conoscer' i terre

moti auuenire.

zi piu torbida, e più graue d'odore del solito, pronosticò à Lacedemonieſi, che fortificaſſero la città, e le caſe loro; percioche toſto naſcerebbe vn terremoto, il quale mandarebbe ogni coſa per terra come poi gli interuenne, antiueduta tal coſa da lui.

Tempo dell'anno, nel quale ſogliono venire i terremoti.

Queſti più ſpeſſo nella primauera, & nell'Autunno, che inaltri tẽpi dell'anno ſogliono interuenire; & naſcono parimente piu toſto di notte, che di giorno, ancorche qualche volta nel mezzo dì, e nel far della luna ſe ne ſiano ſentiti; cõcioſia che la tempeſta del mare sù quell'hora ſuol'eſſer ceſſata; ouero quando dopò vna gran disſima pioggia, ſeguita vn maggior caldo, o dopò vn gran caldo, vna pioggia maggiore.

Rimedij à i terremoti.

Sicurisſimi ſono dalle ruine loro (dice Plinio,) i foſſi profondi, & larghi alle città, le caſe fatte in volta, le mura di calcina, e le caue vicine à quella terra, doue di tal coſa ſi teme.

Gli Efeſij deſiderando, che quel tempio che eſſi drizzarono marauiglioſisſimo in honor di Diana, foſſe ſicuro da'terremoti, lo edificorono fra luoghi paludoſi.

Della proprietà, e natura di alcune terre, e luoghi degni di memoria; oue ſi fa mentione d'alcune strade, che guidano all'Inferno Cap. III.

AVVENGA che io ſia certo, che da alcuni ignorantelli ſarò calonniato, non mi par di pretermettere in queſto luogo di narrare diuerſe proprietà, & occolte virtù d'alcune terre, & luoghi particolari, che sò ſaranno non meno grate à'giuditioſi Lettori, che le coſe inteſe di ſopra de' terremoti. Dico per tanto (ſecondo che afferma Tucidite) come nell'Iſola Ortigia non ſi è mai ſentito terremoto di ſorte alcuna.

Tucidite.

Luogo oue non ſi è mai ſentito terremoto

In Africa vicino à vna città detta Metella è vna villa, che dura più d'vn miglio; per la quale paſſandoui caualli ferrati, ſi sferrano; benche ciò è attribuito à vn'herba, che naſce in queſto luogo.

Terra, che sferra i caualli.

Scriue Laertio, che in Athene era vna caſa, che tutti quelli, che vi naſceuano dentro, erano tutti pazzi; onde quei del Senato la fecero gettare à terra.

Terra, che sẽ

Nell'Aſia maggiore ducento miglia lontano alla città di Lop,

signoreggiata dal gran Cane Rè de' Tartari, s'entra in vn diserto, il cui terreno sẽpre si muoue, & iui habitano molti Spiriti, li quali se alcun viandante per qualche suo bisogno rimane adietro, gli appaiono questi Spiriti in forma de i compagni, & lo chiamano per nome, e lo menano fuor del camino; e non sapendo poi questo tale doue andare, miseramente perisce; e di ciò vedi Marco Polo gentilhuomo Vinitiano nella descrittione de' suoi viaggi.

pre si moue, nella quale habitano Spiriti.

In Paflagonia verso la parte di Mezogiorno, vi sono alcuni campi di terra, i quali si muouono al tẽpo di quelli, che ballano al suono di qualche strumento, onde per questa cagione sono chiamati i campi Saltuarij, e ciò lo narra Solino.

Terra che si muoue al suono di quelli che ballano.

Egli è cosa diuolgata, come l'Isola di Malta non produce serpenti di sorte alcuna, & essendoui portate biscie, ò cosi fatti animali, subito vi muoiono.

Isola di Malta, & sua proprietà.

In Irlanda euui vn monte detto Elga di grandisima altezza, nella cui sommità sempre vi è la neue, & nelle parti da basso del continuo getta fuoco, che non si può spegnere con acqua, & manda fuori pietre infocate, & con tanto strepito, & rumore, che paiono palle, ch'escano dalle artiglierie. Vicino al sudetto monte si troua vna grandisima voragine, nella quale pare à chiunque vi guarda dentro vedere huomini, che stiano per annegarsi, & che rispondino à quelli, che li confortano, essortandogli à ritrouarsi a casa; percioche à essi cõuien patir quella pena, & andare al mõte, e cosi poi spariscono. Di tutte queste cose sin qui narrate da me, le quali penso che siano illusioni diaboliche, l'Autore è Olao Magno.

Cosa marauigliosa da vdire.

Scriue il Poggio Fiorẽtino, che ne' deserti d'Arabia par qualche volta, che ne venghino incontra a' viandanti imagini, & simulacri bruttisimi de' demoni, i quali poi subito spariscono.

Poggio Fiorentino.

In Sicilia vi è il monte d'Etna, & altri luoghi circonuicini, che del continuo gettano vn grandisimo fuoco; e vi si sente d'ogn'hora vn gemito, & vn lamento miserando non dissimile alla voce humana; ilche non parlano forsi scioccamente quelli, che dicono, che questi luoghi sono strade, che conducono all'inferno; perche se quel fuoco fosse della medesima natura del nostro, non haurebbe tanta materia da ardere per tutti i secoli. Questo è adunque vn fuoco fatto per tormentare, e non per consumare; e che ciò sia vero, ne fà chiara fede lo essempio narrato da S. Gregorio

Fuoco del monte Etna.

Cosa stupenda narrata da S. Gregorio.

gorio

gorio di Eumorſo Romano figliuolo d'vna vedoua chiamata Gal la;coſtui eſſendo vicino alla morte, cominciò gridare,e dire à'circonſtanti;andate preſto à chiamare Stefano Ozzione, perche egli è vna naue in porto, che n'aſpetta ambidue per portarci in Sicilia, e già ſi ſpicca dalla riua, e lega la vela all'antenna. I circonſtanti ſi penſauano, ch'egli farneticaſſe; ma non ſtette troppo,ch' egli diſſe di nuouo à ſeruitori; io nõ farnetico,dico da ſenno,anda te via,& fate quanto vi ho detto,ſe volete. Mentre finalmente,che queſti andauano, inteſero per la ſtrada, che Stefano era morto, e tornando, trouarono morto Eumorſo. L'eſſere morto ambidue in vn tempo, e'l ſapere d'hauere à eſſer portati in Sicilia ſi dimoſtra, che quel fuoco hà qualche gran conuenienza con quello dell'Inferno;del cui pozzo fu data la chiaue al crudel ſerpente Lucifero, quãdo cadde dal cielo nelle profonde viſcere della terra, nel qual luogo i dannati vedranno in compagnia ſua quel Mammona iniquo,quel Sathan doloroſo,quel Aſmodeo libidinoſo, & ſanguinolente, quel Belial peruerſo, quel Belzebub Principe de' demoni, quel crudel Beemot, quel Leuitan Re ſopra tutti i figliuoli della ſuperbia, & finalmente tutti i ſpiriti ſotterranei,i quali ben ſpeſſo aprono la terra, & fanno apparire venti infiammati, & cagionano per i peccati noſtri(permettendolo però la Diuina Maeſtà) horribiliſſimi terremoti,onde ne naſcono alle volte (ſi come di ſopra à baſtãza ſi è dimoſtrato)le ruineintiere delle città,& delle prouincie.

Nomi d'alcuni diauoli infernali, & loro peſſimi effetti.

Delle virtù ſecrete d'alcune Pietre. Cap. IIII.

Empedocle Pietre dette oſſa della terra.

Strabone. Pietra Cariſtie. Plinio.

LE pietre, le quali fauoloſamente Empedocle filoſofo diceua che erano oſſa dell' antica madre, cioè della terra, hanno ancor loro varie proprietà, & virtù, ſi come ne fanno ampia fede i libri de'Greci, Indiani, Egittij, & Latini; e fra l'altre memorande, ſcriue Strabone ritrouarſi vna pietra chiamata Cariſtie,che genera vna ſorte di lino, la cui tela ſendo imbrattata,e gettata nel fuoco non arde,ma diuenta biãca,come foſſe ſtata meſſa in bucato; & ciò parimenti è confirmato da Plinio nel libro decimo nono della ſua Hiſtoria naturale, oue ci dice d'hauerne veduto la proua; e che della tela ſudetta ſe ne faceuano le veſte à i Re morti, accioche quando i corpi lo

ro ardeuano (ſecondo il coſtume de gli antiqui) la cenere vi reſtaſſe dentro.

Si dice che la pietra Tracia manifeſta il ladro, s'ella ſe gli dà naſcoſa nel pane; percioche il ladro non può inghiottire il boccon maſticato. Pietro Bairo afferma hauerne fatto più volte la proua. Et io vidi ancho farne la proua à mio padre.

Traccia pietra manifeſta il ladro.

La pietra Bezaar tanto celebrata da gli Arabi, per ſua ſpecial virtù, è infallibil remedio à tutti i veleni, che ſi trouano al mondo; percioche gli ſupera, e gli vince tanto tolta per bocca, quãto portata addoſſo in luogo che tocchi la carne, e ciò ſi legge nel continente di Raſis gran Medico.

Bezaar pietra contra i veleni.

La pietra Selinite guariſce marauigliosamente il mal caduco, dandoſi à bere i fragmenti al patiente. Le ſuperſtitioſe donne d'Arabia la portano al collo, hauendo ferma opinione come dice Dioſcoride) che reſiſta alle malie.

Selinite pietra, & ſua virtù contro al mal caduco.

Scriue Carpocrate, Teofraſto, & Plinio, che il Corallo portato al collo da'puttini, è ottimo rimedio contro alle ſtregarie, & reca allegrezza, & contẽto à chiunque lo porta, come ancho la Granata, Il Berillo vale al veleno. Il Calcidonio conſerua la memoria, com' ancho il Smeraldo. Et il Hiacinto difende l'huomo dalle ſaette.

Corallo allegra il core, & val contro le ſtrigarie.

Virtudi de la granata, Berillo, Rubino, Calcidonio, Smeraldo, & Hiacinto.

Il Diamante poſto verſo l'altre gemme, gli toglie la loro virtù, & guariſce quelli, che ſono morſi da cani rabbioſi; & le Perle maci nate, preſe per bocca in ſottiliſsima poluere hanno facoltà di ſoccorrere alle virtù del core.

Virtudi del Diamãte, & delle Perle.

Cleopatra Regina d'Egitto hauea due groſsiſsime perle; vna delle quali (ſcriue Plutarco) fu ſtimata ducento, & cinquanta mila ſcudi, & Giulio Ceſare ne haueua vna, che comprò in Siuiglia nel ſuo primo Conſolato, la quale gli coſtò centocinquanta mila ſcudi. Dicono che le migliori ſono quelle, che ſi trouano preſſo Arabia nel golfo Perſico del Mar'Roſſo.

Cleopatra Regina di Egitto.

Giulio Ceſare.

Nel Ventriglio del Gallo ſi troua vna pietra chiamata Alettorio, della quale, ſcriue Dioſcoride, che s'vn Soldato ritrouandoſi in battaglia la portarà ſeco, combatterà con animo inuitto, eſſendo che tal pietra ha queſta virtù occulta dal Sole, d'allegrare il core del combattente.

Alettorio pietra portata adoſſo, dà forza, & ardire al ſoldato.

Alpeſte è vna certa pietra chiamata coſì; percioche s'vna volta è acceſa, mai non ſi ſpegne, & anchora che vi ſi ſia attaccato il

Alpeſte pietra, che non

fuoco

si cõsuma con fuoco. fuoco à lei, mai non la consuma. Di questa scriue Plutarco, che anticamente nel tempio di Venere era vn candeliere con vna candela, che sempre ardeua, & mai non si puote spegnere per tempesta, ne pioggia alcuna, che facesse. Nasce ne i monti d'Arcadia, & è di color di ferro.

Plutarco.

Nichesso Re Galeno. Nichesso Re nel decimoquarto libro, & Galeno al nono delle facultà de' semplici di commune consenso dicono, che la pietra Iaspide appiccata al collo, ò alle braccia per secreta proprietà ristagna il sangue in qual si voglia parte del corpo. Ne mancano superstitiosi, i quali credono, che portata addosso, faccia gli huomini grati à ciascuno.

Iaspide pietra, & sua proprietà

Agate pietra, & sua virtù. L'Agate, la quale è vna pietra di vario colore, conosciuta da molti (secondo che ne scriue Hermete filosofo) legata a'piedi, leua il dolor della podagra, & della Sciatica. Di questa sorte di pietra, si legge hauerne hauuto vna Pirro Re de gli Epirroti, che guerreggiò co' Romani, nella quale si vedeuano le nuoue Muse, ciascuna con la sua insegna, & Apolline con vna cetra in mano; le quali figure non erano impresse, ne scolpite per arte, ma fatte naturalmente, e nate insieme con la pietra.

Pirro Re de gli Epirrotti

Colonne maraviglioſe in Rauenna. Nella bellissima, & antichissima Chiesa di Santo Vitale in Rauẽna vi sono quattro superbissime colonne, che sostengono il capocielo dell'altar maggiore; & auengha, che tutte siano di gran meraviglia, & stupore, nondimeno cuui vna d'esse, che non ha pari al mondo, oue si veggono quasi tutte le minere delle pietre preciose, si come di Rubino, Iaspide rosso, verde, giallo, ò d'altro colore; granito, agate, calcidonio, & altre simili pietre preciose, che penso rarissime siano le simili in Italia.

Petrone maraviglioſo. Solino. In vna città dell'Asia, chiamata Arpasia vi si troua vn petrone di smisurata grandezza, il quale (come scriue Solino, & afferma Celio Rodigino) si smuoue con vn dito; ma volendoui adoprar tutte le forze del corpo, non è possibile mouerlo.

Celio Rodigino.

Aetides pietra, è buona al parto delle donne. La pietra Aetides legata al braccio sinistro aiuta à sostener il parto delle donne grauide; & quando la matrice è debole à poter ritenere la creatura, attaccandola à i lombi, quando partoriscono, le fa partorire senza dolore alcuno. Quest' istesso dicono far il Gorgite, detto da altri la pietra dell'Aquila.

Calassia si chiama così; percioche questa pietra hà forma, & il

color

color delle grandini,& è cosi dura,come il Diamante, & è in tal maniera fredda , che mai non si può scaldare; e per questo Alberto Magno scriuendo di essa,dice che mitiga l'ira,& la lussuria,& altre passioni simili che sono calde.

Calassia pietra, contra la lussuria.

Alberto Magno.

Aprendosi i Rondinini della prima figliatura innanti che la luna sia tonda,se gli ritrouano nel ventriglio due pietre,vna d'vn sol colore,& l'altra varia; le quali messe in cuoio di vitella , ouero di ceruo,& attaccate al collo, o al braccio, giouano tanto al mal caduco,che con esse molti si sono liberati.

Rimedio al mal caduco.

I Maghi fanno mentione d'alcuni effetti delle pietre più efficaci,hauendo alcune pietre solari,e lunari, & legano le solari col filo d'oro, e lunari col filo d' argento;percioche dicono,che da i raggi del sole, & della luna sempre pigliano più virtù; le quali lascio per breuità, per scriuere anchora delle virtù particulari d'alcune herbe,& piante della terra.

Delle marauigliose virtù, & occulte proprietà d'alcune herbe, e piante della terra. Cap. V.

SI come infinite sono l'herbe,& le piante, che per virtù del calore delle stelle nascono dalla terra; cosi parimẽte sono infinite le proprietà, & marauigliose virtù loro; & perche volendo io di tutte far mẽtione,sareb be cosa impossibile, & molto longa , però osseruando l'ordine di questo mio compendio, che è di voler essere breue , dirò solamente d'alcune particolari, che secondo il mio gusto sono degne di memoria,Cominciando per tanto il ragionamento mio dalla Verbena, detta da altri herba sacra , questa è di tanta forza dotata dal Cielo, che par quasi cosa impossibile da esser creduta da gli huomini;& fra l'altre sue stupende virtù, le quali sono molte,scriue Carpocrate,che essend'ella colta ne' giorni caniculari e posta addosso à quelli che patiscono il mal caduco, gli guarisce, e rẽde l'huomo amabile,e gratioso. Questa è quell'herba,della quale (come afferma Homero poeta,e Virgilio)si seruiuano i superstitiosi Maghi,& Incantatori,adornandone gli altari,quando voleuano predire le cose future: & fra le cose memorande della natura sua, questa è vna;che facendosi vna ghirlanda delle sue foglie,& ponendola

Verbena herba contra il mal caduco.

Carpocrate.

Homero.

Virgilio.

Rimedio vnico al dolor del capo.

Pietro Appiano.

dola in testa à huomo, ouero a donna, solue à marauiglia il dolore del capo, che proueghi da qualunque causa. Et nota Pietro Appiano, che ponendosi il succo della sudetta sopra la morsicatura dello scorpione, non lascia sentire il dolore, & guarisce.

Rimedio alla morsicatura dello Scorpione.

Se si mette Artemisia sotto il capo dell'infermo, che egli nol sappia, se egli si dormenta, guarirà; se non, morirà, & è di Pietro Bairo.

Artemisia herba, & sua virtù.

Non si troua herba più à proposito al mal d'occhi della Celidonia, sì come n'insegna la isperienza delle Rondini; le quali rẽdono la vista a' loro figliuoli, quando sono ciechi per qualche accidente.

P. Bairo.

Che vn veleno ammazza l'altro, lo dimostra l'Aconide, la mirabile virtù del quale è, che pigliandone per bocca vn'attossicato, ouer morso da qualche animal venenoso, guarisce; & mangiato prima, l'vccide.

Celidonia herba al mal de gli occhi.

Colui che portarà l'Ipericon seco, detto da altri Fuga dæmonũ, non potrà giamai esser offeso da fatture, ne da sorte alcuna di incantesimi, & è di Teofrasto.

Aconide herba guarisce, & vccide l'attossicato.

Egliè cosa stupenda, quel che scriue Orfeo dell'Oliuo, & è, che essendo portata la sua pianta da vna vergine, ella in far frutti diuenta fecondissima.

Ipericon herba contra le fatture.

Afferma Apollonio Tianeo, che s'vn' huomo morso da vn can rabbioso, innanzi che sia passato l'anno toccarà la pianta, ò rami del Cornio, ouero Sorbo, à quel tal mortalmente si destarà la rabbia, nè si potra più à modo alcuno liberare.

Orfeo.

Camillo Thomai il Medico mio padre scriue, che facendosi polucre del nocciolo del Nespolo, & dandone per tre mattine continue vna dramma in acqua di Anonide, rompe marauigliosamente la pietra che l'huomo ha nelle reni.

oliuo sua uirtù.

Le frondi dell'Onosma beuute col vino, fanno partorire; & si dice, che s'vna donna grauida gli camina sopra, si sconcia.

Apollonio Tianeo.

Masticandosi le cime del Rosmarino, quando sono verdi, ristringono i denti, & molte volte tolgono il dolor delle mascelle.

Nocciolo del Nespolo rompe la pietra delle reni.

La radice del pan porcino trita, e posta sù l'ombilico, solue marauigliosamente il ventre.

Onosma herba fà partorire & sconciare.

Mettendosi de' rami di Canapa bagnati intorno al letto, è vnico rimedio contro le zenzale.

Rosmarino.

L'Iride saluatica masticata non solamente fa buon fiato ma leua in vn momento il dolor dei denti.

Radice di pan porci—

Rac-

Racconta nell'historie il Giouio, che Selino Signor de' Turchi per fuggir la noia de i souerchi, & graui pensieri, pigliaua il seme d'vn'herba, che tenendola in bocca, lo teneua allegro, & senza pensiero. Ma non dice il nome dell'herba.

L'vso del Iberide herba, la quale da Greci è chiamata Lepidio, restituisce in tutti coloro, che patiscano le sciatiche alla sanità, & è di Paolo Eginetta.

Tiēsi per certo, che nelle case, doue siano i rami del lauro, nō per cuota, ne entri alcuna sorte di fulmini. Alche attendendo Tiberio Cesare, ogni volta che sentiua tuonare, si metteua in capo vna ghirlanda di lauro.

Dicono che dandosi vn'hora auanti al principio della febbre quattro grana del seme di Elitropia maggiore à bere con vino biāco, liberano dalla febbre quartana, & tre dalla terzana.

La Centaurea minore impiastrata fresca, sana tutte le gran ferite.

Il Trifoglio de' prati, herba conosciuta da tutti predice la tempesta marina; percioche tutto s'arruffa, e rade volte auuiene, che chi sega la Triorche, non si tagli.

Credesi, che le frondi della Mercorella femina beuute, ouero messe nella natura, dopò le purgationi del mestruo, facciano ingrauidar di femina, & quelle del maschio.

Altre virtù infinite d'herbe, e piante, scriue Dioscoride, Theofrasto, il Matthioli, il Bresaula da Ferrara, & altri valenti Medici, che si lasciano al curioso lettore, bastandomi per hora hauer tocco queste poche.

no solue il ventre.
Rami di Canapa contra le zenzale.
Iride herba al dolor de i denti.
Paolo Giouio.
Iberide herba contra la sciatica.
Lauro appropriato contra il fulmine.
Rimedio alla febbre quartana, e terzana.
Rimedio per le ferite.
Trifoglio herba predice la tempesta marina.
Mercorella fa ingrauidare.

Della natura, & proprietà d'alcuni frutti della terra, che si mangiano communemente da tutti. Cap. VI.

VOLENDO breuemente in questo capitolo descriuere la natura d'alcuni frutti domestici, che communemente tutti gli huomini vsano di mangiare, darò principio da i Fichi, i quali al parer mio sono i più degni frutti, & che più nutriscono di tutti gli altri; percioche (oltre la gran bontà, che in essi si troua quanto al gusto) è opinione cōmune de i

Medici, che fra i frutti, che si mangiano innanzi l'altre viuande, i fichi siano i più sani.

Fichi, & sue virtudi.

I migliori di tutti sono i bianchi, i rossi tengono il secondo luogo, & il terzo i neri. Quando sono freschi, & maturi (come afferma Dioscoride) prouocano il sudore, rimuouono la putrefatione, generano buon sangue, chiarificano la voce, & mangiati da chi patisce le renelle, gliele cacciano per l'orina. I secchi conferiscono alla strettura del petto, & all'hidropisia. Vngendo le piante di fichi con olio, & sterco di colombo (secondo Democrito) fanno i fichi primatici, & hassi per certo, che i folgori, che discendono dall'aria hanno quel medesimo rispetto a gli alberi de i fichi, che al lauro.

Dioscoride.

Secreto per fare i fichi primatici.

Carlo V. Secreto per la peste.

Dicono che il grande Imperatore Carlo Quinto in tempo di peste vsaua ogni mattina di pigliar a digiuno duo fichi secchi, vna noce, & tre cime di ruta, con vn poco di sale; percioche per rimedio perseruatiuo alla peste, non si troua il più eccellente di questo.

Vua quando è buona all' euacuatione del corpo.

I Medici accõpagnano di bontà al fico l'vua, che a voler che sia buona, & perfetta, vuol' esser matura, e colta almeno tre, o quattro giorni. La bianca è miglior della nera, & quando si mangia, è cosa ottima a gettar via la scorza, & i vinacci. Ne si deue lasciar di dire, che mangiata a digiuno con la rugiata, solue il corpo più commodamente, che la cassia. E parimente lodata l'vua, che sia stata appiccata qualche giorno, percioche lascia quella qualità ventosa, che suol gonfiare il corpo, & nuocere alla milza.

Primo inuentore del vino.

Il primo inuentor del vino, & il primo che s'embriacò, e che piãtò la vigna, fu Noe, se bene Diodoro Siculo, & altri Autori profani li attribuiscono à Bacco.

Sentenza di Platone intorno al vino.

Dice Platone, sì come la pioggia temperata è cagione di far nascere l'herbe, e le piante, & generare i frutti, & la tempesta, & i diluuij li distruggono. Così il vino temperato conforta il core, allegra l'animo, e da forza grandissima a tutte le virtù principali del corpo; & il superfluo dissipa, rouina, & distrugge ogni cosa, onde si vede per isperienza, che quelli i quali beueno di souerchio, non inuecchiano. Mette più conto a chi ha capo, & stomacho più debole ber vini piccioli, che grandi, & fumosi inacquati.

Legge che prohibiua il uino à le don

Per legge anticamente fù prohibito alle donne Romane il ber vino. Il perche Neo Domitio, essendo giudice in Roma, condannò vna donna a perder la dote, per hauer beuuto vino; & fu assoluto

da

da Romolo Egnato Metentino per hauer vccíso la moglie che n' hauea beuuto; percioche in quel tempo il ber vino alla donna era di gran vituperio. *ne Romane*

Quinto Sereno in vn suo libretto; nel quale scriue compendiosamente la natura di tutti i frutti, che si mangiano, dice, che la Mela, & Pera senza il vino sono velenose, e che si deono mangiare dopò pasto. Le più buone, & migliori sono quelle, che più pesano. *Mela, & Pera.*

Quelli che patiscono debolezza di stomaco, osseruino di mangiare dopo cena il melo cotogno cotto sotto le bragie. *Melo cotogno.*

Auicenna parlando delle Moniache, & Persiche dice, che non si deono mangiare dopò gli altri cibi, perche si corrompono facilmente; & che i maturi non solamente hanno facultà d' incitare l'appetito, ma etiandio fanno buono stomaco; cõchiudendo, che volendo leuar via da essi ogni malignità, si dee bere buono, e gagliardo vino; cosa che parimente da essere osseruata dopò hauer mangiato il Melone, del quale scriue Carpocrate, che mettendosi in vna camera, doue sia pan fresco, lo guasta, e contamina, & si corrompe nel stomaco in termine d'vn hora. *Moniache, Persiche.* *Melone Carpocrate.*

Delle Ciregie, quelle sono migliori, che sono più sode, e più dure. Si hanno da mangiare innanzi pasto, come anco le Marasche, le quali sono piu sane rispetto all'altre Ciregie, percioche corrodono la flemma, & disfanno la colera. Vogliono essere ben mature, innanzi che si leuino da l'albero, & colte duo, e tre giorni innanzi, che si mangino, & di esse le men agre sono migliori. *Ciregie.*

Le Prune leniscono il ventre, & humettano, & sono di più sorti, ma le migliori dell'altre sono le Damaschine, Massimiliane, & l'Agustine. Vogliono esser mangiate innanzi pasto. *Prune.*

L'Oliue mangiate auãti pasto corrodono la flemma, & reprimono i vapori del vino, che nõ ascẽdono al capo, & questa è cõmune opinione. Non ne mangiano quelli che patiscono vertigine, mal caduco, & passione di core. *Oliue.*

Colui che porterà in bocca l'olio d'oliuo sotto acqua, e dopò quando verrà sopra, lo spargerà, vedrà tutto quello, che è sotto acqua. I Mercãti lo caricano volẽtieri, allegando, che non s'affonda mai barca carica d'olio, perche sempre vuol'star sopr'acqua. *Secreto del l'olio d'oliue.*

L'Amandole mangiate innanzi pasto impediscono molto la imbriachezza, & maggiormente fanno quest'effetto l'amare. *Amandole.*

Pignuoli.

I Pignuoli giouano marauiglioſamente à gli aſmatici, & aprendo l'oppilationi dalle vene, aiutano a quelli, che poſſono orinare, ſe non con grandiſſima difficultà, & danno vigore al coito. Ma per che ſi digeriſcono coſi difficultà, ſe ne deono aſtener quelli che patiſcano debolezza di ſtomaco, come anco delli Carchiofi, che anco eſſi augumentano lo ſperma, come fanno i Pignuoli, & aiutano, & danno appetito nelle coſe di Venere.

Carchiofi.

Cedri Limoni, e Naranci.

Atheneo.

I Cedri, i Limoni, & Naranci reſiſtono alla putrefattione, ma non ſi digeriſcono facilmente, conditi con mele, & zuccaro, confortano molto lo ſtomaco, & il core, & vagliono contra tutti i veleni, & in particolare il Cedro, del quale riferiſce Atheneo, che eſſendo condannati da vn Principe d'Egitto certi malfattori, ſecondo le loro leggi, d'eſſer fatti mordere da gli Aſpidi, per dar loro la morte, hauend'eglino mangiato per ſtrada vn Cedro, ſtato lor dato da vno di quelli, che gli accompagnauano, giunti finalmente nel theatro, & qui morduti acerbamente da i ferociſſimi animali, non ne ſentirono nocumento alcuno. Il perche reſtando tutto ſtupefatto il Principe, & accuratamente domandando, s'alcuna coſa cõtra a'veleni haueſſero prima mangiato coſtoro, nè ritrouando, che altra coſa, che vn Cedro loro foſſe ſtato dato, comãdò che il ſeguente giorno foſſe dato à mangiare vn Cedro all'vno de i condennati, & all'altro nò e, che di nuouo foſſero cõdotti inſieme al ſupplicio, eſſendone il tutto puntalmente eſſeguito, ſcampò ſolo colui, che s'hauea mangiato il Cedro, & l'altro in poche hore, fatto per i velenoſi morſi liuido, finalmente tutto gonfiato, reſtò morto. S'io voleſſi deſcriuere la natura di tutti i frutti della terra, ſarebbe coſa impoſſibile, però rimettendomi a quanto ne ſcriue Quinto Sereno nel libro allegato, impongo fine al preſente Capitolo.

Malfattori per hauere mangiato de Cedri, camparono la morte.

Delle ſpecie de' metalli, & minerali della terra, & d'alcuni nomi, che vſano gli Alchimiſti, per non eſſere inteſi da tutti Cap. VII.

Sette ſono i Metalli, à guiſa de' sette Pianeti.

EGli è coſa chiara, che dalla virtù ſuperiore de' Corpi celeſti, & dalla virtù paſſiua inferiore dell' Argento, e Zolfo nelle minere, che ſono vene, & viſcere della terra, ſi generano i metalli, i quali a ſomiglianza de i pianetti ſono ſette, & il primo di tutti, & il più nobile è l'oro, chiamato da gli Alchimiſti Sole, il quale tra gli altri metalli

ſola

solamente non si consuma nel fuoco, ma si proua, e purifica in quello.

Filippo Vstaldio, fece l'oro potabile.

Filippo Vstaldio fece l'oro potabile, che rẽde quasi la vita à i morti, & il gran Raimondo Lulio ne cauò la quinta essenza sua, la quale è vna sostanza tanto mirabile, che vigora tutte le specie di medicine.

Raimondo Lulio inuentore della quinta essenza.

Il secondo luogo tra metalli tien l'argento, che dopò l'oro è più pregiato de gli altri, & da maestri dell'arte è chiamato Luna, si come il ferro Marte, l'argento viuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venere, & il piombo Saturno.

Mettalli appropriati al nome de i Pianetti.

Vi sono dopò i mezi minerali, che sono adoperati molto de' sudetti Alchimisti, percioche senza quelli non potriano far cosa alcuna, che fosse buona, & riuscibile, come l'Orpimẽto, chiamato da loro attramẽto, l'Antimonio il maestro regulare, la Cocurma biõda, il Vitriolo maestro, la Scoria del ferro zolfaro de' filosofi, la Tutia sposa, l'Armoniaco Acquila volante, & il Tartare di botte Vegetabile: sì che, se alcuno fosse, che si dilettasse di quest'arte, ogni volta, che trouarà questi nomi scritti in alcuna ricetta, si deuono interpretare non altrimente, se non come io gli hò scritti in questo luogo.

Mezi minerali.

Seruio Tullio sesto Rè dei Romani, che regnò nell'anno della creatione del mondo quattromila seicento, & ventidua (si come narra Eusebio) fu il primo, che dopò l'edificatione di Roma facesse improntar il rame con l'effigie della pecora, oue poi nacque il nome di pecunia. Trecento anni poi dalla morte del sudetto fù improntato l'argento, & dopò sessanta anni l'oro, nel quale si cominciarono poi à improntarsi le teste de gli Imperatori, & prima de' Consoli. Ma la prima statua, che fosse fatta al mondo, fu di bronzo, & fu fabricata in Babilonia in honore di Semiramis di commissione del Rè Nino suo marito.

Eusebio.

Prima statua del mondo.

Della natura, & proprietà marauigliosa d'alcuni animali della terra Cap. VIII.

Natura de gli Aspidi.

DEgli animali terrestri, & particolarmente fra quelli, che serpono la terra, è molto marauigliosa certamẽte la natura de gli Aspidi, i quali (secõdo che narra Isidoro nell'vndecimo libro, & altri autori degni di fede) viuono accompagnati maschio, & femina, si come fanno moglie,

& marito insieme,& si amano tanto fra loro, che se per sorte vno di essi viene ammazzato, quel, che in vita resta, non cessa mai di perseguitare l'occisore, sinche non hà fatto la vendetta, & camina grandissimi paesi per trouarlo, e per vna certa occulta, & secreta proprietà,che hà in se lo conosce fra molti. Onde occorendo, che qualch'vno vccidesse vno di questi animali sia presto, & veloce nel fuggire,perche non si troua chi sia campato dal morso dell'Aspide:benche Theofrasto afferma,che alcuni si sono liberati,per hauer beuuto subito la sua propria orina. Io hò letto,che percuotēdo si la Serpe vna sol volta con vna canna,s'vccide, ma percuotendola due ritorna viua.

Vipera, & sua proprietà.

La testa della Vipera legata al collo, per occulta proprietà, guarisce quelli huomini,che patiscono la vertigine, & il mal caduco.

Elefante.

De gli animali quadrupedi della terra,non si troua il maggiore, ne che più s'auicini all'huomo (come dice Plinio) dell'Elefante,il quale oltre,che ha memoria delle cose,si diletta dell'amore, & della gloria, & se ne sono veduti nel paese d'Ethiopia andar la notte nella congiuntione della Luna à lauarsi ne i fiumi, e fatti poscia bē netti,inginocchiarsi al Sole, & andarsene poi via alle selue. Questo animale è dotato di tanto ingegno, che intēde la fauella del paese, onde narra Benedetto da Pera, che volendone imbarcar'vno per condurlo à Constantinopoli, non fu mai possibile di farlo entrare nella naue,sin tanto,'che non gli promise di ritornare nell'istesso luogo,oue lo leuaua.

Benedetto da Pera.

Egli è tanto vergognoso, che non vsa l'atto venereo, se nō asco samente,il che dimostra inciò maggior modestia, che non haueua Diogene Filosofo,al quale pareua lecito vsare carnalmente con le donne in publico.

Antioco Re

Scriue Plinio,che Antioco Rè vsaua,quando andaua alle guerre,di condur seco le squadre de gli Elefanti,& fra gli altri ne haueua dui,che erano molto valorosi nelle battaglie, & gli chiamaua per nome,vno de'quali detto Aiace, non volendo passare vn fiume,& hauendo promesso il suddeto Re,che quello di loro,che fosse il primo a passarlo,ottēne d'esser fatto Capitano de gli altri; Patroclo, che cosi si chiamaua l'altro, essendo stato il primo à passarlo,ottenne d'esser fatto Capitano della loro schiera, e di cōmissione del Re, gli furono dati i fornimenti d'argento, i quali sono

molto

molto grati à questi animali. Onde Aiace prese di ciò tanto dolore, che per la vergogna si lasciò morir di fame.

Elefanti, e sua natura

La natura di questi animali è clementissima verso quelli che possono manco di loro, nè manco nuoce all'huomo, se nō gli è dato fastidio; percioche allhora lo piglia à trauerso col naso lo getta alto in aria quanto può tirare vn'arco; onde innanzi, che venghi à terra, muore soffocato dall'aria. Appresso non si troua huomo tanto veloce nel correre, che egli andando di suo passo non l'arriui; & si domestica col suco dell'Orzo.

Camello, e sua natura.

Il Camello non beue acqua, se non è torbida; & non trouandola, esso l'intorbida con i piedi, de quali muoue quando vuole caminare, prima il destro, che il sinistro.

Leone, & sua natura.

Il Leone, Rè veramente potentissimo di tutti gli animali della terra, fa stupire ogni mente humana, percioche egli è temuto da tutti; & nondimeno per secreta proprietà di natura fugge non solamente l'aspetto del Gallo, ma sentendolo da lontano cantare, trema marauigliosamente della sua voce, non altrimēte, che si faccia vna timida peccorella l'aspetto del lupo. Di questo scriue Plutarco, che incontrando vn'huomo, & vna donna, più tosto offende l'huomo che la donna.

Plutarco.

Conigli, & Lepri, e sua natura.

Egli è opinione di molti, & fra gli altri di Plinio, che i Conigli, & i Lepri possano generare senza i maschi, per hauere l'vno, & l'altro sesso.

Ceruo, & sua natura.

La natura del Ceruo, è di mutare le corna ogn'anno vna volta; & quando si vede di esse disarmato, per paura, il giorno stà nascosto, e la notte pasce. Quando è perseguitato da cani, fuggendo, ricorre all'huomo.

Capretto più sano, che altro animale.

Vitello, & sua virtù.

Fra tutti gli animali di quattro piedi non si troua carne più sana, che quella del Capretto, & ciò è parere commune di tutti i Medici. Tiene il secondo luogo quella del Vitello, del quale scriue Aristotile, & Alberto Magno, che nel fronte di esso nasce vn pezzo di carne inostata, che hà virtù d'incitare altri ad amare, per vn certo instinto naturale. La madre non si lascia lattare, prima che con i denti non gli habbia streppato questa carne.

Lupo, e sua natura.

Se il Lupo à veder l'huomo sarà il primo, ei lo priua della voce, egli mette paura; ma se l'huomo vedrà prima lui, il Lupo patisce quel medesimo accidente. Il suo fegato sana gli hetici, e lo sterco

Rimedio sopra ogn' altro, al dolor colico.

Topo, e Porco, & sua natura.

Cauallo ciò che fece nel montare la sua madre.

Bucefalo cauallo di Alessandro Magno.

Bucefala Città, perche fosse edificata.

Cane amoreuolissimo del Re Pirrho.

Donnola.

Cani rabbiosi, come si conoscono.

poluerizzato, e preso alla quantità d'vna dramma con vn poco di pepe, e sale, in maluagia, è il piu saluteuole rimedio, che si possa troua re per quelli, che patisco no il dolor colico, & è di Galeno. Anco l'occhio del Lupo portato addosso, non lascia dormire.

Dicono i Magi, che dandosi à mangiare al Porco il fegato del Topo, & mescolato col fico, che il Porco, và dietro à chi gli hà dato quel cibo. Parimente turandoti gli orecchi con la lana di qualche pecora, quella ti verrà dietro ouunque tu andrai.

Marco Varrone scriue nel secondo libro dell'Agricoltura; che non potendo condurre vn Pastore vn cauallo à fare, ch'ei montasse sua madre, gli coperse con certi panni il capo, & cosi conducendolo, lo fece montare la madre; ma poiche il Pastore gli scoperse il capo, & che egli conobbe hauere montata la caualla sua madre, si voltò con calci, e con denti al Pastore, e l'ammazzò.

Si dice che Alessàndro Magno haueua vn cauallo detto Bucefalo: il quale non voleua che altri, che lui lo caualcasse, & il prefato Alessandro amò tanto questo suo cauallo, che essendo morto, lo fece sepellire con honorata pompa; & in quel luogo, oue fu sepolto, fece edificare vna città, detta dal nome suo Bucefala.

Non si troua animale più amoreuole verso l'huomo, nè il più domestico del cane, onde riferisce Plinio, che il Rè Pirrho alleuò vn Cane, il quale essendo egli morto, si gettò nella pira, nella quale ardeua il corpo di Pirrho. Affermano molti, che il Cane non abbaia dietro à colui, che porta addosso la coda della Donnola, pur che ei l'habbia lasciata andar via; & che il sangue di esso guarisce la rabbia.

Conosconsi i cani rabbiosi, perche portano l'orecchie basse, come fossero balordi, & insensati; & mordono nõ solamente gli huomini all'improuiso, ma tutti gli animali, che incontrano, non hauendo rispetto manco al padrone; il quale nõ riconoscono per hauergli la rabbia leuata la memoria.

Sarei troppo longo, s'io volessi narrare la natura di tutti gli animali terrestri, i quali sono infiniti; però me ne vengo solamente à ragionare dell'huomo; perche è bene honesto, che essendo dal grãde Iddio tutte le cose create al seruitio di esso, parimente come animal più degno della terra, & di tutti gli altri del mondo, noi drizziamo tutte le cose ragionate, e per ragionarsi all'huomo; le

cui marauiglie m'apparecchio di trattare in questi seguenti Capitoli.

Dell'industria vsata dalla Natura nella generatione dell'Huomo; & altre cose non men degne, che curiose da saperſi. Cap. IX.

ANCORCHE il Diuin Platone dubitasse assai, se la donna si douesse mettere tra gli animali perfetti; non dimeno noi siamo dalle sacre lettere ammoniti, che ella fù creata da Iddio ottimo, & benedetto per compagnia dell'huomo;& accioche coniungendosi insieme, generassero altre creature simili à loro;& cosi con questo modo si venisse à perpetuare la specie humana;alla procreatione della quale vi concorre necessariamente il seme dell'huomo, come forma,& il menstruo della donna, che è seme imperfetto, come materia, i quali mescolati insieme(ogni volta però, che siano bene proportionati, & disposti)sono cagione,che la creatura si generi nella matrice della donna:la quale subito conceputo che hà, si sente lo stomaco tutto perturbato;e bramosa di cibi insoliti,si muta di colore, hà sempre il collo caldo,& le spalle fredde.i capitelli delle mamelle alterati,e di color vario, gli occhi tenebrosi,& oscuri, l'orina è bianchetta,& in essa appare manifestamente il seme dell'huomo,à modo di nuuola sparsa,come bambaso,con perdita del mẽstruo, qual manca nelle donne grauide; non perche la creatura si nudrisca di esso,si come falsamente alcuni si sono imaginati; ma si bene, perche in quelle cresce talmente il calore per rispetto della creatura, che distrugge affatto questa superfluità menstruale; la quale è di tanta,e si venenosa natura, che se ne mangiasse ogni fiero animale,sarebbe atto à morire, non che vna si delicata creatura; perche gustandone i cani, diuentano rabbiosi, l'herbe de gli horti tocche si seccano,lo specchio s'oscura affissando la donna menstruosa gli occhi in quello,l'auorio perde il suo splendore, e s'alcuno ne mangia,ò beue l'auelena in modo,che diuenta lunatico,& in somma non hà qualità in se,che non sia pessima.

Generatione,& sua cagione.

Segni per conoscere se la donna è grauida.

Donne perche grauide perdano il menstruo.

Menstruo della donna, & suoi pessimi effetti.

Ma ritornando al proposito della generatione, egli è da sapere, accioche si possano formar bene tutte le membra, vuole la ragio-

Seme dell'huomo, & suoi effetti, secondo l'opinione di Polippo.

ne, che di tutte esse membra (come dice Polippo) il seme habbia parte, il che si vede chiaramente, & manifesto, che subito mandato fuori il seme, tutti i membri dell'huomo si risentono, & languiscono; onde nasce, che (secondo Aristotile) tutti gli animali s'attristano dopò il coito.

Huomini quali siano più potenti alla generatione.

Sono molto potenti alla generatione gli huomini di complessione sanguigna; ma i colerici sono deboli, per cagione della secchezza, come anco i malenconici, per cagione della freddezza.

Huomo sin a che tempo possi generare.

In oltre l'huomo sino à settantacinque anni può generare, e nõ più; ancorche si legga che Massinissa Rè nell'anno ottanta sei generò vn figliuolo, & Catone d'anni ottanta.

Imaginatione, ciò che causa nel generare.

La donna dopò i cinquant'anni non può generare, & molte dopo i quaranta perdono il menstruo, senza il quale non si fa la generatione; & è opinione di molti, che l'imaginatione del padre, & madre sia tanto potente mentre generano, che i figliuoli non à essi progenitori, ma alla cosa imaginata s'assomigli; & di ciò si è veduto segno chiaro, & manifesto in vna donna: la quale ne i confini di Pisa partorì vna fanciulla seluaggia con peli, à guisa di Camelo, e fu (si come narra Marco Damasceno) perche la detta donna nell'atto del generare contemplaua l'imagine d'vn huomo seluaggio, che haueua nella sua camera.

Parto d'vn Serpente fatto da vna donna.

Auuerroe afferma d'vn'altra, la quale per hauer dipinto vn serpente sopra il padiglione, partorì vn serpente. Però consigliano i Medici, che nell'atto di generare i padri si spogliono d'ogni passione dell'animo, accioche i figliuoli, che sono generati in quell'hora nascbino buoni, e belli, e non monstruosi.

Creatura come si formi nel vẽtre della donna.

Ma diciamo hora, poiche la donna è grauida, come si formi la creatura nel vẽtre di quella, Subito che il seme dell'huomo è stato dalla donna nel debito vaso della matrice raccolto, & poscia ritenuto almeno per ispatio di sette giorni, si fanno di quello tre ampolle (se bene vna prima dell'altra) & sono in tre membri principali, cioè, core, ceruello, e fegato, i quali nel quintodecimo giorno ridotti dalla natura in conueneuole figura à proprij luoghi, si veggono vscire le vene dal fegato, l'arterie dal core, & i nerui dal ceruello, onde poi si genera il polmone; il quale à guisa di spongia riceuendo il fresco aere di fuori, rinfresca il core; il quale afferma Galeno esser di tanta calidità, che se fosse possibile, che noi vi po-

Natura del core, del ceruello, del polmone, & altri membri, secondo Galeno.

nessimo

nessimo vn dito sopra, non potressimo sopportare il suo calore oue il ceruello per cõtrario è frigidissimo. Però subito dopò la formatione del polmon è, comincia à respirare la creatura conceputa; la quale in trenta giorni si troua esser perfetta di tutti i membri, come stomaco, vesica, intestini, & finalmente ciascuna parte del corpo, & così se ne stà nel corpo della madre, misteriosamente circondata da vna pellicula (detta secondina) che la difende da ciò che offendere la potesse, sino a noue mesi, nutrendosi, & pigliando l'alimento dall' ombellico, per mezo d'alcune vene, che discendono dal fegato della madre, per questo effetto ordinate; oue poi in capo di noue mesi, la creatura hauendo bisogno di maggior nutrimento, & aria di quello, che hà nel ventre della madre, naturalmente si sforza d'vscir fuori; benche alcuna volta ancora ne i settimi mesi alcuni nascono, & viuono, come tuttauia si vede per isperienza; la qual cosa è attribuita da gli Astrologi alla luna, la quale dominando questo mese, & essendo di natura calda, & humida, viene à produrre quest'effetto; percioche la vita humana si mantiene per il caldo, & humido. Affermano anchora, che non possono viuere quelli, che nascono l'ottauo mese, essendo, che quel mese è dominato da Saturno: il qual pianeta essendo di natura freddo, & secco, viene ancho per conseguente ad esser nimico della vita humana; & però chi nasce in questo mese, mai viue.

Creatura come si formi nel ventre della madre.

Perche quelli che nascono l'ottauo mese non viuono.

A conoscere se la donna è grauida di maschio, ò di femina; & alcune cose intorno al nascimento dell'huomo. Cap. X.

LA Donna grauida quando hà buon colore, & ageuole grauidezza, & hà sentito muouer la creatura in termine di quaranta giorni, il concetto è maschio; perche quando è grauida di femina, hà cattiuo colore, & patisce assai più, e non sente la creatura fino à nouanta giorni. Parimente il latte della grauida spesso, & viscoso, è segno di maschio; & per il contrario, cioè l'acquoso, di femina. Dice Galeno, che toccandosi il corpo della donna grauida, se sarà rotondo, pieno, e duro, e che habbia buon colore, hà conceputo maschio; ma se il corpo sarà lungo, e lasso, e che ella habbia cattiuo colore, hà conceputo femina.

Segni per conoscere se il concetto è maschio, ò femina.

Intor-

Huomo per che naſca col capo auanti.

Intorno al naſcimento è da ſapere, che naturalmente l'huomo naſce col capo auanti, & è perche entrando nella vita temporale vegga il mondo, & il ſuo difetto, e lo conoſca pieno di miſeria, & calamità; e quando altrimente naſce, cioè che metta prima fuori i piedi, ò mani, ouero altro membro, rare volte viue, & la madre ſtà in grandiſſimo pericolo di morte.

Nerone, & ſuo naſcimento.

Il crudeliſſimo Nerone, che veramente fù al mondo vno ſpirito dell'Inferno, nacque coi piedi innanzi; e tal parto leggiamo eſſer di cattiuo augurio; come per il contrario di buono, quando la creatura è cauata dal ventre della madre morta; & di ciò rendono teſtimonianza il famoſo Scipione Africano. Ceſare Auguſto, & all'età noſtra quel gran Capitano di mare Andrea Doria, i quali furono tutti cauati dal corpo delle loro madri morte.

Scipione Africano, Ceſare Auguſto, Andrea Doria, & lor naſcimẽto.

Naſcimento ſtrano d'huomini, & donne ſegnalate.

Si legge che Zoroaſtro Re inuentore dell'arte Magica, nacque ridendo, Lucio Filerio co i denti, Cornelia de' Gracchi con la natura chiuſa, Lucretia Chionini Sauoneſe col buco di dietro ſerrato, & Fauſtina moglie dell'Imperatore Marco Aurelio trauerſata; il che ſuole eſſere le più volte alla madre grandiſſimo pericolo di morte. Però in queſto caſo ſi deue con ogni ſollecitudine cercare di hauer buona, & eſperta comare: quale ſappia bene ſouenire alla donna in tanta neceſſità, e biſogno.

Modo artificioſo per generar maſchio, ò femina. *Cap. XI.*

PERCHE la maggior parte de gli huomini, e delle donne deſiderano di procreare maſchio; percioche pare à tutti, che ſia di maggior vtilità al mõdo il maſchio, che la femina, tenuta da Floſofi monſtro della Natura; però hò penſato non eſſer diſdiceuole di notare breuemente in queſto luogo, quanto l'huomo deue fare, per ottenere il ſuo deſiderio.

Femina tenuta da floſofi monſtro di Natura.

Frondi di Mercorella, come fanno ingrauidare di maſchio, & di femina

Dico adunque (ſecondo il parer di Democrito) che le frondi di Mercorella maſchio beuute dopò le purgationi del menſtruo, fanno ingrauidar di maſchio; & quella della femina, di femina.

E ſtato molte volte oſſeruato, che quelli che hanno ſolamente il teſticolo deſtro, concepiſcono ſempre il maſchio, ſi come per il

contrario quelli, che hanno solamente il sinistro; onde i Norcini, accioche i porci generano maschio, gli tagliano il testicolo sinistro.

Testicolo destro atto à cõciper maschio.

Dice Plinio, che i rognoni di lepre mangiati alla donna, fa ingrauidare di maschio. Gioua anchora mirabilmente à voler generare maschio, mentre, che l'huomo si troua nell'atto venereo con la donna, situarsi nella parte destra, essendo, che il seme si viene meglio à distribuire dal canto destro della matrice, stanza del maschio. Osserui il contrario chi desidera hauer femina. Egli è parimente opinione d'alcuni sapienti, che la forte imaginatione dell'huomo, & della donna possa assai per questi effetti.

Rognoni di lepre fa ingrauidare di maschio.

Ma io credo, che molto più possa la volontà del Signore Iddio, senza la gratia del quale, non si può conseguire cosa alcuna.

Auertimento mirabile nel generare.

Di alcuni auisi importanti per le donne, grauide, acciò non disperdino. Cap. XII.

QVanto è più pretioso il licore, & il vaso doue stà riposto detto licore, tanto più si dee temere del pericolo; il perche essendo la complessione delle donne grauide molto delicata, & l'anima della creatura molto preciosa, deuesi guardare attentatamente di non dare occasione di perderla; perci oche tutti i thesori del mondo non agguagliano la creatura, che tiene nelle viscere la donna grauida, laquale volendo portare il concetto fino al tempo del parto, fia necessario osseruare l'infrascritte regole.

E prima guardisi la donna grauida di montare scale troppo erte, & longhe, di ballare, & saltare, come anco da ogni faticoso mouimento, acciò à quella non interuenghi, come già à vna giouine grauida di sette mesi, la quale à caso ballò, & danzò tutta vna notte in vna festa, che iui in vn subito partorì vn figliuolo, & fu tale il disastro, che essa se ne morì, & il figliuolo anco non puote viuere.

Auisi per le donne grauide, perche non disperdino.

Secondariamente non costumi la donna grauida d'andare cinta strettamente; percioche molte donne per parere vaghe, & belle, portando i loro vestimenti stretti più di quello, che si conueniua, hanno dato occasione della morte à se stesse, con la creatura nel ventre.

Terzo, la donna grauida si deue astenere di mangiare, e bere

di

di souerchio; percioche si è veduto molte fiate alcune madri, per il troppo mangiare, & bere, disperdere, con vn repentino parto.

Quarto, cessino di lattare; perche il nutrimento, che si dà ad vno, si toglie all'altro, & anco il latte si corrompe.

Quinto fa di mistiero dal canto nostro, praticando con donne grauide, di non ricordare di quelli cibi, de quali poi venendogliene voglia, non se ne possi hauere.

Sesto, & vltimo, tralascino le donne grauide, i pensieri maninconici, e fastidiosi, & viuino allegramente, hauendo del continuo ferma speranza nel Signore dell'vniuerso; percioche hauendo viua fede in sua diuina Maestà, partoriranno felicemente.

Delle conditioni, che deue hauere il buon latte; & quali debbono essere le buone Balie. Cap. XIII.

Latte cibo conueniente per nutrire i fanciulli.

PErche alla creatura nouellamente nata, non si poteua trouar cibo più conueniente, e più à proposito di quell'istesso, del quale si nutriua nel ventre della madre, atteso che ogn'altra sorte di cibo, ò per nouità, ò sua durezza le sarebbe stato nociuo; però dal Creatore dell'vniuerso furono fabricate le mãmelle, affin che il sangue, qual prima giua alla matrice, diuertendosi à quelle, la creatura vscita dal vẽtre, si nutrisca di esso. Et perche nelle mammelle è vn vacuo, nel quale la carne è bianca, e ghiandosa, di quì nasce, che il prefato sangue dimorando in questo vacuo, diuenta bianco, & si fa latte; il quale à volere, che sia buono & perfetto, si deue fare elettione di Balie sane, di complessione sanguigne, nè magre, nè grasse, belle d'aspetto, & che habbino le mammelle ripiene, auuertendo, che il latte nõ deue essere troppo vecchio, nè troppo fresco, mà bisognaria, che almeno fossero passati doi, ò tre mesi dopò il parto: il qual parto, se fosse stato d'vn maschio, sarebbe più à proposito, & migliore, che di femina.

Latte perche douenti biãco.

Balie di che qualità debbono essere.

Balie da che si deono guardare.

Guardinsi le Balie di mangiar cibi grossi, troppo calidi, & secchi: mà nutricansi di quelli che sono leggieri, humidi, dolci, e soaui, beuendo vini saporiti, piccioli, bianchi, ò cirigiuoli bene inacquati, & in poca quantità, ricordandosi d'astenersi da' fatti venerei.

Non siano le perfette Nutrici vitiose de' cattiui costumi, sciocche, mal create, crudeli, ò superbi; percioche nutrendosi il tenero fanciullo del sangue d'vna tal dõna, auuiene spesse volte, che a quella più, che à proprij parenti nelle attioni s'assomiglia.

Onde si legge, che Nerone (fra tutti gli huomini riputato crudelissimo) fu di contraria natura a' suoi progenitori, i quali furono benignissimi, & pietosi; solamente per essere stato nutrito, & alleuato da vna crudelissima donna, la quale (si come anch'egli fece) ammazzò la propria madre.

Nerone di contraria natura de' suoi progenitori.

Deueriano tutte le donne così ricche, come pouere, sforzarsi di lattare i proprij figliuoli, pigliando essempio dalla Regina del cielo madre gloriosa Vergine MARIA: la quale del continuo lattò l'vnigenito figliuolo di DIO, nato del suo santissimo ventre, per salute vniuersale della generatione humana.

Di quegli huomini, che sono maleficiati, & legati, che non possono vsare con la moglie. Cap. XIIII.

TRouansi alcune donne chiamate dall'ignorabil vulgo Streghe, le quali sono di tanta peruersa natura, che deposto il timor d'Iddio, non risguardando all'humana carità, per instinto diabolico cercano con ogni lor potere di leuare lo scambieuole amore del matrimonio, operando sì con le loro diaboliche arti, che il marito non può vsare con la moglie; cosa veramente disconueneuole, & anco molto dannosa per ampliare la natura humana: la quale (si come affermano molti scrittori antichi) non si può applicare, se non nell'huomo. Però si possono vsare più rimedij, e frà gli altri Dioscoride dice, che il corallo portato al collo, vale marauigliosamente contra questo incantesimo. Et Azil afferma, che l'vccello Pico mangiato allesso, ò arrosto, hà virtù non solamente di sciogliere i legati; mà di liberare l'huomo da tutte le fatture, & incanti d'ogni sorte.

Rimedio di Dioscoride contra i fatturati.

Rimedio di Azil contra i fatturati.

Scriue anco Plinio, che la Silla attaccata sopra la porta, fà il medesimo.

Rimedio di Plinio contra i fatturati.

Radice di Brionia seccata, & portata addosso, caccia tutti i malefici j. Et Appollonio Tianeo, afferma per cosa certa, che se alcuno è legato, ò maleficiato da femina, mettendo la mattina dello ster-

Rimedio di Appollonio

Tianeo contra i fatturati.

co di essa donna nelle scarpe, ò calcetta del maleficiato, incontinẽte, che sentirà il fetore, si disfarà il maleficio, & ciò anchora è affermato dal Gordonio Medico.

Rimedio di Cleopatra, contro i fatturati.

Io hauendo nelle mani vn'huomo amaliato da vna Strega ribalda: il quale non era possibile, che potesse vsar con la moglie, gli feci vngere tutto il corpo di fiele di Coruo, & olio Gelsamino, & fu subito liberato, & questo rimedio è di Cleopatra.

D'alcuni rimedij pertinenti à diuerse passioni, & infermità delle donne. Cap. XV.

Rimedio per le donne, che non potessero partorire.

LA Donna, che fosse ridotta all'estremo, per non poter partorire, cingasi con vna spoglia di serpe sù la carne, beuendo latte d'vn'altra donna, oue sia messo mezo scropolo di Sauina poluerizzata, con altretanto di poluere di Borage minerale, che subito partorirà, etiam se hauesse la creatura morta nel ventre.

Rimedio al male delle mammelle.

Voua mescolata con olio rosato, & posto su le mammelle, leuano il dolore, & infiammagione di quelle.

Rimedio al latte rappreso.

Fomentatione di foglie d'Eboli, dissolue il latte rappreso, & infondendo vna pezza in succo di menta, & applicandola sù le poppe, vieta la generatione del latte; mà se vuoi che la donna abbondi di latte, fa bollire Raffano, con Semola in vino; & colato, daglielo à bere.

Rimedio alla suffosatione per causa della matrice.

Cimici odorate sanano, & liberano le donne quasi soffocate per causa della matrice. Al dolore, & ventosità della quale, dice Serapione, giouare assai la radice del Geranio beuuta in vino bianco.

Rimedio à fare ritornare la matrice al suo luogo.

Suffumigio fatto di rami di Busso, fa ritornare la matrice al suo luogo, quando esce fuori della natura alla donna.

Rimedio, al l'vlcere della matrice.

Grasso d'Oca mescolato con Artemisia, & olio rosato, gioua all'vlcere di detta matrice.

Rimedio à prouocare il menstruo.

Il decotto del Pulegio, & della Valeriana fatto in brodo di cece rosso, prouoca à merauiglia i menstrui, & la radice de Peucedanio, & la Noce di Cipresso egualmente beuuta con vino, ristagna il fluslo di quelli.

Non

Non ui è meglio per il prorito,& pizzicore della natura delle donne, che la fomentatione dell'Ebolo. E Galeno dice non si trouare il più perfetto rimedio per le donne libidinose dell'Agnocasto.

Rimedio al pizzicore della natura delle donne.

Modo per conoscere, se il difetto di generare procede dall'huomo, ò dalla donna; con alcuni rimedij, che giouano à fare ingrauidare.

Cap. XVI.

ALLE volte manca la generatione, per essere la matrice della donna molto grossa, per la qual grossezza serrandosi la bocca, nõ vi può entrare il seme, & alle volte, ancora che vi entri, non lo può ritenere, per essere quella troppo larga, & humida. Parimente può tal difetto procedere dall'huomo; perche se il suo seme è troppo caldo, abbruggia; s'è freddo, s'agghiaccia; come essendo humido, è lubrico; & essendo secco, si fa duro, & non si può cuocere.

Donna perche non genera.

Huomo per che causa nõ genera.

Ma se vuoi conoscere, se viene dall'huomo, ò dalla donna il difetto di non potere generare, piglia dui vasi di terra, e fa vn segno à ciascuno, acciò si conoscano vno dall'altro. Poi metti vn poco d'orzo in ambidui, & fa che l'huomo orini nell'vno, e la donna nell'altro; & per quindeci giorni si lasciano stare in vn luogo freddo. Poi passato questo tempo guardaui, che vederai il difetto procedere da colui, il cui vaso non germoglierà.

Modo di conoscere il difetto se viene dall'huomo, ò dalla donna di non generare.

Ma venghi la colpa da chi si voglia, è parere di Democrito, che se l'huomo, & la donna vsaranno per alcune mattine à digiuno di bere in brodo di Gallo vecchio poluere di testicolo d'vn Verro secco all'ombra, non passarà molto tempo, che ella concipera. E sappi, che questo è vno delli più rari secreti, che si possi trouare per questo effetto; & io ne posso rendere piena testimonianza, per hauerlo più volte prouato, & sempre mi è riuscito vero.

Rimedio di Democrito à far ingrauidare.

Come si può hauer notitia quanti figliuoli dee hauere vna donna: & altre cose curiose, & degne da saperſi. Cap. XVII.

A conoscere quanti figliuoli hà da partorire vna donna.

CHI fosse desideroso voler sapere quanti figliuoli deue hauer'vna donna, che non habbia più partorito, guardi gli nodi dell'ombellico pel primo parto, che sono congiunti con la matrice; percioche quanti nodi vi sono, altretanti figliuoli partorirà (facendo l'opre) e non più; e se non vi saranno nodi, non potrà più generare, anchora che ella facesse ogni cosa, che sia necessaria per ingrauidarsi; & sappi, che la colpa sarà sua, & non dell'huomo.

Donna può partorire sette figliuoli.

La donna in vn parto può hauere sino à sette figliuoli, & non più: la qual cosa è attribuita da Aschlepiade all'eccellenza, & potenza del seme dell'huomo, quando entra in tutte le celle della matrice, che sono sette, & che debitamente da quella è conseruato.

Margherita Contessa d'Olanda fece in vn parto 363. figliuoli viui.

Margherita contessa d'Olanda l'anno di nostro Signore 1314. viuendo l'Imperatore Arrigo di Luzzimborgo; fece in vn parto trecento sessanta tre figliuoli viui: i quali furono tutti battezzati. Gli autori che scriuono questa cosa più che monstruosa sono Battista Fulgoso, il Merula, Boerio gran Iuricõsulto nelle sue auree decisioni nu. 148. & frà moderni Lodouico Domenichi nel libro quarto della sua varia historia: à i quali presti ciascuno quella credenza, che più gli piace.

Alcuni, che di femine diuentarono maschi. Cap. XVIII.

MI fanno ridere costoro, che vogliono scriuere senza autorità; & quanto più le cose sono impossibili, tãto più facilmente trouano, chi le disse, e chi le scrisse; e quegli, che leggono, pare che quando l'autore dice qualche cosa strana, pure che si dica il tale la dice, quell'altro la scriue, si tiene per cosa verissima, e li pare essere impossibile, che due, ò più scrittori non possino accordarsi insieme, e scriuere della nouità; le quali poi le fanno volare senza ali, & correre senza piedi. A proposito di che, con l'autorità anch'io questa volta di molti scrittori di graue autorità, raccontarò in questo luogo cose da far stupire tut-

to il mondo di merauiglia. Dico adunque (come Plinio afferma) che mentre egli scriueua la sua historia, ritrouandosi in Africa, vide vna femina diuentar maschio nel dì, che ella doueua celebrar le nozze col marito: & ch'ella si chiamò poi Lutio Cossitio Cittadino Tisdritano. Il medesimo scriue il Pontano esser auuenuto alla moglie d'Antonio Spensa cittadino d'Eboli, detta Emilia, dopò l'esser stato con lui dodici anni.

Due sorelle diuennero maschi.

Appresso due figliuole di Lodouico Goarna cittadino di Salerno, vna chiamata Francesca, e l'altra Carlotta, peruenute all'età di quindici anni, ad ambedue spuntorono fuori le membra genitali, come hanno i maschi; & così mutato l'habito, & hauuti per maschi, mutarono anchora il nome; & l'vno si chiamò Francesco, e l'altro Carlo.

Giouane, che la prima notte, che andò à marito, diuentò maschio.

Il medesimo auuẽne ad vn'altra fanciulla la prima notte, che el la andò à marito. talche ella ritornò poi à casa, & andò in giudicio, & rihebbe la dote, & fu poi nel numero de gli huomini; & di ciò leggi Ludouico Domenichi, nel quarto della sua varia historia. A i tempi nostri sotto la diocesi del Vescouo dalla Valle interuenne vn simil caso à vna fanciulla maritata, & il matrimonio fu dispensato dal Vescouo, presente il Caualiero Giuseppe Giannolini da Cesena, il quale hò voluto addurre per testimonio della verità, per essere gentilhuomo degno di credenza, & accioche non dobiamo riderci de gli antichi, quando scriuono di queste cose; poiche all'età nostra auengono di questi miracoli di Natura, che sono attribuiti da gli Astrologi alle stelle, & particolarmente, quando cõ fusamente Mercurio si coniunge con la stella di Venere. Ma io credo, che siano effetti della Diuina prouidenza di Dio.

Fanciulla, che diuentò maschio.

D'alcuni Mostri generati da varie donne in diuersi tempi. Cap. XIX.

HORA scriuianno breuemente d'alcuni Mostri, che sono stati generati da varie donne in diuersi luoghi, e paesi, per esser cosa non men degna di stupore, & merauiglia, che l'altre fantasie, che si trouano in questo nostro ameniſſimo Giardino.

Dico per tanto, come nel 1542. nella gran Città di Milano,

d'vna

Mostro, che haueua gli occhi nelle spalle.

Mostro, che haueua l'orecchie, che lo copriua tutto.

Mostro simile alla donna & al caual-lo.

Mostro nato in Venetia.

Mostro nato in Perugia.

Mostro nato in Rauenna con dui capi.

d'vna donna plebea chiamata Faustina, nacque vn fanciullo, che haueua gli occhi nelle spalle: & di ciò leggi Pietro Lampognani, nel secondo libro de'suoi prodigij.

Vn'altra nel Castello di Canossa in Lombardia (si come scriue Gisberto nelle sue Croniche) nel tempo di Gregorio Pontefice, di santa memoria, ne partorì vno con l'orecchie tanto grandi, e larghe, che gli copriuano tutto il corpo, il quale era pieno di piume, come hanno gli vccelli.

Vicino alla Città di Anagni, la moglie d'vn Pastore (si come testifica Aurelio Crescentio nella terza parte delle sue Centurie) partorì vna fanciulla, che hauea la forma di donna in tutto il corpo, ma i piedi, & la coda di caualla.

Nel 1560. trouandomi io in Venetia, vidi vn Mostro, che haueua la faccia d'huomo, con tre ordini di denti, & il resto del corpo era come Leone.

Nella Città di Perugia, vna donna partorì vn porco, & ciò mi fu acertato da vn Venerando Padre, che in quel tempo si trouò in quella Città.

Nel tempo dell'Imperio del crudel Nerone, in vn castello di Rauenna, detto Classi, che fu distrutto da Luitprando Re dei Lõgobardi, nacque d'vna donna vn fanciullo con due capi, & ogn'altro membro doppio, & con l'vna, & l'altra bocca mangiaua, hora ad vn tempo, & hora nò; vn capo dormiua, & l'altro vegghiaua; vna bocca rideua, & l'altra piangeua; erano due capi, & haueuano due anime, & vn corpo; morì innanti all'altro molti giorni, & essendo fatto puzzolẽte l'vno, l'altro da quel puzzo morì ancor lui. Et di ciò leggi le mie historie di Rauenna.

Lascio di narrare hora, come molte donne hanno generato degli Hermofroditi, cioè creature, c'hanno l'vno, e l'altro sesso, essendo cosa chiarissima à tutto il mondo. Dirò solamente à confusione del volgo ignorante, il qual risguarda in tutte le cose più all'vso, che alla ragione, come quanto si scriue de' Mostri, il tutto à diuerse dispositioni de cieli è attribuito dalla gli Astrologi i quali parimente affermano, che gli Hermofroditi nascono nel fine della terza faccia del Toro signoreggiata da Saturno. Ma io credo, che tutto sia volontà di Dio, senza laquale i cieli non possono produrre effetto veruno.

Di molte varietà, che si veggiono ne gli huomini. Cap. XX.

ECOSA veramente marauigliosa, che fra tante migliara di persone nō v'è pur'vno, che nella figura sia vgua le all'altro, il che hà ordinato il Creatore, accioche cō l'occhio si potesse discernere l'vn dall'altro.

Huomini: perche sono differenti nella grandezza.

Sono primieramente differenti gli huomini nella grādezza; percioche sono alcuni piccioli, alcuni grādi; del che può esser cagione non solamente la materia, della qual si genera l'huomo; concioſiache essendo ella poca, produrrà picciolo corpo; & essendo molta, lo produrrà grande: ma ancora la matrice, perche essendo grande, & ampia, formerà il corpo grande; & essendo picciola, & stretta, lo formarà picciolo.

Si può anchora aggiungere la forza delle stelle, che questo causa no secondo i luoghi, come si vede nelle paludi d'Egitto, oue nasce il Nilo; perche iui nascono huomini non più alti d'vn cubito, i quali sono chiamati Pigmei, e per la loro picciolezza spesse volte sono preda delle grue. Per la qual cosa tre volte l'anno escono delle loro cauerne doue habitano, & vanno per la campagna rouinando tutte l'uoua che le grue hanno fatte.

Huomini diferenti ne i costumi.

Sono anco differenti gli huomini non solo nelle cose dette, ma anchora nella natura, & costumi talmente, che è cosa di grandissimo stupore.

Strabone nō sputò mai.

Scriue Selino, che Marco Crasso mai non rise in tempo di sua vita. Socrate giamai fu visto manin conico, ò allegro. Lucretio Poeta mai stranutò. Strabone giamai fu veduto in tēpo di sua vita sputare. Pirrho Re de gli Epiroti hebbe in vece di denti vn'osso massicio, senza alcun segno hauere, che di denti paresse. Tiberio Imperatore vedeua tanto la notte senza lume, quanto il giorno. Et Timone Atheniese non potea patire, ne volea stare in conuersatione di gente, ne giamai si trouò che visitasse niuno, ne voleua che alcuno gli entrasse in casa, percioche era nimico capitale di tutti gli huomini; la diuersità de gli ingegni, & intelletti de' quali non arreca minor marauiglia, & stupore, che le cose dette; percioche noi vediamo, che vno apprende presto vna cosa, & subito se la scorda; & l'altro per il contrario con grandissima difficultà impara, & appren-

Timon Atheniese nō volse mai conuersatione d'alcuno.

Ingegni diuersi de gli huomini.

de

de vna cosa, la qual poi le stà sempre fisa nella memoria. Plutarco rendendo la ragione di questa diuersità, dice auenir gli huomini, come ne i vasi, che hanno molto stretta la bocca: i quali con molta fatica s'empiono, ma non si spargono, se non con grandissima difficultà; così sono i rozzi d'ingegno. Ma gli ingegni sottili, & acuti sono alla conditione di quei vasi, che per hauer la bocca aperta, s'empiono ageuolmente: ma si spargono facilmente.

Aretha donna leße publicamente.

Vn'historico Greco per nome Hiarco scriue, che Aretha figliuola d'Aristippo filosofo fù di tale intelletto, & dottrina, che lesse publicamente la filosofia naturale, & morale nell'Academie d'Athene trentacinque anni continui. Costei scrisse quarantaotto libri in diuerse materie, hebbe cento filosofi per discepoli, morì d'età di sessantasette anni, & gli Athenies missero questi versi sopra la sua sepultura.

Quì giace la grande Aretha Greca ſplendor di tutta Grecia, qual'hebbe la bellezza d' Helena, l'honestà di Tirma, la penna d Aristippo, l'anima di Socrate, & la lingua d Homero.

Solino. Plinio. Ciro Re, & sua gran memoria.

Solino, & Plinio nel VII. libro della sua naturale historia affermano, che il Re Ciro conosceua, & chiamaua per nome particolarmente tutti i soldati dello suo essercito, con tutto che fosse di numero innumerabile.

Giulio Cesare fu di eccellente memoria. Claudio Imperatore di debil memoria.

Il sudetto Plinio, & altri scrittori di non poca autorità affermano, che il grande Imperatore Giulio Cesare dittaua quattro lettere à quattro secretarij in vn medesimo tempo. All'incontro si legge, che Claudio Imperatore di natura hebbe così debol memoria, che ritrouandosi in letto con la moglie, domandaua di lei; e di ciò leggi Suetonio Tranquillo nella sua vita.

Memoria è il più eccellente di tutti gli altri ſentimenti Fenice opera di Pietro Thomai.

La memoria è vn bene veramente necessario alla vita, essendo che (come dicono tutti i filosofi) fra tutti i sentimenti interiori del l huomo, ella è il più eccellente. Ma si come si può maculare per molti accidenti, si può anco aiutare con arte. La onde chi desiderasse il modo d'apprenderla, legga la Fenice di Pietro Thomai, chiamata da Lancillotto Iurisconsulto il Maestro della memoria, che à pieno restarà consolato. Non lasciarò però di ricordare à beneficio vniuersale di tutti quelli, che si dilettano delle virtù, come l'acqua di Bugloſſa, volgarmente detta Boragine, togliendone

vn poco ogni mattina, con vn mezzo ſcropulo di confettione anacardina, dà gran forza alla memoria.

Acqua di Boragine, come dia forza alla memoria.

De' Peli; & perche le donne, & putti non hanno barba. Cap. XXI.

PELI ſi fanno dalla ſouerchia materia, che nel corpo ſtà rinchiuſa. Et accioche meglio ſia inteſo, è da ſapere, che ogni corpo humano produce vapori, cioè fumo per cagione del calor, & humor ch'egli hà. Et perche il corpo ſi poteſſe purgar da queſti vapori, la Natura fece certi piccioliſſimi buchi nella pelle, chiamati pori, per i quali detti vapori eſcono: i quali per eſſer viſcoſi, s'attaccano per il freddo dell'aria, & per eſſer ſpinti dalli altri vapori, che di mano in mano vogliono vſcir fuori, creſcono in lungo, & ſi conuertono in peli in quella iſteſſa maniera, che i vapori della terra ſi conuertono in herba. Onde ſi come l'herbe non naſcono in luoghi molto ſecchi, & arenoſi; ne manco in luoghi troppo humidi, & acquoſi; coſi le donne, i putti, & alcuni huomini anchora non hanno peli per la perſona; percioche per lor freddezza hanno la pelle tanto denſa, & chiuſa, che il vapore non può vſcir fuori: ouero per la troppa humidità, & mollezza della pelle s'annegano. Si può dire anchora, che nelle donne l'eſcremento da produrre i peli è dalla Natura diſcacciato in ciaſcuno meſe per altra ſtrada. Pure, ſi come ſi trouano alcuni huomini, che ſono priui di peli, coſi ſi trouano alcune donne peloſe nella barba, & per il corpo: la qual coſa procede dalla caldezza, che hanno in loro.

Peli, perche cauſa naſcano.

Peli, perche non naſcono alle donne, ne à putti.

Perche gli huomini ſono formati di ſtatura diritta; & gli altri animali inclinati à terra. Cap. XXII.

IL calor naturalmente và in sù, come chiaramente ci manifeſta il fuoco, il qual ſempre tẽde in alto; quanto più ſi ritroua in qualche materia craſſa, & terreſtre auiluppato, tanto meno in alto ſaglie. Onde perche gli animali brutti ſono di ſimil materia feccioſa, non può il calor

Animali per che vanno curui.

Huomini perche vanno dritti.

far il suo intiero effetto d'innalzarli, & però restano curui, Ma l'huomo, per essere composto di materia più delicata, & perfetta, più facilmente è dal calor drizzato, & innalzato. Il che chiaramente si vede ne i giouani, i quali per hauer il calor gagliardo, stanno diritti: ma poiche diuentano vecchi, per il calor vien mancando, contra lor voglia s'inchinano, & s'incuruano.

In oltre per essere l'huomo delli animali il più perfetto, lo fece Iddio di statura diritta, acciò potesse contemplare la sua diuinità: della qual cosa gli altri animali per la loro viltà degni nō furono.

Della Statura, & proportione dell'huomo, cosa molto necessaria da saperſi per li Pittori, & Scultori. Cap. XXIII.

ERA l'altre merauiglie, che nella composition dell'huomo si cōsiderano, è molto marauiglioso che l'huomo è composto di sì misurata proportione, che qualunque parte proportionatamente corrisponde col tutto. Et quantunque nella statura non sia certa, & determinata proportione: perche alcuni sono maggiori, alcuni minori: tuttauia gli antichi Saui giudicarono, che per potersi dire l'huomo di conueniente, & perfetta statura, dourebbe essere di sei piedi, & nō che passi sette, & che quei che di questa misura vsciſſero, fossero contra l'ordine di Natura.

Gomito la quarta parte del corpo.

Tra l'altre proportioni dice Vitruuio, che il gomito è la quarta parte di tutto il corpo; & similmēte dalla cima dal capo, insino al principio del petto è la quarta. La lunghezza della mano, dalla congiontura in sino alla punta del ditto maggiore è la decima. Parimente la faccia dell'huomo, dalle radici di capegli insino alla pūta della barba, ha da essere la decima parte di tutt'il corpo. La faccia si diuide in tre parti vguali: la prima dalla ponta della barba sino al principio del naso: l'altra sin'al supercilio: & la terza sin'alla radice de' capegli. Et ancora che questa regola in tutti gli huomini non sia vera, nondimeno riesce nella maggior parte; & colui che è più conforme à questa regola, è di miglior disposition.

Faccia, & mano dell'huomo è la decima parte di tutto il corpo.

Congiontura del police, è l'altezza della bocca.

La congiontura maggiore del dito primo, chiamato police, è la misura dell'altezza della bocca, parlo di colui, che la può aprire. Quella è anco la misura della punta della barba insino al labbro

di

di sotto, tenendo la bocca serrata. Et la congiontura maggiore del secondo dito, cioè dell'indice è vguale con l'altezza della fronte, cioè dalle cigli, insino alle radici de' capegli: & l'altre due congiontures insin'al fine dell'vnghia, sono la perfetta longhezza del naso, dalla punta insino alle ciglia. La congiontura maggiore del dito maggiore, che è quel di mezo, e la vera distanza della punta della barba, insino alla punta del naso. Tutta la mano intiera è vguale alla grandezza della faccia. Oltre di questo l'altezza della fronte, e la longhezza del naso, hanno da essere vguale. La distanza che è dal calcagno al collo del piedi ha da essere tanto, quãto è dal collo alla punta del piè. La grossezza dell'huomo cingendolo sotto le braccia, il petto, & le spalle, ha da essere la metà della statura.

Fronte è la longhezza del naso.

Plinio dice, che l'huomo cresce sino à vent'vn anno communemente in altezza, & da quel tempo in sù eresce in grossezza; & quãdo l'huomo è gionto à tre anni, è cresciuto perfettamente la metà di quel, che può crescere.

Crescimento dell'huomo in lõghezza, & grossezza, qual sia.

Della conseruatione della sanità. Cap. XXIIII.

HAVEND'io fatto mentione di molte cose pertinẽti all'huomo, à fine del qual si è stabilito il presente Giardino, essẽdo che sẽza la sanità nõ si può goderein questo mondo cosa alcuna; però in questoluoco ho determinato scriuere breuemente alcuni auisi importanti, per conseruar la sanità. Colui adunque che desidera viuer lietamente, & senza trauaglio d'infirmità, osserui l'infrascritte regole.

Primo. Deue con ogni suo potere fuggire l'aere grosso, humido, torbolente, & ventoso, tenendo d'ogni tempo conueneuolmente coperta la regione dello stomaco, ne andar mai atorno la notte, se non per estrema necessità; concioſiache l'aere notturno è mortale all'huomo, più ch'altro disordine,

Regola intorno all'aria.

Secondo. Non si ponga à tauola per prendere nutrimento, se non sente hauer veramente fame, & sete; schiuasi l'vso di varij cibi, & vini in vna mensa; si leui sempre da tauola con appetito; mangiasi d'ogni sorte viuanda che più piace, & diletta cõ moderatione. Ma sopra à tutto interpongasi alcuni giorni l'vso continuo di quei cibi, che sono di gran nutrimento, & osseruasi la consuetudine.

Regola intorno al mangiare, e bere.

Regola intorno al dormire.

Terzo. Si vadi à letto la sera à buon'hora; dormasi tanto, che basti à far la digestione, & rimouer la stanchezza del giorno, il resto bisogna vegliare; lasciasi il sonno diurno, che generalmente nuoce à tutti; ne potendosi astenere, dormasi innanzi al mezo giorno sentato, ne si passi vn'hora.

Regola intorno all'essercitio.

Quarto. Non si deue far essercitio subito dopò mangiare, che in questo tempo non è cosa più conueniente all'huomo della quiete del corpo, & della mente. Però non senza cagione Galeno, che fù così grā Medico nel libro della Conseruatione della sanità, dice, che si come fare essercitio à digiuno è buono; così sommamente è nociuo dopò il cibo. E veramente l'essercitio la più ferma colonna della custodia della sanità; nondimeno (come dice Hippocrate) chi vuol conseruarsi sano, auertischi di far essercitio tale, che non ne vengono à languir le membra.

Regola intorno all'euacuatione.

Quinto. Bisogna anchora auertire, & stare attento circa l'euacuatione de gli humori, & ritentione di quelli, perche l'vno & l'altro nuoce, quando sono immoderati; concioſiache indeboliscono la virtù, & preparano il corpo à più infirmità. Per tanto colui, che si sentirà alcuna volta ripieno lo stomaco, si deue astenere dal desinare, ouer dalla cena; percioche con l'astinenza si purga vgualmente tutto il corpo. Onde Galeno nel libro allegato dice, che ogni astinenza fatta à dieci giorni, rende l'huomo perpetuamente sano. Il vomito anchora à chi è facile, togliendo la repletione, è molto vtile alla sanità; ma sopra à tutte le cose, che appartengono all'euacuatione, deuesi fuggire lo immoderato coito, perche è molto nociuo alla sanità; come per isperienza si vede, che dopò il coito, si rendiamo deboli; concioſiache discendendendo il seme dal più puro sangue de principali membri, quella parte della digestione, che douerebbe conuertirsi in nutrimento, si euacua per quello, onde di strugge il vedere, & l'vdire, sminuisce la memoria, dissecca il corpo, indeboliſce i nerui, & induce febbri maligne, & mortali; & i giouani che eccessiuamente l'vsano senza ritegno, non aggiungono al debito termine del loro crescimento. Però diceuano gli antichi, che tutti gli animali, che sono immoderati col coito, nō viuono longamēte. Si ha notitia, che gli animali castrati sono più sani, & viuono più che quelli, che non sono castrati. Il Passaro, tra gli vccelli viue meno de gli altri per il coito. All'incontro il Mulo si conser

Coito, & danni che fa nel troppo vsarlo.

Animali immoderati nel coito non viuono longamente.

ua assai più, che l'Asino, ò il Cauallo. Sogliono alcuni dopò l'eccessi uo coito riempirsi lo stomaco di molti cibi, forsi pensando ristorar il perduto seme in quella maniera; ma essi grandemente s'ingannano, perche infrigidito lo stomaco, non può digerir la viuanda: la onde non in nutrimento, ma in materia morbosa si conuerte. E adunque assai meglio astenersi, ò cibandosi pigliarne sì poco, & così buono, che rispetto al calore, ch'è debile, & poco, si digerisca tosto, & con poca fatica. Nondimeno per essere il coito necessario alla natura humana, si dee vsare non secondo l'appetito carnale, per che s'offende l'anima, & il corpo: ma à tempi commodi, & opportuni; & ciò sarà non essendo il corpo troppo pieno, ò troppo euacuo troppo freddo; ne troppo secco, ne troppo humido; & se pur si ha da cascare in alcuni di questi errori, è meglio essere caldo che freddo; & meglio essendo il corpo humetato, che secco; meglio anco pieno, che vuoto; meglio di notte, che di giorno massimamente dormẽdo dopo il coito; perche il riposo leua la stanchezza, & la donna dormẽdo, ritien meglio il seme genitale.

Coito à che tẽpo si deue vsare.

Sesto, & vltimo. Chi desidera star sano, lasci da parte tutti quei fastidij, e quelle cose, che possono cõturbar l'animo; percioche i pensieri maninconici, & l'afflittioni dell'animo prohibiscono la digestione, & muouono i spirti senza ordine: onde dopò ne seguono crudelissime infirmità, & per conseguenza s'abbreuia la vita. Egli è perpetuamẽte adũque da sperar bene in ogni cosa, sopportando da huomo forte tutte l'auersità, che così facendo, & con allegrezza viuendo, si manterrà l'huomo sano con l'aiuto di Dio: nelle cui mani è posta la vita nostra.

Regola intorno à gli accidenti dell'animo.

D'alcuni segni, per li quali si conoscono le diuerse complessioni de gli huomini. Cap. XXV.

SI come diuerse sono le complessioni, & nature de gli huomini, così parimente varij sono i segni per conoscerle; però quando noi veggiamo vn'huomo più presto grasso che magro, rosso nella faccia, cõ capelli biõdi, ouer rossi, e che sia allegro, si dee credere indubitatamente, che egli sia di complessione sanguigna, & pochi sono gli huomini di questo temperamento, che non siano benigni, & magnanimi. Que

Segni da conoscere i sanguigni.

sti

sti stanno meglio la state, che il verno; perciochè l'humidità, che si troua nel sangue viene à contemperare la calidità di esso.

Segni de' colerici.

I colerici, cioè quelli che sono di complessione calda, & secca, si conoscono quando sono veloci, & presti nelle sue operationi, & molto iracondi; hanno le venne larghe, il polso gagliardo, sono ma cilenti, facilmente s'infuriano, & difficilmente si pacificano. L'huo mo di questa natura si troua meglio l'inuerno, & la primauera, che in altro tempo.

Segni delli flemmatici.

Il flemmatico si conosce, quando toccandolo par sempre agghiacciato, hà il petto con il restante del corpo senza peli, la pelle morbida, & bianca, nell'operationi è pigro, dapoco, & timoroso, & più volte interrogato, con difficultà risponde. Di tal natura è Buffalco mio seruitore, che non credo si troui in tutto il mondo il più stordito, e balordo di lui. Chi è di questo temperameto, stà meglio la state, che il verno.

Segni de' Malenconici.

I malenconici si conoscono per la sottilità del corpo, congionta con bianchezza; & se sono i piu freddi, sono di color di piombo, ma non sono pelosi; perche i peli, si come nel temperamento troppo humido non possono essere; cocioſiache sono suffocati dal troppo nutrimento, così nel troppo secco per difetto di esso mancano Ma se il temperamento è fatto dalla colera, quella dal gran calore abbrucciata, & in feccia conuersa, fa l'huomo peloso, negro, & alquanto grasso. Questi tali sono timidi per la gran frigidità, & siccità, nondimeno sono iracondi, pensierosi, & prossimi à diuentar matti, & di questi molti sogliono predire le cose future. La primauera, & la state facilmente comportano il cibo, ma l'autunno difficilmente, nel qual tempo hanno bisogno di purgationi.

I Melanconici predicono le cose future.

Del capo dell'huomo, & suoi effetti. Cap. XXVI.

SI come nel mondo il cielo è collocato nella più alta parte, e tutti gli elementi sono posti sotto à lui, così ha voluto l'industriosa Natura, che il capo dell'huomo à tutte l'altre membra del corpo humano sia superiore; e tanto più, perche in esso doueua albergare il maggior vigore dell'anima nostra, dalla cui potenza, & sapienza sono gouernate

tutte le parti del corpo; però è cosa ragioneuole, che essendo egli il più degno di tutti gli altri membri sia posto nel più eminente luoco, & habbia preminenza sopra tutti gli altri; e in vero non senza cagione le mani, le braccia, i piedi, e tutti gli altri membri naturalmente cercano d'aiutare il capo nell'offese, e s'espõgono à ogni pericolo; percioche si suol dire per prouerbio, & è cosi, che quando duole il capo tutti gli altri membri languiscono, e sono infermi. La onde Platone nel Timeo per questa cagione chiamò tutto il corpo capo, hauend'origine da quello ogni nostro sentimento.

Capo è origine d'ogni sentimento

Dice Salomone, che gli occhi del sauio albergano nel capo, come nella rocca del corpo, acciò siano guardie per difendere l'huomo nelli pericoli, che possono occorrere. Et affermano i Fisionomici, che la fronte grande significa stultitia, & per il contrario la picciola bontà d'intelletto, e la rugosa, e crespa dinota l'huomo senza vergogna. In oltre rade volte auiene (come dice Galeno, & affermano tutti i Filosofi) che quegli huomini, che hanno la testa piccio la non mancano di giudicio, e per tale fu giudicato Tersite da Omero, per hauer (come si è detto) il capo molto picciolo.

Fronte grande, e picciola, ciò che significhi.

Si legge, che Annibal Cartagineſe, e Cesare Augusto furono così sani, & gagliardi della testa, che giamai la portarono coperta, quãtunque andassero per pioggia, e per vento.

Annibal Cartagineſe, & Cesare Augusto sanissimi della testa.

Come à tutti è notto, il capo è sottoposto à varie infirmità, e prima cominciando dalli capegli fatti, & prodotti dalla Natura per difesa del cerebro, & ornamento del capo, questi alle volte per alcune occasioni cascano; però volendo ritenergli, bisogna lauarsi spesso con l'orina del cane; percioche questo è vnico rimedio per ogni sorte di pelara, e non lascia diuentar l'huomo caluo, anzi fa nascere i capelli doue mancano, ma bisogna primieramente la sera quãdo si va à letto vngersi il capo con la pianta del lino abbrucciata, & imbagnata nell'olio. Epifanio Empirico Medico in vn suo libretto scritto à pena racconta, che la farina de'lupini con orina di fanciullo vergine, non solo fa cader tutti i peli doue si pone, ma etiandio impedisce, che mai più rinascono.

Capelli per che furono fatti.

Epifanio Medico insegna à far cader i peli.

Plinio nel duodecimo libro dice, che fra tutti gli animali solo l'huomo, & il cauallo diuentano canuti.

E stato piu volte isperimentato, che lauandosi la donna vna vol

Capelli biondi come si fanno.

Capelli biondi, & anco neri come si fanno.

Pustole del capo, e tigna come si guarisce.

Pedocchi, come si possono schiffare.

Croste del capo de puttini, come si sanano.

Dolor di testa, & sua cura,

Rimedio al dolor del capo.

Frenesia, & altre infirmità del capo, & sua cura.

Memoria come si facci buona.

Malatie de nerui, ciò che è buono.

ta i capelli con lescia fatta di cenere di ellera, fa i capelli biondi per dui mesi; il simil dicono far la decottione de'lupini amari, continuando à lauarsi.

Mescolando insieme il fiele di Toro pesto con sterco di rondini, & vngendo i capelli, douentano bianchi; il simile fa il fumo del zolfaro. Ma se tu vuoi tardare la canutezza, e far i capelli neri, abbruccia i fonghi delle noci, & stempera con olio, & vngi.

Lauandosi spesso il capo con la decottione di cammomilla fatta in aceto, guarisce ogni sorte di pustole del capo, e gioua anco alla tigna, aggiungendoui poluere di elleboro bianco.

Si dice che dandosi à bere la limatura del corno di ceruo, non lascia hauer pedochi, ma meglio fa vngendosi.

Vn valente Chirugico solamente vngendo con l'olio di frumento, curaua le croste, che hanno i puttini sul capo.

L'acqua rosa fredda con vn poco d'aceto tirata su per il naso, incontinente fa cessare il dolor del capo; ma meglio, è più sicuramente vngendosi le tempie, e la fronte con vnguento alabastrino, che sia fatto ottimamente; percioche si può vsare indifferentemente in tutti i dolori di capo causati da ogni materia.

Eli è commune opinione de'Medici; che il mangiare, e ber poco, e dormir molto sia ottimo rimedio al dolor del capo, eccetto in quei dolori, che sono causati dal stomaco per effusione di colera.

Molti si sono liberati da diuerse infirmità di capo solamente col cauarsi sangue dalla vena della fronte, che è ottimo rimedio alla frenesia: ma bisogna prima cauarne dalla vena cefalica; e non giouando, si dee mettere le sanguisucche alle vene hemorroidali.

Pigliandosi ogni mattina, quando si leua di letto, meza dramma di confettione anacardina in acqua di melissa, fa buon intelletto, e non solamente aumenta la memoria, ma è rimedio raro alla letargia. Racconta Aristotile, che i popoli della Thracia non hanno quasi memoria, la onde numerano solamente sino à quattro.

Alla apoplessia, cioè gocciola, paralesia, stortura di bocca, spasimo, tremore, & altre malattie de'nerui, il gouerno si faccia tutto alla nuca, doue essi nerui hanno principio, & origine vngendo con olio di castoreo, vulpino, & simili, & beuendo decottione di brionia in acqua mulsa la mattina nell'aurora.

Fra tutti i medicamenti, c'hanno virtù di confortare il ceruello,

non

non si troua il migliore, che il bere la decottione dell'Agalloco fatta con zuccaro, come anco nella distillatione del catarrho.

Per confortar'il ceruello, & per rimouer il catarrho.

L'vso della infusione di siena preparata con cinnamomo, & ani si fatta in decottione di fiori cordiali, libera l'huomo da ogni sorte di maninconia: & è parimente efficacissimo rimedio per quelli, che nel principio del sonno si sentono adosso vn peso, che gli aggraua, e che quasi li soffoca, e non può gridare, & questa passione è detta incubo, che è nome di demonio, dal quale pensa il volgo, che sia prodotto questo effetto: ma essi s'ingannano grandemente, percioche il tutto procede da oppillatione de' nerui, i quali hanno tutti (come si e detto) il principio dalla nuca del ceruello, dalla cui dipende ogni nostro mouimento, & sentimento; & in questa infirmità cascano più facilmente quelli che dormono supini.

Maniconia, & ottimo suo rimedio.

Di tutto quanto si è detto fin quì, & si dirà, e particolarmente in quell'infirmità, nelle quali entrano le purgationi, si dee pigliare il consiglio del Medico, e non far come molti, che mossi da perfida auaritia di non spendere denari, pensano ingannare i Medici, & ingannano se stessi; percioche spesse volte fanno cantare i preti, & sonare le campane.

Dell'infirmità d'amore Cap. XXVII.

TRA tutti gli aggiramenti del capo, & lambicamenti di ceruello dell'huomo, & della donna, non credo che si troua il maggiore ne il più bestiale di quello, che causa ne gli animi humani l'infirmità d'amore, p la cui gli huomini perdono talmente il giudicio, non potendo goder la cosa amata, che disperati languiscono, & alcuna volta si muoiono, si come si legge esser auuenuto à Lucretio Poeta eccellentissimo, & d'ogni innamorato il più infelice; perche Eusebio scriue nella sua cronica, che egli diuenne sì in furore, e matto per amore, che s'ammazzò da se stesso. Et il grande Imperator de' Turchi Sultan Solimano oppresso dall'istesso humore, per suiscerata beneuolenza, che portaua à vna donna chiamata Rossa, scordatosi della sua grauità, & autorità, & d'ogni amor paterno, non solo la sposò (essendo donna vile) ma à richiesta di lei fece strangolare Mustafà suo primogenito

Morte di Lucretio Poeta.

Amor pazzo di Solimano. Imperator de' Turchi.

Morte di Mustafà.

mogenito. Scriue Benedetto da pera, che fù tale l'amor, che questo Imperator portaua à questa donna, che quando ei giuraua sopra qualche gran negotio, non giuraua per il suo Dio Mahumetto, ma giuraua in questo modo. Così pos'io perseuerare in gratia della mia Rossa; & cosi ella, & io possiamo finire la vita insieme, che è vero questo: & in questo amor andò perseuerando sin'al la morte di lei. Per la qual morte nacque disputa in Cõstantinopoli tra quei popoli, qual di queste due cose fosse maggiore, cioè ò le lagrime che p lei sparse, ò le ricchezze che nelle sue essequie spese.

I Greci chiamano questa infirmità hærocs, ilqual vocabolo in lingua Italiana non significa altro, che nobile, concioſiacosa che i nobili sono più frequentemente presi da questa infirmità, come quegli: che viuono in grandissima delicatezza, senza pensiero di cosa veruna, dandosi in preda, e del tutto in signoria dell'ocio, dal quale hà origine similmente l'amor carnale, che fintamente da Seneca è chiamato furor diuino: ma certamente meglio era, che egli chiamato l'haueſſe furor di matto; percioche vn'innamorato hà corrotto talmente la virtù istimatiua (che è vna delle principali operationi del ceruello) che ei non discerne il vero dal falso, il negro dal bianco, la luce dalle tenebre, & è proprio, come disse vn nostro Medico.

Origine d'amore.

Quisquis amat ranam, ranam putat esse Dianam.
Omnis amans cæcus, non est amor arbiter æquus.
Nàm deforme pecus iudicat esse Deus.

Vn'inamorato hà talmente il giudicio guasto, e corrotto (come hò detto) ch'egli amarà alle volte vna donna bruttissima, & s'imaginarà quella esser la Dea Venere. Et chi gli dicesse fratello, che vuoi tu fare ad amare vna si fatta bestia, tù ti hai messo gli occhialli gialli in mirarla, che fanno parere vno doi, lasciala andar'al la mal'hora, egli non ti vorrebbe ascoltare. Vedete che aggiramento di ceruello è questa passione amorosa. Vogliono alcuni, e particolarmente Girolamo Cardano, che fù Medico eccellentissimo, e dottissimo in ogni facoltà, che questo furore habbia origine da alcuni demoni aerei, & elementari, i quali (come inimici crudelissimi dell'human genere) sempre tendono molti lacci, & insidie, met-

Girolamo Cardano.
Effetti dalcuni demoni.

tendo

tendo nell'animo loro cattiui pensieri, perche accostandosi al nostro spirito fantastico, come quelli, che anco essi sono spiriti, gli mettono cosi fatte cogitationi, & propongono all'imaginatione i diletti carnali, & fanno questo con tanta destrezza, che non pare, che ci faccino alcuna guerra. Qualche volta anchora ci sollecitano i lombi, e l'altre parti del corpo, onde l'huomo si commoue alla lussuria, & si mettono innanzi à gli occhi certi simulacri; & imagini, & donne bruttamente congionti insieme, & tutte queste cose sono fatte da loro con grand' arte, & astutia; cõ cio siache essi s'affrontano, mẽtre noi stiamo più ocioſi, che all'hora mouendosi il pensiero, ci mettono nella fantasia mille bruttissime cogitationi, & sono tali, che se non fosse l'aiuto di Dio Ottimo Massimo, il quale per mezo dell' Angelo santo custode dato à qualunque huomo di questa vita, nessuno con la sua forza si potrebbe difendere. Però non senza cagione Democrito filosofo vscendo di casa pregaua Dio, che lo facesse incontrare ne buoni spiriti; & S. Pietro gridaua, fratelli state vigilanti, e sobrij, perche il diauolo vostro inimico và attorno come vn leone che rugge, cercãdo di diuorarui, al quale fate resistenza con la fede. Ma non è merauiglia, che gli spiriti possano cagionare questo male, quando si legga, che anco essi s'innamorano; percioche Plotino Platonico, Sello, Cecco d'Ascoli, & molti altri affermano ritrouarsi alcuni demoni chiamati incubi, & succubi, ouero empedusi, & da altri lemuri, i quali s'innamorano de gli huomini, & delle donne, e per giudicio di Dio sono sottoposti à corporali passioni, e possono più (secondo essi) generare, seruendosi però del seme humano, qual portano nella matrice della donna, mentre che la stella di Saturno è congionta nel segno del Capricorno; il perche ingrauidandosi la donna in questo modo, i figliuoli che nascono di lei, sono figliuoli di quelli di chi è il seme, & alcuni sono stati di parere, che l'Antichristo habbia à nascere in questa forma. Al che rispondo, come la possanza di Dio è grande, & ch'egli può far ogni cosa; però lasciando da parte questo ragionamento, vengo breuemente à scriuere i segni, per li quali si conoscono gli innamorati. Cominciando per tanto dal polso dico, che quelli, i quali sono oppressi da questa infirmità, hanno vn polso talmente vario, che mai si può trouare, che egli stia in vn medesimo essere, percioche non serua ponto ordine alcuno; & se il Medico, mentre gli tiene la

Democrito filosofo.

S. Pietro.

Plotino, Sello, Cecco d'Ascoli.

Spiriti che s'innamorano, & che possono generare.

Antichristo, credono alcuni sarà generato dal demonio.

Segni per i quali si conosce l' innamorato.

Galeno.

mano sopra: ricordando molte donne, nominarà per sorte il nome della amata, ouero dell'amante, all'hora batterà più forte, & diuerrà più alterato del solito. Con questa astutia Galeno scoperse la malatia d'vn giouane innamorato, e lo liberò. In oltre si conoscono gli innamorati; concioſiache perdono in tutto, & per tutto il mangiare, & bere, & pel troppo veghiare che fanno, sono magri, & estenuati in tutte le parti del corpo, & hanno gli occhi così in dentro, & il viso tanto pallido che paiono dal suo primiero essere tutti transfigurati, sempre mandano fuori sospiri rotti, & depressi; sempre stanno i pensieri profondi; & occulti; & in somma delle somme, vn'innamorato, come dice il Poeta.

Non viue in altri, ne in se stesso viue,
Dentro agghiacciato, e pallido in sembianza,
Sempre è d'intorno all'infernali riue,
Di desio colmo, e nudo di speranza,
Arso da fiamme, e incenerito viue
Fuor d'ogni humana, e naturale vsanza.
Cotal si strugge, muore, e viue in pianti,
Se non l'ama il suo ben tra gli altri amanti.

Li dottori di leggi à tutte l'altre cose posero ordine, & statuto, eccetto che all'amore: perche si come il pazzo, che manca di giudicio, non è soggetto à pena così è l'innamorato, per essere priuo di sentimento.

Dice Ouidio, che Amore è non so che, viene nõ so da donde, mandato non so da chi, ingenerasi non so come, contentasi non so con che, sentesi non so quando, ammazza non so perche, e senza romper le carni di fuori sugge il sangue dalle vene. Però non è marauiglia se questa malatia si da' Medici Greci, come Arabi, & Latini è connumerata fra le graui infirmità del corpo humano, & tutti hanno pieni i libri delli rimedij, che vagliano a curarla, & per che sarebbe impossibile far mentione di tutti, ne dirò alcuni piu importanti. Si diano per tanto à vn'innamorato assunti di negocij importanti all' honore, & vtil suo, acciò l'animo in diuerse parti distrato, s'apparti dall' imaginatione, che li dà pena, facendo quanto ne insegna Ouidio, quando dice.

Rimedij per gli innamorati.

Rimedio primo all'amore.

Leua via l'ocio, & hai spezzato l'arco,
Et rotto il dardo al dishonesto amore.

Rimedio secondo all'amore.

Anchora sia vtilissimo rimedio per vn'innamorato lo praticare & conuersare con altre donne, si come ampiamente ci dimostra Auicenna nel capitolo, doue ei parla dell'infirmità d'amore gioua assai anchora l'astinenza, perche.

Sine Cerere, & Bacco friget Venus.

Rimedio terzo all'amore.

Lo allontanarsi similmente dal luogo, oue habita l'amata, e gire in a lieni paesi, è ottimo rimedio per questa infirmità si come il suddetto Ouidio dimostra, quando dice.

Vade per Vrbanæ splendida castra Troiæ.
Inuenies pixides, & rerum mille colores.

Rimedio quarto all'amore.

Gioua anco mirabilmente dando all'infermo per bocca l'elleboro preparato, e la quantità dee esser poca, e più, secondo la meno, e più robusta complessione dell'infermo.

Rimedio quinto all'amore.

Fatto prima à bastanza l'euacuatione del corpo con infusione di siena, ouero col sudetto medicamento, non vi è meglio quanto il cauargli sangue dalla vena saluatella della mano sinistra. Ma se l'età non lo consentisse, cioè che l'innamorato fosse debole, & vecchio, si come alle volte si trouano di questi pazzi vecchi, ch'oltramodo s'innamorano, e insieme perdono il ceruello, per niente se li deue cauar sangue: ma in vece di quello darli cinquanta, e più staffilate vna miglior dell'altra sul suo leggiadro culo; perche con questa sorte di diuersione, se gli cauarà l'amore, ò per dir meglio l'humor del capo.

Rimedio raro per i vecchi innamorati.

Plinio dice giouar grãdemẽte cõtra quest'ardore, gettãdosi sopra gli innamorati poluere, doue sia riuoltato vna mula. Et il Gordonio Medico dottissimo afferma, che s'vna brutta vecchia gettarà vna camicia mẽstruata nella faccia dell'innamorato, & biasmando la donna ch'ei ama gridando dirà queste parole, *Talis est amica tua*, egli scordarà in tutto, & per tutto l'amor di lei, però si possono mettere in essecutione questi, & simili rimedij, si quali non giouando,

essor-

essorto per vltimo rimedio à far quanto c'insegna il Diuino Ariosto nell'vltimo d'vna sua stanza, doue ei dice in questa forma.

A chi in amor s'inuecchia oltre ogni pena.
Si conuengono i ceppi, e la catena.

De gli occhi, & suoi effetti. Cap. XXVIII.

Occhi perche furono fatti.

COSI come le guardie d'vna città, per scoprir gli inimici, & per conoscere gli inganni, e insidie si mettono in luoghi più alti, & eminenti; così non altrimente l'industriosa Natura legò gli occhi speculatori di tutte le cose nella più alta parte del corpo, & volse che fossero dui in numero solamente, perche essi potessero da ogni lato vedere: ma accioche l'vno mancando, l'altro supplir potesse alla necessità del compagno, non potendo così facilmente auenire, se vn solo occhio fosse stato. Questi riceueno la virtù del vedere dal ceruello; & fra tutti i sensi quegli de gli occhi è il primo, si come il secondo l'audito, il terzo l'odorato, il quarto il gusto, & il quinto il tatto, che si dice esser tanto imperfetto di tutti gli altri nell'operationi, quant'e gli si troua piu discosto da gli occhi: i quali sono composti di quattro telette, & di tre humori. La prima da gli notomisti è detta tunica congiontiua; la seconda cornea; la terza vuea; la quarta aranea. De gli humori, il primo si dice albugineo, per essere à simiglianza del bianco dell'vouo; il secondo è detto christallino; & il terzo vitrio. Il cristallino, che è situato in mezo del vitrio, essendo lucido come christallo, illumina gli occhi, riuerberando nell'albugine non altrimente, che si faccino i raggi del sole nell'acqua. Sarebbe inuero impossibile voler dimostrare la compositione di così bello, e lucente specchio, nel qual mirando, conosciamo indubitatamente gli effetti del core, e pensieri dell'animo, discoprendoci gli occhi non solamente l'amor, & l'odio: ma etiandio l'allegrezza, e la melanconia. Dicono i Fisionomici rade volte auenire, che gli huomini, i quali hanno gli occhi molto mobili, e guardano fisso, non siano malitiosi, & ladri. Gli concaui, & profondi dinotano l'huomo traditore. Li grandi di natura pigra; & li mediocri bontà d'intelletto; ma è d'auertire, che questi segni non impongono necessità;

Occhi, & sua compositione.

Occhi, & sua fisionomia.

per

percioche l'huomo hauendo il libero arbitrio, può (se bene con difficultà) resistere à questi difetti; e così voglio s'intenda ogni volta, ch'io parlo della fisionomia, & altre cose, che possono inclinare l'huomo à vn male. Hora ritorniamo al ragionamento principiato.

Plinio.

Plinio dice, ché l'occhio biãco vede meglio al scuro, che al chiaro; & il negro fà effeto tutto contrario. Affermano molti scrittori l'Aquila essere di si marauigliosa veduta, che stà ferma à i raggi del sole, acutamente risguardando in esso.

Aquila ha acutissima uista.

Vista marauigliosa di Strabone.

Trouasi scritto d'vn'huomo chiamato Strabone, il quale era di sì stupenda veduta, che stando sopra à vn promontorio di Sicilia, vedeua v scire l'armata dal porto di Carthagine, la quale era 135. miglia lontana.

Mostro.

Pietro Lampognani nel secondo libro de' suoi prodigi, riferisce hauer veduto in Milano vn fanciullo, che haueua gli occhi nelle spalle; In oltre trouasi scritto, che nella Scithia sono alcuni huomini, che hanno solamente vn'occhio nel mezo della fronte, i quali sono domandati Arimaspi. Gli Ilirij sono certi huomini, che hanno ne gli occhi due pupille; i quali, se guardano alcuno (mentre sono adirati) l'ammazzano, & si crede hoggidì, che si trouino altroue huomini stregoni, e malefici, che col loro mal sguardo fanno l'istesso effetto. Leggi il Pico da la Mirandola nel trattato delle streghe, che troverai, che non ti dico bugia.

Huomini che hanno gli occhi nella frõte.

Huomini che col solo sguardo ammazzano.

Quelli che desiderano conseruare gli occhi sani, si guardino di mangiare tutte le sorti di quei cibi, che generano vapori torbidi, come sono agli, cipolle, & altri fortumi, caoli, cose salate, legumi, & in specie le lenti, & le faue, dal souerchio essercitio del giorno, & particolarmente subito dopò pranso, dalla troppa voglia, & dal souerchio coito.

Cose che nuocciono à gli occhi.

Il suco di celidonia purificato col chiaro dell'vouo, e messo spesse volte ne gli occhi, non solamente dà gran vigore à quelli, che patiscono debolezza di vista, confortando, e conseruando la vista, ma guarisce tutti i mali che possono venire à gli occhi. Ouidio dice.

Rimedio varo alla debolezza della vista, & à tutti i mali de gli occhi.

Vsa la ruta, che rischiara gli occhi.

Ouidio.

Quanto alle medicine, occulte, delle quali ne il medico, ne il filosofo

loſofo ſanno rendere la ragione della loro operatione, non mancano alcuni, che dicono, come gli occhi di cornacchia appiccati al collo, conſeruano gli occhi, & eſſendo infermi, gli cura; & chi preſtaſſe poca fede alle mie parole, legga lo Agareno, che troverà, come Pirrho Re de gli Epirroti per hauer la viſta debole, vſaua di portare continuamente al collo li detti occhi.

Cornaccia & ſua proprietà occulta de gli occhi.

Agareno.

Pirrho Re.

Dell' orecchie. Cap. XXIX.

Orecchie, & perche furono fatte.

PER due cagioni la madre Natura fece l'orecchie tortuoſe, & in guiſa di lumaca piegate. La prima per raccogliere l'aere, & il ſuono; percioche hauendo alquãto di ſpatio, meglio può penetrare nelle parti di dẽtro La ſeconda, accioche i ſuoni, & ſtrepiti, che ſono grandi impediti, & ritardati da queſte tortuoſità, e piegature, non poſſano così in vn ſubito penetrare; che ſe ciò foſſe altrimente; il ſenſo ne patirebbe grauemente. Agatocle, & altri hiſtorici ſcriuono, che il Re Mida haueua l'orecchia ſiniſtra, come hanno gli aſini, e che non ſi vergognò di portarla ſempre ſcoperta.

Mida Re haueua la ſiniſtra orecchia d'aſino.

Quegli Spagnuoli, che ſotto la guida di Magellano cercarono quaſi tutto l'Oceano, videro nelle parti Orientali certi huomini, i quali haueuano gli orecchi tanto grandi, e larghe, che ſi copriuano con eſſi tutto il corpo.

Huomini monſtruoſi nell' orecchie Muti perche nõ ſanno parlare.

Egli è cõmune openione de' Medici, & Filoſofi, che quegli, i quali naſcono per natura ſordi, ſono tutti muti; percioche mancando eſſi dell'audito, non poſſono apprendere la fauella da gli altri huomini.

Rimedio alla ſordità.

Non ſi troua il più ſalutifero rimedio per la ſordità, che il fumo del zolfo tolto con vna canna dentro nell'orecchie.

Rimedio al dolor d'orecchie per cauſa calda, & fredda.

Stillando latte di donna con vn poco di opio nell'orecchie di quelli, che patiſcono intenſo dolore per cauſa calda, ſubito ceſſa il dolore. Ma ſe viene da frigidità, non vi è meglio, che ſtillarui l'olio caldo di caſtorio, ouero irino.

Poſtema calda.

Se il dolore batte; e percuote, & che ſia acuto con tutti gli altri ſegni di calidità, e che proceda finalmente da poſtema calda, allhora ſtilla nell'orecchie ſucco di piantaggine con olio roſato, & opio; percioche ti riuſcirà ſicuramente più che altro rimedio. Ma quan-

do la posterna fosse fredda, piglia la parte di dentro dell'aglio, che è come vna mandola, & pesta con oglio, & scaldalo in cocchiaro di ferro ò di rame, & metti quell'oglio nell'orecchie tepido. Conferisce anco il grasso d'occha stillatoui dentro à goccia, à goccia; come parimente il grasso di volpe vsato nel medesmo modo à quelli, a' quali zuffolano l'orecchie.

Posterna fredda.

Orecchie, & al zuffolar di quelle.

Io ho sanato molti, che haueuano i vermi nell'orecchie, cõ stillar ui dentro solamente vn poco di succo di assenso, il quale ho troua to, che ammazza i detti vermi incontinente.

Del naso. Cap. XXX.

IL naso è veramente il decoro, & l'ornamento della faccia, che se perauentura vno si troua priuo di questo membro, non si può vedere la piu bru ta cosa. Per lui non solo si purgano le superfluità, & escremeuti del capo, ma etiandio passano gli odori al cerebro, & si spira, e respira; il per che affaticandosi l'huomo nel correre, ò in altro, prende per le narici grandissimo fiato, il quale andando al polmone, & al core, infiammati dalla molta fatica, gli và ricreando; la onde si sono troua ti alcuni morire per non poter fiatare; cõciosiache haueuano i meati del naso troppo stretti.

Naso, & perche fù fatto.

Dice Homero, che l'ira, qual' è vn ribollimento di sangue nato dal desideri o di punire chi ci ha offeso, entra pel naso, & accende il sangue.

Ira, & sua diffinitione, secondo Homero.

La vena delle narici del naso è così copiosa, che tagliata, à pena si puo trouare rimedio per stagnarla; nondimeno l'herba detta Bursa pastoris pesta, & incorporata con chiara d'vouo, & aceto applicata sul fronte ristagna il sangue.

Rimedio al fluſſo del sãgue.

Hauend'io sanato fra molti con questo rimedio vn venerando padre di santo Vitale di Rauenna, che per l'vscita del sangue dal naso era quasi gionto al fine della vita sua, feci stupire (ritrouandosi presente) il Reuerendiss. Monsig. Marco Pedoca dalla Mirando la allhora Abbate di detto monasterio, & hora Vescouo di Lacedemonia, huomo nõ mẽ preclaro per nobiltà di sangue che per la sua immensa virtù; & in vero egli hebbe causa di marauigliarsi, poich

D. Marco Pedoca Vescouo di Lacedemonia.

questo è vno de gli vltimi rimedii per restringere il sangue, che venghi da qualunque luogo.

Sangue del morto scuopre l'homicida.

Fra le cose memorabili del sangue non restarò di dire, come il sangue del morto per ferite, venuto alla presenza il malfattore, lo scuopre, vscendo fuori delle ferite; & oltre i molti essempi, ch'io potrei addurre, ne dirò vno notando narratomi dal Sig. Biagio dell'

Biagio dell'Osso Dottore, e gran criminalista.

Osso da Rauenna dottore illustre, e grandissimo pratico nelle cose criminali, & è, che ritrouandosi egli al seruitio del Serenis. Sig. Duca di Mātoua in Mōbello, castello di Casale di Monferrato hauēd' vno di notte ammazzato vn frate di S. Maria delle gratie di Trino, che non si sapea, dopò l'esser stato il frate sei hore morto, & trouato la mattina il cadauero secco, & agghiacciato, essendo iui concorso molto popolo, non si vide alcuna mutatione: ma fatto chiamare vno, che si trouaua in qualche sospetto, subito gionto alla presenza del morto, il sangue vscì fresco talmente dalle ferite, che trapassando il letto mortorio, arriuò fino à terra, non senza grandissimo stupore di tutti quelli, che uierano presenti. La onde preso, & cō dotto alle carceri, dopò alcuni tormenti datogli, hauendo confessato il delitto, fu condannato alla morte dal sudetto Signor Biagio.

Sangue del padre col figliuolo ha molta simiglianza.

Appresso pur in questi nostri tempi, hauendo Pietro de' Tomasi da Rauenna ammazzato la nuora, & essendo quella portata morta dalla villa nella città, e soprauenutogli il figliuolo Antonio, mentre (come quello, che l'amaua) abbracciandola, e piangendo caramente la basciaua, il sangue rinuerdì, & con grandissimo profluuio cominciò vscire dalle ferite; per lo che, come sospetto preso dalla corte, hebbe molti tormēti, ma finalmēte saputosi il vero homicida, fù liberato. Ho voluto mettere quest'altro essēpio nō più letto, e visto, accioche si conosca quāto la cōuenienza; e simiglianza del sangue paterno mouesse il sangue del cadauero. L'istesso effetto fa il sangue del fanciullo, che per qualche disgratia la nutrice s' hauerà ammazzato sotto, vscendo per il naso.

Sangue del naso quando non si dee stringere.

Ma ritornando al proposito del sangue ch'esce dal naso; questo à modo alcuno non si dee stringere, se fia acquoso, & corrotto, e non souerchia, auertendo sopra il tutto il patiente di non affissare gli occhi in cose rosse.

Della bocca. *Cap.* XXXI.

Bocca, & perche fu fatta.

HORA diciamo alcuna cosa della bocca fabricata per dar nutrimento all'anima d'aere, & di cibo al corpo per mezo delle canne vitali. Questa alle volte patisce di puzzore, ouero per causa de'vapori eleuati da humori corroti nello stomaco, ouero nel naso, ò per vlcere putride, che sono intorno à essa bocca alche volendo rimediare, fia necessario guardarsi da'cibi grossi, & viscosi, lasciando come cosa pessima di mangiar latte, Aiuta parimente à questo difetto, prima fatta l'euacuatione dell'humor peccante, mangiar dopò pasto anisi, pere, & cotogni cotti, com'anco l'vso del zenzaro condito co zuccaro.

Puzzore del fiato, & sua cura.

Vlcere della bocca, gengiue, palato, lingua, & crepature delle labbra, & sua cura.

M. Nicola Zannoni valente Cirugico in Rauenna sana marauigliosamente tutte l'vlcere della bocca, gengiue, lingua, e palato, facendo lauare solamente il patiente con la decottione della radice del cinquefoglio; Parimente sana le crepa ure delle labbra con l'olio d'amandole dolci, cera, & mastice, facendone lenimento, & per regola di fisionomia, la bocca larga significa gran voracità.

Delli denti. *Cap.* XXXII.

Denti, perche furono fatti.

MA poiche si è detto della bocca, & toccato d'alcune sue parti, diciamo hora con la medesima breuità alcune cosette delli denti, accioche non resti cosa imperfetta. I denti, Signori, furono prodotti dalla Natura, non tanto per vtilità della fauella, quanto per masticare il cibo. Questi per mezo d'alcuni neruetti, che vengono dal ceruello, & entrano per certi picciolissimi bucchi, che sono nelle radici, riceuono sentimento. La onde, con tutto che possono per questo rispetto sentir dolore, nondimeno sia il dolore intenso quanto si voglia, e procedi da qualunque causa, se tu toccarai il dente con la coda della pastinaca marina, cessarà incontinente il dolore; & io l'ho prouato in molti, e particolarmente in Monsig. Scipione S. Croce allhora Vescouo di Ceruia, al quale questo rimedio parue più tosto diuino, che humano. Lascio da parte, come il decotto delle noci di cipres-

Secreto raro per il dolor de'denti. Scipione sãta Croce Vescouo di Ceruia.

so in vino nero, sciaquandosi i denti, come molte fiate si è veduto, è di grandiss. giouamento.

A far bianchi i denti. Afferma Serapione, che il corno di capra abbracciato fregãdo i denti, gli fa bianchi, & ristringe le gengiue, che si rilasciano.

A cauar dẽti senza ferro, e senza dolore. Se tu vuoi cauare senza ferro, & senza dolore il dente, ponui sopra il grasso di rana verde, che habita su gli albori, percioche lo rompe, e lo fa cascare, ma guarda di non toccare gl'altri.

Pirrho Re. Pirrho Re de gli Epiroti hebbe in vece di dente vn'osso massiccio, senza alcun segno hauer, ché di denti paresse.

Della faccia. Cap. XXXIII.

SI come non si troua luogo, che dimostri meglio la modestia, & vergogna c'vn'huomo, & d'vna donna quanto la faccia; percioche la diuersità de gli affetti cangiãdo il calore naturale, vi mandano ò la pallidezza, ò il rossore; così parimẽte non è parte nel corpo nostro, che dimostri più la bruttezza, & la bellezza di essa faccia, la quale alla scoperta da ogn' vno è mirata, & veduta. Ma perche la bruttezza, se bene disconuiene à tutti, disdice maggiormente nelle donne, le quali naturalmente desiderano di esser belle, & vaghe, si per piacere à se stesse, come alli mariti, & al mondo però in seruitio, & dilettatione loro (le quali sempre ho amato) ho voluto in questo luogo del mio Giardino piantare alcuni alberi, i frutti delle quali so che non poco li saranno grati. Et perche nella faccia sogliono venire alle volte alcuni accidenti, come macchie, & altre brutture, che impediscono non poco la loro natural bellezza; però volendo esse obuiare à vn tal difetto si lauino spesso con la decottione delle radici d'amandole amare, semerech, & herba detta bella donna, percioche questa lauanda non solo cancella tutte le macchie, & brutture del viso, ma fa la carne bianca, & vermiglia, & è tanto marauiglioso questo secreto, che vsato da vna donna (ancorche fosse vecchia) diuerrà in vista come nel più bel fiore della sua giouentù; percioche non ha pari per distendere le rughe, ò crespe della faccia, leggi Mison fisico nel libro, ch'ei fa del decoramento delle donne, che vedrai esser vero quanto io ti dico.

Secreto raro per cancellare le macchie del la faccia.

Mison Fisico.

Si legge, che non solamente Helena Greca fù à marauiglia bel

la della faccia, ma di tutte le parti del corpo: à talche in lei sola si trouaua tutte quelle bellezze, che mettono i scrittori, che vuol haue re vna bella donna, le quali notarò qui di sotto, accioche le donne, che si stimano belle, spogliandosi nude, quando andaranno à letto, possano vedere, se tutte si trouano in loro. Dico per tanto, come bellezza di donna vuol trenta cose, distinte à tre per tre.

Descrittione delle bellezze di Helena Greca.

Tre bianche, carne, denti, e faccia.
Tre negre, occhi, ciglia, peli di petignone.
Tre rosse, labbra, guancie, e vnghie.
Tre longhe, persona, capelli, e mano.
Tre corte, denti, orecchi, e piede.
Tre larghe, petto, fianco, e fronte.
Tre strette, bocca, natura, e centura.
Tre grosse, coscie, culo, e natura.
Tre sottili, capelli, labbra, & deta.
Tre picciole, bocca, naso, e mammelle.

Vedi Giouanni Neuizanni nella sua selua nuptiale al libro secondo, à numero 93. il qual dice, che in Helena si trouauano tutte queste bellezze.

Si come la beltà arreca grandissimo contento all'animo nostro, così parimente porta seco infiniti trauagli, & incommodi, e maggiormente quando che con bellezza non vi è congionto honestà. La onde Herminio Filosofo diceua, che la bellezza d'vna donna ne gli estranei poneua desiderio, e ne i propri sospetto, ne i maggiori forza, ne i minori inuidia, ne i parenti infamia, & in se stessa pericolo.

Herminio Filosofo.

Si Come i gioueni cercano più tosto vna bella di faccia, che vna honesta, e virtuosa di vita; così la donna maritata per bella, aspettasi, in vecchiezza mala vita, seguendo per regola, che quel è stato amato per bello, è poi abhorrito per brutto.

Chi si marita con bella donna, patisce di molti incommodi di superbia, e sciocchezza; perche rare volte auiene, che bellezza, superbia, e pazzia non habitano insieme, saluo sempre la bontà delle buone.

Bellezza in faccia, e pazzia in capo della donna sono dui tarli, che rodono la vita del marito, & sue facultà,

Infelicità di

O infelice marito di bella donna, che quando ei dorme, vanno

i giran-

marito c'habbi bella donna.

i girandoloni intorno à insidiare la sua casa, balestrando cõ gli occhi alle finestre, scalando le mura, scriuendo motti, sonando citere, veghiando alle porte, guardando à i cantoni, & trattando con ruffiane, & se bene tirano al berzaglio della dõna, cogliono non dimeno nel tauolazzo della fama del misero marito.

Del petto. Cap. XXXIV.

Petto, & polmone per che fosse fatto.

EGLI è cosa manifesta, come il petto è quello, dentro il quale è collocato il polmone, che stando sopra il core, & à guisa di mantice, spira non altrimente il detto core; nutrendosi dell'aria vitale, che si faccia il nostro corpo del cibo cotidiano. Alle volte discendendo materia in esso petto, genera catarrhi: nella cui cura ò caldo, ò freddo che sia, bisogna fare le debite euacuationi, le quali fatte secondo il giudicio del Medico buono, & esperto; pigliasi radice di centaura maggiore al peso di due dramme in acqua di sebesten, che sia alquanto calda & ciò ogni sera quando si va à dormire dieci, ò dodici volte, che nõ si troua al mondo il miglior medicamento di questo; perche gioua non solo al catarrho, & chiarifica la voce, rimouẽdo la tosse, quantunque antica: ma leua via ogni strettura di petto, & è secreto mirabile per quelli, che sono thisici, & sputano il sangue.

Catarrho, tosse, Strettura di petto, chiarificatione di voce, sputo di sangue, & à thisici, rimedio.

Del core. Cap. XXXV.

Core, perche fu fatto.

IL core è tanto necessario alla vita, che non si troua animale, per piccolo che si sia, che non sia dotato di questo membro, ò non habbia che lo somigli. Egli si dice essere la fucina della vita di tutti gli animali percioche tutte l'altre membra del corpo riceuono da lui spirito, e vigore, & secondo Aristotile egli è il primo à nascere, & l'vltimo à morire. Questo alle volte si dilata oltre il suo naturale, ò per troppa maninconia, ò souerchia allegrezza, ò per vapori che ascende da qual che humor corrotto in diuerse parti del corpo: là onde si genera quella passione, che da moderni è chiamata cardica, ouero batticore. Al cui volendo rimediare, facciasi vna pittima al core con ac-

Aristotile.

Rimedio al batticore.

qua

qua rosa, zaffarano, spodio, specie cordiali temperate, muschio, & ambra aggiongendoui vn tantino d'aceto rosato, & maluagia, posscia hauendo prima euacuato il corpo con manna dissoluta in decottione di fiori cordiali, si beui ogni mattina innanzi pranzo due sorzate di buona maluagia, meschiandoui vn poco d'acqua rosa, che non è cosa, la qual piu conforti il core, & dia vigore alli spiriti.

Opinione de gli Egitti, intorno al spatio della vita dell'huomo.

Dalla proportione del core gli Egittij giudicarono, che l'huomo (parlando naturalmente) non potesse viuere più di cento anni; & s'egli passaua questo termine, ch'era cosa fuor di natura; & la ragione di questa loro opinione fondauano in questo modo; diceuano hauer molte fiate sperimentato nella notomia, che il core dell'huomo di età d'vn'anno non pesaua più di due dramme, & quando era di dui anni quattro; à tal che crescendo ogn'anno due dramme; e venendo l'huomo à cinquanta anni, il core pesaua cento drā me; poi da quel termine il peso si veniua proportionatamēte à sminuire due dramme, secondo ch'era cresciuto; di modo, che quando egli arriuaua alli cento anni, il core veniua à essere in tutto mancato; & però necessariamente bisognaua morire, quando però per qualch'altra causa accidentale, prima non li soprauenisse la morte.

Plinio.

Fra l'altre cose marauigliose del core narra Plinio ritrouarsi alcuni huomini, che hanno il cor peloso; & dicendo, che questi tali sono animosi, & valenti oltre i molti essempi, ch'egli adduce, fa mētione d'vn'huomo chiamato Aristodemo, qual di sua mano in battaglia ammazzò trecento Lacedemoni, & dopò l'essere pel suo gran valore scampato di molti pericoli, & vltimamente morto, & fatto aprire, fu trouato ch'egli haueua il core peloso.

Dello Stomaco. *Cap.* XXXVI.

Stomaco, per che fù fatto.

LO stomaco è veramente quello, che gouerna, & dà nutrimento à tutto il corpo, non altrimente, che vn buō padre, che gouerna la sua famiglia. Egli cuoce come in vna caldara il cibo, & cotto manda il migliore à tutte le membra del corpo per mezo del fegato, dando la parte più grossa à gli intestini; & perche alle volte le vene non restano cosi fattamente purgate, che non soprabondi qualche poco di superfluità,

Malattie, onde naſcono.

Xenofonte. Ciro Re di Perſia, mangiaua d'vna ſola viuanda.

Coſe che corrobbono lo Stomaco.

fluità, la quale cacciata dal puro ſangue ſi volge alle parti del corpo più deboli, e meno potenti; di quì naſcono le malatie, accompagnate l'altre cagioni, che ſono; & il più delle volte naſcono dalle diuerſe viuande, perche non eſſendo tutte le coſe d'vna natura medeſima, chi ſi digeriſce tardi, e chi preſto, & l'vna impediſce l'altra: la onde non ſenza cagione Xenofonte parlando del cibo di Ciro grandiſſimo Re de' Perſi, racconta, ch'egli lo prendeua ſemplice, & d'vna coſa medeſima, per il che ne veniſſe aſſai longamente; concio ſiache eſſendo quel ſolo cibo tratto dalla digeſtione, preſto, e con grandiſſimo beneficio; ſi conuertiua in ſalutifero nutrimento, ſenza porgere al corpo alcun danno.

La radice del legno aloe beuuta al peſo d'vna dramma diſſecca l'humidità, & mitica l'ardore dello ſtomaco, giouando molto alla debolezza di quello, & accompagnata detta radice con noce moſcata, & ſpecie di diarrhodon, leua la ventoſità, & altre ſuperfluità tien lubrico il corpo, fa buon fiato, & oltre (come ho detto) che corrobbora lo ſtomaco, conforta parimente il fegato, & aſſotiglia la milza, & marauigliоſamente la conforta.

Del fegato. *Cap.* XXXVII.

Fegato, per che fu fatto.

Oppillatione, & hidropiſia, & ſua cura.

IL fegato minera di tutti gli humori fu fatto dalla Natura per conuertire il cibo in ſangue, il quale per le vene, che da eſſo hanno origine è mandato à tutte le membra del corpo humano. Queſto patiſce alle volte oppilatione, alla quale volendo prouedere, oſſeruato prima la buona regola del viuere, e pigliando ogni mattina à digiuno per vn meſe vn cochiaro di ſiroppo di cicorea con reubarbaro, non ſolo mandarà via l'oppilatione, & ogni giallura: ma etiandio liberarà l'huomo dall'hidropiſia; pur che non ſia confirmata. Alcuni mettono inſieme col detto ſiroppo vna parte di oſſimele ſemplice.

Della milza. *Cap. XXXVIII.*

LA milza è il domicilio, & la ſtanza dell'humor maninconico, ſi come la ceſta del fele della colera. Quelli che patiſcono della milza, ſi deeono cauar ſangue dal la vena ſaluatela della mano ſiniſtra; percioche non ſi troua meglio (ſecondo che ſcriue Galeno nel libro di curare l'infirmità) co'l cauar ſangue.

Milza, perche fu fatta.

Oppilatione, & durezza della milza, & ſua cura.

Io ho ſanato molti, che patiuano di milza con la ſola decottione del tamariſco, & di acrimonia beuuto, & fatta in vino bianco.

Del ventre. *Cap. XXXIX.*

SI trouano huomini, i quali abhoriſcono talmente le medicine per bocca, che è coſa impoſſibile da credere perche alcuni ſi trouano tanto ſtitici, che alle volte ſtaranno ſei, & otto giorni, che non potranno hauere il beneficio del corpo, la onde per queſta cagione ſpeſſo s'infermano; però volēdo rimediare à vn tal mancamēto; piglia eſula, hermo dattile, colocintida, elleboro nero, e bianco, aloe, di ciaſcuna coſa parte equale, & fa vnguento con ſucco di brionia; col quale, quando tu vorrai hauere il beneficio del corpo, vngi le piante delli piedi, che ſerai ſeruito, come ſe tu haueſſi pigliato qualunque medicina ſolutiua per bocca. La radice di pan porcino trita, & poſta ſu l'ombelico fa il medeſimo.

A ſoluer il ventre ſenza pigliar per bocca, come ſi dee fare.

Ma ſe tu vuoi ſtringere il ventre, & ſtagnare ogni ſorte di fluſſo, come diaria, lienteria, & diſſenteria, beui con ſuco de cotogni fiori di lambruſca poluerizzati, che vedrai miracoloſo effetto.

Fluſſo, & come ſtringere ſi dee d'ogni ſorte.

La decottione delle frondi ſecche, e del ſeme di anetho beuuta, non ſol gioua à i dolori, & alla vētoſità del corpo, ma parimente è rimedio preſtantiſſimo al dolor colico, com'anco il cimino cotto con oglio, e ſale facendo cliſteri.

Dolore del corpo, & colico, come ſi curi.

L'acqua roſa beuuta con ſucco di limone, & zaffarano ammazza i vermini, che ha l'huomo nello ſtomaco, & nel ventre, & ciò è di noſtra inuentione.

Vermini, & ſua cura.

Della vesica, & delle reni. *Cap. XL.*

Vesica, & perche fu fatta.

LA vesica fu fatta dalla Natura per ricettacolo dell'orina; la quale adunandosi nella concauità delli dui rognoni situati vno à mano destra sotto il fegato, & l'altro à man sinistra sotto la milza, è cacciata da loro alla detta vesica per quelli dui meati, che da gli Notomisti sono chiamati vritici.

Orina, & sua prouocatione.

La gomma di cireggie beuuta nel vino bianco, manda fuori quello, che è nel meato, & che impedisce l'vscir dell'orina, la quale si ritiene ò per debolezza della virtù espulsiua, ò per opilatione, ouero per pietra, &c.

Ritenere dell'orina.

Ma se tu vuoi ritenere l'orina, piglia mirrha, e ghiande, e fa poluere, dandone vna dramma con aceto forte, & sanarà.

Rimedio à quelli, che pisciano in letto.

Calamento, e mirrha beuuti in acqua innanzi cena, gioua à coloro che pisciano in letto.

Segni per la pietra nelle reni.

Chi sente grauezza de' reni, e che vede l'orine bianche, & sottili, & chiare, & dubita d'esser preso da' dolori petrosi, ogni volta che orina, vegga se l'orina è feccioſa, & arenosa nel fondo; & se il dolore, e la grauezza delle reni s'acquieta, & allhora non faccia altro per quella volta: ma se non cessa, piglia il nociuolo del nespolo, seme di ginestra, & pietra giudaica rotata sopra mola da barbieri, & d'ogni cosa fa poluere dandone per tre mattine continue à digiuno al patiente in acqua di saſſifragia, ouero anonide, che nõ si può trouare il miglior rimedio di questo per rompere, & far orinare la pietra, che ha l'huomo nelle reni, & nella vesica.

Romper la pietra, che ha l'huomo nelle reni, & vesica.

Al semplice dolor delle reni gioua mirabilmente la peonia beuuta in vino bianco. Vedi Theofrasto.

Rimedio al dolore delle reni.

Della verga, & testicoli. *Cap. XLI.*

Verga, & i testicoli perche furono fatti.

PER due principaliſſime cause fu creata la verga nell'huomo. La prima, accioche la vesica, come per vn canale mandasse fuori l'orina. La seconda, perche mandar potesse lo sperma nella matrice della donna, luogo determinato alla generatione della creatura. I testicoli poi furono fabricati per tirare il detto sperma da i vasi detti dalli Noto-

misti

misti seminari. Hanno i testicoli tanta virtù, che essendo tagliati, l'huomo mutato in tutto, e per tutto la forma virile, ne solamente è priuato della potenza di generare: ma perde l'audacia, la voce, i costumi, la barba, & ogni forma virile.

La radice della ninfea beuuta cõ acqua di piãtaggine, sana la gonorrea, cioè l'vscita nõ volõtaria del seme, & la farina di faua cotta cõ aceto, & applicata, cura la durezza, & infiaggione delli testicoli.

Gonorrea, cioè scolo.

Durezza, & infiaggione delli testicoli.

Delli membri estremi, & affetti delle donne. Cap. XLII.

INTORNO alli membri estremi, come sono braccia, mano, coscie, gambe, & altri accessorij alle parti principali del corpo humano non dirò altro per hora, se nõ che all'infirmità loro da qual si voglia materia, e massime nella podagra, chirarga, & dolori delle giontureſi debbono adoperare le debite purgationi, pigliando ogni mattina à digiuno quanto vna castagna di conserua anthos, vngendo i luoghi affetti con olio di vipera, auertendo il patiente di viuere moderatamente, perche i golosi, & distemperati non si possono aiutare ne con sa lasso, ne con medicine. Circa poi alle passioni, & affetti delle donne, mi rimetto à quanto ho scritto nel Cap. XV. del presente Giardino.

Podagra, & dolori delle giontureſ.

Inditij, per i quali si conosce s'vn infermo ha da morire, ò campare. Cap. XLIII.

TROVASI alcuni mezi naturali, che ci dimostrano la vita, e la morte d'vn'infermo, che per esser cosa curiosa da saperſi, come conueneuole al sogetto, ne meterò quiui alcuni, che ho trouato in diuersi Authori. Dico per tanto, se l'ortica bagnata con l'orina dell'infermo il di seguente si trouarà secca, l'infermo morirà; & se non guarirà. Dice Plinio, che l'vccello calandra portato auanti l'infermo, se guarda in esso, è segno di vita: ma se volge la testa in altra parte morirà.

Plinio.

Dicono anco, che l'artemisia messa sotto il capo dell'infermo, ch'egli non lo sapi, fa l'istesso effetto; percioche, s'egli s'addormenta, è segno di vita, come se non dorme, di morte. Tutte queste co-

se sono scritte da me, intendendo sempre, che sia riserbata la determinata volontà del Signor Iddio, che ha dato le virtù à ogni cosa creata.

Dell'acque, & virtù sue; & qual sia la buona. Cap. XLIIII.

Acqua elemento piu necessario de gli altri.

HORA diciamo alcuna cosa dell'acqua, accioche tal volta per troppa seccaggine il principiato Giardino non diuenisse sterile. Non si troua Elemento alla vita humana, & al compimento del mondo più necessario dell'acqua, della quale scriuendo Hesiodo Poeta, & Talete Milesio, dissero, ch'ella non solamente era principio di tutte le cose, ma signora di tutti gli Elementi; percioche questa consuma la terra, spegne il fuoco, saglie sopra l'aria, & cadendo dal cielo quà giù, è cagione, che tutte le cose necessarie all'huomo nascono in terra: oue fù anticamente appresso à i Gentili in tanta stima, & veneratione, che temeuano di giurarla; & quando la giurauano, era segno (come dice Virgilio nel sesto dell'Encida) d'infallibile giuramento.

Gentili temeuano di giurar per l'acqua.

Opinione di Platone intorno alle fontane, & fiumi.

Platone fù d'opinione, che le fontane, & i fiumi venissero dal Tartaro; & Alberto Magno dal mar'Oceano.

Causa della salsedine del mare.

La salsedine del mare è attribuita al calore del sole; & il crescere, & discrescere ch'ei fà di sei in sei hore, al vario moto della luna.

Rimedio eccellentissimo per gli ethici, & tisici.

Ne' colli del monte Apennino vi sono alcuni fonti che gettano acqua salsa: la qual posta nel fuoco, subito diuenta sale.

Gio. Battista Cocina da Pesaro hoggidì cõnumerato tra li principalis. Medici d'Italia tiene, che l'acqua de' bagni della Villa à gli ethici, & à i tisici sia rimedio eccellentissimo.

Cosa notanda

Plinio nel settimo libro della sua naturale historia scriue, che vn corpo morto, che uenga sopr'acqua, se è d'huomo; vien con la faccia verso il cielo: ma se è di donna, vien con la faccia di sotto: & afferma hauer osseruato, che quell'huomo, che si troua nell'vltimo fine della vita, non spira l'anima, se non in quell'hora, che'l mare discresce

Diuerse virtù, & proprietà d'acque.

L'acqua può esser di vario colore, & sapore, & hauer varie virtù, & proprietà, secondo la diuersità delle minere della terra, doue passa.

Scriue Solino, che il fonte di Paflagonia fa imbriacare chiunque ne beue. Quello del Sole bolle la notte, & il giorno stà freddo; & à chi ne beue, fa cadere i denti. Altre acque accendono il fuoco: & si vede questo effetto in Epiro; percioche vi è vn fonte che mettendouisi torci, s'accendono. Altre conuertono in ferro, & altre in pietra ogni cosa che vi si getta dentro. Et in Giudea è vn ruscello: il quale, oltre che (come scriue Isidoro) fa l'istesso, & si secca tutti i Sabbati.

Acqua che fa imbriacare.

Queste, & altre marauigliose virtù dell'acque, che si lasciano per breuità (perche sono contro l'ordine di Natura) penso douersi attribuire più tosto à virtù celeste, & occulta, che naturale, quantunque Girolamo Fracastoro gran Medico, & Filosofo si sforzi con acutissimi argomenti, & viuacissime ragioni di persuadere il contrario. Ma diciamo anchora alcuna cosa dell'acqua, che communemente si beue, accioche questo capitolo non resti imperfetto. Egli è da sapere, che l'acqua, che è più chiara, è più sottile, più grata, & migliore di tutte l'altre, & ciò procede per essere con poca mistura. Similmẽte è lodatissima quella, che è posta all'Orie̅te, & ha il corso suo sopra à pietre, ò à terra, che non sia fangosa, che sia leue, & si digerisca ageuolmente, & non habbia sopra il tutto sapore alcuno, & il verno sia calda, & l'estate fredda. Et volendo sapere qual di due acque sia la più perfetta, si pongano ambedue in vn istesso tempo al fuoco, & quella che prima si scalda è miglior dell'altra; com'anco raffreddandosi più presto. Arguisce similmente la bontà di essa il peso; percioche l'acqua men graue dell'altra è piu eccellente, & di maggior perfettione. Galeno nel libro, che ci fa della Conseruatione della sanità, dice, che l'acqua di fontana a' fanciulli, a' giouani, & à' vecchi è buona.

Girolamo Fracastoro.

Acqua che si bee, qual sia la più buona, & migliore per la sanità.

Acqua men graue dell'altra, è più eccellente.

E parimente lodata da' Medici l'acqua, che la estate senza tuoni, e nembi pioue; perche come dice Hippocrate dalla calidità de' raggi solari è tirata all'aria la parte più sottile dell'acque dolci & del mare, oue si genera vna sottilissima pioggia. Tra tutte l'acque buone, è connumerata quella del Teuere.

Acqua lodata da Medici

Acqua del Teuere con numeratatra le buone.

Dell'acque di cisterne, pozzi, stagni, e paludi, è miglior quella di cisterna, quantunque tutte siano cattiue; & la peggior di tutte è quella di neue. Ma la miglior cura, & il più saldo rimedio per bere l'acqua sicuramente, che non è riputata buona, è il farla

Acqua di cisterna, come sia buona.

Acqua cattiua, come si facia buona.

cuocere

cuocere in piaceuol fuoco, & dopò raffreddarla: concioſiache il fuoco conſuma tutta la ſua malignità.

Hiſtoria curioſa d'alcuni Peſci, & animali dell'acqua. Cap. XLV.

Delfino è molto amico dell'huomo.

ERA tutti i peſci la varia figura, & forma de'quali naſce dal viuo aſpetto, che hanno con le ſtelle dell'ottaua sfera, è molto marauiglioſa la natura del Delfino: il qual'è tanto amico dell'huomo, che ſcriue Plinio d'vn fanciullo, chiamato Hermia, che ne caualcaua vno: il quale eſſendo morto per vna ſubita boraſca, il Delfino lo riportò alla riua, & come quello che ſi conoſceua eſſere ſtato cagione della ſua morte, nõ volle più tornare in mare, ma morì in ſecco preſſo il fanciullo. Quest'animale parimente ſi diletta molto della muſica: il che ci dimoſtra eſſer vero l'eſſempio d'Arrione gran Muſico: ilquale hauendo con ſua arte fatto in Italia gran guadagno, entrò in vna naue, volendo tornare in Grecia per mare: onde i nauiganti fecero tra loro conſiglio non ſolo di rubargli i denari; anci d'vccciderlo; di che eſſendoſene accorto Arrione, preſe la ſua cetra in mano, e cominciò così dolcemente à ſonare, & à cantare, che ſi raunorno intorno alla naue alcuni Delfini, & egli gittatoſi in acqua tra loro, fù riceuuto da vno; & portato à ſaluamento nell'iſola di Tenaro; & in memoria di queſto fatto gli huomini di quell'iſola drizzarono (ſi come ſcriue Eliano) vna ſtatua in honor d'Arrione, col Delfino, & con queſti verſi.

Delfino ſi diletta della muſica.

Delfino porta Arrione nell'Iſola di Tenaro.

Vedi Arrion, che da gli Dei diſceſo,
Per lo mar di Sicilia traſportato.
Del Delfin, che ſott'entra al grato peſo.

Remora peſce ferma le naui.

Il Peſce Remora, qual'è ſimile à vna gran Lumaca, con tutto che ſia in mare grandiſſima fortuna, appiccandoſi à vna naue per grande che ſia, la ferma; coſa, che non poſſono fare le fortiſſime ancore, & ſi dice, che nella battaglia di mare fra Marc'Antonio, & Ceſare queſto peſce s'appiccò alla naue di Marc'Antonio: il

qual

qual andaua intorno essortando i suoi à combattere, & la fermò di maniera, che gli bisognò entrare in vn'altra.

O pazzia de gli huomini, poiche tanti apparecchi, e tanti gran legni possono esser fermati da vn pesce, che nō è lūgo vn mezo piedi.

Scriue Appiano, che nel tempo di Tiberio Imperatore sul lito del Mare Leone, si videro due Nereide, cioè donne marine, le quali haueuano in tutto l'effigie humana. Queste Nereide sono quelle Ninfe marine, nelle quali (come scriue Plotino Platonico) i demoni acquatici si trasformano, per ingannare gli huomini; & questi demoni sono cagione bē spesso delle fortune del mare, & sogliono sossocare (permettendoglielo Iddio) quelli, che vanno errando per l'acqua.

Nereide sono Ninfe marine.

In Albania fu preso vn'huomo marino di perfetta somiglianza all'huomo per tutto il corpo: il quale appostaua alcuna donna sola, che andasse à vna fontana, & la pigliaua, & conduceua in acqua per vsar seco, & ciò è scritto da Teodoro Gaza, & affermato per vero da Georgio Trapezuntio.

Huomo marino, che prendeua le donne.

Cauandosi la lingua à vna Rana viua, e lasciandola poi andare in acqua; & mettendola sul core d'vna donna che dorma, ella ti dirà tutte le cose, che hauerà fatte, di quelle, che tu gli domandarai; & è di Democrito.

Lingua della Rana, come facci palesar i secreti alle donne.

La Torpedine ritrouandosi nella tratta, quando è tirata dai Pescatori, gli fa douentare tutti tremanti.

Torpedine pesce, & sua natura.

Nell'Indie nuoue si trouano alcuni pesci, i quali volano per l'aria per buon spatio; & ciò si legge ne i viaggi dell'Indie.

Pesci d'India che volano.

Bella anchora è la proprietà del Pesce Squilla: il qual dato alla donna dopò che ha hauuto il flusso, o menstruo, la dispone à ingrauidare.

Squilla pesce, dispone a ingrauidare.

Le Lamprede mangiate spesso al tempo della peste, sono di molto giouamento; perche per vna certa secreta proprietà di natura sono contrarie a quel veleno; & di cio è autore Eusonio Gallo.

Lamprede sono buone contra la peste.

Chi beue il vino doue è morta l'anguilla, per sempre diuenta nimico del vino.

Anguille, & Balene d'India di smisurata grandezza.

Nel fiume Gange sono anguille di trenta braccia, & nel mar d'india (come scriue Plinio) vi sono Balene di nouecento sessanta piedi.

Hippo-

Historia stãpata di 300. pesci.

Hippolito Saluiano ha dato in luce il più glorioso volume del mondo, nel quale con mirabile ordine descriue l'historia di trecento Pesci del mare, con le figure intagliate del naturale in rame. Però se vi fosse alcuno curioso di sapere della natura marauigliosa de i Pesci, legga quello, che à pieno restarà consolato.

Dell'aria, del vento, de gli vccelli, & de i demoni aerei. Cap. XLVI.

L'ARIA (la quale d'ogni intorno cinge l'acqua, & la terra) è Elemento caldo, & humido, che tempera, e regola il calor del core; & è tanto necessaria alla vita nostra, che senza essa non si potrebbe viuere; perche ogni volta, che l'huomo non può spirare: è forza che muoia suffocato.

Huomini che viuono più di cento anni.

Quella senza dubio è sanissima, che è lucida, trasparente, & leggiera.

In Meroe isola del Nilo vi sono huomini, che arriuano all'età di cento, & più anni, per la bontà dell'aria: dall'impetuoso mouimento della quale si genera il vento, che altro non è, che onda dell'aria, per doue volano gli vccelli, detti animali aerei (secondo Talete filosofo) perche participano più di questo elemento che di tutti gli altri, & la distintione loro consiste principalmente ne i piedi; percioche ò essi hanno gli artigli, ò hanno le dita, ò hanno la palma ne' piedi come l'oche. Quelli che hanno gli artigli, per la maggior parte si pascono solo di carne.

Vccelli di cattiuo augurio.

I Gentili teneuano di cattiuo augurio la Cornacchia, il Coruo, il Barbagianni, & la Ciuetta; & scriue Plinio, che gli Auoltori due, ò tre di innanzi volano doue hanno ad esser posti i corpi morti. Et che gli occhi di Cornacchia appiccati al collo, sanano ogni infirmità d'occhi.

Fenice, come si rinoui.

Ma fra tutti gli vccelli degni di memoria è molto marauigliosa la Fenice, che si troua in Arabia; la quale (come riferisce Filostrato) viue seicento sessanta anni; & quando inuecchia, si fa nido di cassia, & d'incenso, & lo riempe d'odori, e poi vi muore sopra; dopò dell'ossa, & delle midolle sue nasce prima come vn vermicello; poscia si fa vccello, il qual dicono essere della grandezza dell'Aqui

la,

la,& che ha il capo ornato di cresta, cõ pẽne di color porporino.

Aquilla, come diuenti giouine.

Scriue S. Girolamo, che quando l'Aquila è inuecchiata, và à trouare vn fonte, nel quale bagnandosi tre volte, diuenta giouane. Onde è scritto nel Salmo: *La tua giouentù si rinouerà, come quella dell'Aquila.*

Roßignuolo in che modo si procaccia la morte.

Il Rossignuolo, che per cagion del suo dolce canto è conosciuto da tutti, vedendo sotto l'albero doue ei canta la vipera, scende à poco à poco dall'albero, & và à farsi mangiare da quella bestia; & questa è commune opinione.

Aria si diuide in tre regioni.

Ma ritornando all'aria, dico, che questa si diuide in tre regioni: la prima, & suprema è calda, & secca: la mezana fredda, & humida: & l'vltima, & più bassa, che è più vicina à noi, è alcuna volta calda, per la reflessione de i raggi del Sole; & alcuna volta fredda per causa dell'acqua, & fredezza della terra, & lontananza di detto Sole; & è da notare, che quest'vltima regione (come afferma Plotino) è tutta piena di spiriti aerei: i quali col mezo de i non leciti incanti sono alle volte legati in cristalli, in vetri, in vnghie, in specchi, & simili altre materie, con le quali gli empi Maghi si domesticano questi demoni, i quali sono superbi, & pieni di vanagloria, & hanno caro di essere adorati: però (si come narra Psello Platonico) si chiamano, & s'allettano cõ sacrificij, & odoriferi sufumigij, vsãdo altre superstitiose, & diaboliche cerimonie, nelle quali a' giorni passati ritrouandosi alcuni pazzamente immersi non hauendo punto riguardo all'honor d'Iddio, ne alla perdita dell'anime loro, con danno grandissimo del prossimo commetteuano molti mali: onde giustamente furono castigati dal R. P. Frate Vincenzo Montesanto, in quel tempo Inquisitore generale di tutta la Prouincia di Romagna: le heroiche virtu del quale lascio di narrare, per essere hora tutto l'intento mio riuolto à scriuere breuemente di molte, & varie impressioni marauigliose, che si fanno nell'aria.

Aria piena piena di spiriti aerei.

Alcune cose delle Comete, & de i suoi marauigliosi effetti. Cap. XLVII.

PEr nõ mẽ esser dilettеuole da sapere la natura della Cometa, che le cose narrate di sopra, però in questo Capitolo raccontarò alcune cose di essa, con quella maggiore breuità, & piaceuolezza, che da me si potrà lasciando da parte molte considerationi filosofiche, che in questa

materia potria addurre, si perche ne hò fatto à bastanza mentione in vn mio Dialogo stampato, che tratta de gli marauiglioſi effetti dalla Natura prodotti, com'anco perche toccando hora queſte materie, sarebbe il mio discorso poco inteso da quelli, che non possedono i termini di filosofia.

Cause, che generano la Cometa.

Venendo adunque hormai al fatto del ragionamẽto mio, dico, che Aristotile nella sua Metheora scriue che le cause, le quali generano la Cometa sono i vapori grossi, & secchi della terra, eleuati dalla calidità de i raggi del sole alla suprema regione dell'aria, che è vicina alla sfera del foco: la cui calidità opera talmente nelli sudetti vapori, che ne risulta al fine (come ho scritto in esso Dialogo) quella fiamma, che da tutti è denominata la stella Cometa: la qual si dimostra à noi in tre forme, cioè Crinita, Barbata, & Caudata, si come anco di tre colori per il più; percioche appare ò di color bianco, come l'argento, ò di color rosso, come il ferro infocato, non troppo però; ouero di color nero, come vn carbone smorzato.

Cometa, quando appare, quello che significhi.

Questa suol durare sette giorni, quindeci, e trenta, & alcuna volta arriua sino alli tre mesi, ma non più. Et se appare verso Leuante, produce presto i suoi mali, & se al Ponente, gli produce più tardi.

Secondo la commune opinione, lo apparire di queste stelle Comete, è segno di molti mali sopra la terra, come di carestia, di venti, terremoti, fortune in mare, peste, guerre, morte di Re; & altri grã Principi, tanto naturale, quanto violente.

Gierusalemme, quando fu presa & disfatta da' Turchi.

Onde si legge, che nel mille, & trecento, & quindici apparse vna Cometa grandissima, la cui coda tendeua verso Settentrione, & il giorno ch'ella disparue, morì il Re Filippo di Francia padre di Ludouico. Et l'anno MCXXI. ne apparse vn'altra, la qual durò quaranta giorni, & in l'vltimo si conuertì in sangue, poi sparue: & in questo tempo Gierusalemme Città santa fù presa da' Turchi, & disfatta, & violato tutti quelli santi tempij, & con tanta mortalità de' Christiani, che fu veramente cosa delle più horrende, e miserabili, che in alcun tempo sentir si possa raccontare. Fu parimente in questo medesimo anno vna tal carestia non solo in Italia, ma per tutto il mondo, che infiniti cascauano morti di fame. Onde dopò ne seguitò vna peste tanto crudele, che molto maggiore fu il nu-

Fame, & peste grandissima per tutto il mondo.

mero

mero de'morti, che de'viui; & scriue Paolo Diacono, che gli huomini, come stolti lasciauano le loro case, fuggendo per i boschi; per la qual cosa interuenne, che non si trouauano pastori, ne chi lauorasse le terre; & giorno, & notte non si sentiua altro, che pianti, stridi, e lamenti per morti.

A giorni nostri nel 1558. apparse vna Cometa, & morse il grã Carlo Quinto Imperatore; & finito l'anno ne apparse vn'altra, & morse Papa Paolo Quarto.

Comete apparse auanti la morte di Papa Paolo IIII. & Carlo V. Imperatore.

Infiniti altri essempi antichi, & moderni scritti da molti historici approbati potrei addurre in questo luoco, che in varij tempi si sono veduti auenire dopò l'apparitione della Cometa: ma perche voglio essere breue, gli lasciarò da parte, parendomi, che questi pochi si ano bastanti per confirmatione della verità di quanto ho narrato in questo presente Capitolo. Et chi fosse curioso di voler saper più oltre, legga il Dialogo delle Comete del Signore Girolamo Sorboli da Bagnacauallo, che à pieno restarà consolato.

D'alcuni segni marauigliosi oltre le Comete, che in diuersi tempi si sono veduti nell'aria. Cap. XLVIII.

SONO tanto marauiglioſe l'impressioni che si fanno nell'aria, che quantunque alle volte con gli occhi proprij le vediamo, à pena che noi le potiamo credere; non che poi dar fede à quelli Scrittori, i quali ne fanno mentione: pur con tutto ciò non voglio mancare di narrare in questo luogo alcune cose, che in diuersi Autori degni di fede ho ritrouato scritto, accioche più ampiamente si possa conoscere, quã to siano grandi gli effetti della Natura.

Segni horribili apparsi in cielo.

Leggesi per tanto come innanzi, & dopò la guerra de'Cimbri furono intensi strepiti d'armi, & suono di trombe in cielo, & visto esserciti di fuoco tra loro da Settentrione in Austro contrastare, con romore, & strepito grandissimo.

Combattimento di Caualli apparsi in cielo.

Et fra l'anno M CLXXX. (come riferisce Luca Tui) appariero in cielo horribili Caualli armati, i quali quasi sette hore crudelmente combatterono. Et Plinio nel secondo libro della sua naturale historia scriue vna fatilla essere caduta giù da vna stella; &

appropinquandosi alla terra, essersi fatta della grandezza della luna; & diede tanto lume, come fosse stato di mezo giorno; dopò ritirandosi al cielo, diuentò lampade; e questa fu veduta da Licinio Sillano.

Tre Solì apparsi in cielo.

Appresso nel tempo di Marc'Antonio si videro tre Soli, e questi di mezo giorno. Et nel tempo di Seruio Sulpitio Consolo si troua scritto esser piouuto latte, e sangue. Narra l'istesso Plinio, che nel terzo Consolato di Marco in Amelia, e Todi furono vedute arme celesti da Leuante à Ponente correre ad incontrarsi fra loro, doue quelle di Ponente furono messe in fuga. Et à' tempi nostri dui anni auanti, che fosse la guerra de' Turchi à Malta, che fu l'anno MDLXIII. si videro in quelle parti alcuni diauoli per l'aria, quasi tre hore combattere insieme; & ciò à me narrò il Canalier Bondi.

Diauoli che combattono per l'aria.

Queste cose, ancorche habbino del miracoloso, nondimeno si può dire (naturalmente parlando) che tutte sono generate dalle medesime materie, & vapori, che sono generate le Comete, saette, & altri effetti di fuoco, de' quali a bastanza habbiamo fatto mentione nel dialogo nostro Meteorologico, il qual tuttauia si vede alla stampa.

Della natura del Fulmine, ouero Saetta, & de i marauigliosi accidenti che da quella nascono. Cap. XLIX.

IL Fulmine, cioè quella Saetta, la qual fauoleggiando i Poeti, fingono, che da Vulcano fabbro di Gioue (per punir gli huomini rei) sia fabricata, da quell'istessa cagione che nasce il tuono è generata, & prodotta; perciochè il tuono non è altro, che suono di nuuola rotta, nella quale stà rinchiuso vn vapor caldo, & secco, che ritrouandosi nella seconda regione dell'aria, ouer regnano varij, & grandissimi venti, che contrastano insieme è spinta giù e violentemente fracassata; & questo è che i fuochi che cascano, pigliano il nome di Saetta; dalle quali, ancora che Plinio dica, che fra gli animali solo l'huomo sia meno offeso, nondimeno sono molto pericolose à gli huomini cattiui, & che viuono bestialmente. Onde Pomponio Leto, a confirmatione di questa verità scriue, che Anastasio X V. Imperatore,

Saetta, ò fulmine, come si generi.

che

che succesſe à Zenone nell'Imperio, eſſendo ſtato ripreſo da gli ambaſciatori del Papa, & eſſortato à laſciare l'hereſia Arriana, ſcacciò ſdegnato i detti ambaſciatori, dicendo loro. Noi vogliamo comandare, & riprendere il Pontefice, & gli altri, & non vogliamo eſſer ripreſo d'alcuno. Per la qual ſuperbia, & altri ſuoi errori in preſẽtia di tutti i ſuoi principi, & ſimilmẽte del popolo fù per la uo lõtà di Dio da vna Saetta percoſſo, & morì. Si come anco fece Adimante Re de' Fileſij, per hauer giudicato Iddio eſſer de' ſacrificij indegno. Molti altri per volontà diuina ſono morti percoſſi dalla Saetta, come Aureliano Caro Imperatore, dopò hauere imperato dui anni. Zoroaſte inuẽtore dell'Arte Magica, & della ſcieza Aſtrologica. Chore cognato di Moſè, & figliuolo d'Iſauro della tribù de' Leui, mentre che contraſtaua del Sacerdotio con Arone. Ma ſe di tutti io voleſſi far mentione, ſarei troppo longo.

Anaſtaſio Imperatore morto di Saetta.

Adimante Re de' Fileſij morto di Saetta.

Principi diuerſi morti di Saetta.

Non voglio però reſtare di raccontare in queſto luoco quanto Plutarco ſcriue di Licurgo gran Legiſlatore, il quale eſſendo morto, & ſepolto in Delfo, mentre che erano portate le reliquie del ſuo corpo alla patria, il ſepolchro oue fù leuato, ſubito fù diſſipato, & tutto rouinato da vna Saetta.

Sepolcro di Licurgo diſfatto da una Saetta.

Queſta ſecondo Plinio ha tre ſpecie. La prima non arde, ma diſſipa, & ſquarcia ogni coſa. La ſeconda abbruſcia. La terza è quella, che dal ſudetto Plinio è chiamata chiara, & è di marauigliosa natura, per la quale gli orci ſi vuotano ſenza toccare il coperchio, & ſenza laſciare alcun veſtigio di ſe; l'oro, il rame, & l'argento ſi conſuma entro le borſe: non ſi abbruſciando per modo alcuno le borſe; & ſe ſono ſigillate non ſi guaſta il ſegno della cera; & alcuna volta abbruſcia il peliſolo del corpo, ſenza offendere la carne.

Saetta, & ſua ſpecie.

Martia nobil Romana eſſendo grauida, percoſſa da vna Saetta il parto morì, & eſſa ſenza altro incommodo viſſe; & Marco Herennio fù percoſſo da vna Saetta in dì ſereno. Riferiſce lo iſteſſo Plinio nel ſecondo libro della ſua naturale hiſtoria, eſſerſi viſto cadere Saette cõ lampi grandiſſimi, per le quali il vino ſi è guaſto nelle botti, ſenza eſſere quelle ſtate moſſe: & ſimilmente alcuna volta dalla Saetta eſſer diſſipata la botte, & il vino rimanere ſaluo. Et il Pontano, huomo dotto afferma, che tutte quelle coſe, che ſono toccate dalla Saetta, diuentano velenoſe; però chi mangia qualche coſa fulminata, ò diuenta pazzo, ò muore ſubito.

Martia nobil Romana percoſſa di Saetta.

Dicono

Tiberio Imperator ciò che faceua per conseruarsi illeso dalla Saeta.

Dicono, che Tiberio Imperatore si cingeua il capo di lauro, per il timore che delle Saette haueua; & questo faceua, perche il lauro è ottimo rimedio contro quelle. Similmente gli antichi si cingeuano con la correggia di pelle di vitello marino, ilqual parimente è rimedio prestantissimo contro à tale effetto, come il Giacinto portato per gemma in vn'anello.

Lascio di raccontare come l'Aquila, & il Coruo scampano da co tal periglio. Ma io credo, che più gioua il viuer Christianamente, & col timor di Dio: il qual sia sempre lodato in tutti i secoli.

Dell'Arco celeste, & d'alcuni segni apparenti quando vuol piouere, e quando si vuol far buon tempo; & d'alcuni mali effetti, che fa il piouere in alcuni tempi dell'anno. Cap. L.

Arco celeste ciò che significa quãdo appare.

L'Arco celeste, detto da' Poeti messo, & nuncio di Giunone, si genera nella nuuola concaua per i raggi del Sole reflessi in essa, à guisa d'vn specchio concauo. Questo, quando appare, ancorche dimostra esser placata l'ira di Dio contro di noi, & sia segno (come afferma il gran Mosè) di grandissima pace sopra la terra, nondimeno quando si dimostra dopò mezo giorno, significa le più volte pioggia, la quale è generata, quando si disfanno le nuuole.

Animali diuersi conoscono la piog gia auenire.

Dice Plinio, che molti animali per instinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & particolarmente afferma, che quando le mosche si ritirano nelle case, e pizzicano le persone più dell'vsato, è segno di grandissima pioggia auenire.

L'Oche, ancor loro dinotano l'istesso; percioche auanti la pioggia vanno gridando, e battendo l'ali; e per questo il volgo suol dire, che l'Oche s'allegrano quando vuol piouere.

Quando la state l'orecchie dell'Asino sudano, è segno, che per due hore in circa piouerà senza fallo.

Le Rane parimente, che sono nelle paludi, & acque morte conoscono per natura quando vuol piouere, & s'allegrano, & cantano con grandissima letitia.

Ma il più vero segno della pioggia (oltre à molti altri addotti da Plinio) è quando nelle case particolari, doue sono necessarij, ò pozzi morti, si sente vscir maggior puzza del solito.

Egli

Egli è cosa sperimentata, che quando pioue, & si sente cantare il Gallo con letitia, in breue si fa buon tempo; com'anco quando la nuuola sul tardi si vede rossa; percioche mostra, che i vapori accesi son o assai più bassi della mezzana regione dell'aria; de'quali non si fa pioggia, ma ruggiada; della quale agghiacciata, si genera la brina.

Ruggiada come diuenta brina.

La nebbia ancora è vn certo vapore sterile, che pende vicino alla terra, e non si può alzare in alto, ne meno si può condensare, come la nuuola, che quando per virtù, & forza del Sole sarà risoluta, & disfatta, significa sereno del dì, si come quando ascende in alto, è causa di pioggia.

Nebbie, come si generino.

Dice Plinio, che quando la state pioue assai, e và molto humido significa in quell'anno douer essere molte infirmità, come febbri, condoglie di testa, sciatiche, catharri, petechie, & peste: la quale infirmità è tanto horribile, & spauenteuole, che Dio ne campi ogn'vno.

Estate humido è segno di molte infirmitadi.

Del fuoco, & d'alcuni animali, che si nutriscano, & viuano di esso; dei Demoni ignei, & altre cose non men curiose, che degne da saper-si in questa materia. Cap. LI.

EGLI è cosa chiara, come tra l'aria, e la Luna vi è la sfera del Fuoco elementale, ilqual non consuma cosa alcuna, ma più tosto è cagione di conseruatione; ne ha bisogno alcuno per sostenersi, si come ha il fuoco, che noi vsiamo, che in vero non è elemento puro, ma vna certa cosa mista, & composta della viscosità, & grossezza della terra, con la quale si crea, & sostiene; & mancando la materia, perisce, & muore.

Fuoco materiale, ciò che sia.

Alcuni vogliono, che Permeteo fosse il primo inuentor del fuoco, & altri (come Dioscoride) ne dà tutto l'honore à Vulcano, dicendo egli, che hauendo ritrouato à caso vn'albero fulminato da vna saetta, che ancora ardea, fece continuare quel fuoco, con porui dell'altre legne in compagnia. Ma questi s'ingannano; percioche innanzi che fossero queste genti, la scrittura sacra fa mentione del fuoco nel Genneſi, oue si ragiona del sacrificio di Abel.

Fuoco materiale, chi fosse il primo inuentore.

Questo Elemento è tanto necessario all'huomo, che malageuolmente

uolmente senza esso potrebbe viuere; perche, oltre ch'egli cuoce di uersi, cibi, i quali continuamente si mangiano il pane, datoci da Dio benedetto per sostentamento della vita humana, non si può fare senza fuoco.

Animali che viuono nel fuoco.

Questo si come gli Altri elementi nominati ha i suoi animali, à i quali dà vita, & albergo. Et che ciò sia vero, ce lo conferma l'esperienza della Salamandra, che è animale à guisa di Lucertola, che viue, è stà nel fuoco, senza hauer nocumento alcuno; & il Pirale, che è animal con le penne, il quale (come scriue Plinio) viue tanto solamente, quando stà nel fuoco; & spegnēdosi quello, vola poco da lontano, & si muore.

Secreto per tenere le mani nel fuoco.

Bagnandosi alcuno le mani con l'Astrosamio spento con succo dell'herba Partemia, potrà tenere le mani nel fuoco senza nocumento. L'ossa de' Leoni percosse insieme fanno fuoco, & facendo si mistura d'olio di rasa stillato, Zolfo viuo, Canfora, Salnitro, acquauita finissima, & vernice da dorare corami, si fa vn fuoco tanto artificiato, terribile, & potente, che doue s'attacca, non si può à modo alcuno spegnere; & non solo vna minima scintilla abbrusciarà vn'huomo viuo, ma anco il ferro; & tal fuoco artificiato è chiamato fuoco infernale, non solo per fare gli effetti detti, come anco per esser stato riuelato à Teofrasto Paracelso da vn demonio, di quelli che habitano nella sfera del fuoco, detto Azazel, si come egli afferma. Di questo fuoco si possono seruire, e tuttauia si seruono i soldati nell'armate, & batterie tanto di mare, quanto di terra.

Fuoco artificiato bestialissimo.

D'alcune cose intorno à i sette Pianeti; & de i dodici segni del Zodiaco, & del ciel Christallino, & empireo.

Cap. LII.

Luna, & suoi effetti.

PERCHE sin qui si è trattato delle cose pertinenti à gli Elementi per seguitare l'ordine cominciato, diremo in questo luoco breuemente alcune cose de i cieli: quali non men gratiosamente influiscono le sue gratie in ogni parte della terra, che in questo mio vago: & dilettenole Giardino. Cominciando per tanto il ragionamento mio dal la splendente Luna, più propinqua à noi mortali di tutti gli altri Pianeti, dico, che questa cinge la sfera del fuoco, & finisce il suo

moto

moto in giorni xxvii. & hore viii. & oltre che nelle cose inferiori ha gran forza, si come le donne meschinelle tuttauia prouano; percioche ogni mese da essa riceuono nuoue paghe, è molto marauiglioso quello, che dicono gli Astrologi, cioè che quãdo ella sale sopra il suo finitore, quelli, che stanno nell'estremo punto della vita non possono mandar fuori lo spirito; cosa veramente degna di stupore, & marauiglia. Seguono la Lena Mercurio, & Venere, i quali Pianeti (secondo Tolomeo) ambidui nella velocità, & moto loro, s'aguagliano al Sole, & ritornano à quel termine di donde si partirono in spatio d'vn'anno; non altrimente di quello faccia il Sole; di cui parlando gli Astrologi, dicono, che mentre egli si truoua nell'Angolo del Mezo Cielo, cioè nella decima casa Ariete, Lione, ò Sagittario, & in aspetto sestile della Luna, colui che in questo tempo nasce, è molto inclinato alla grandezza, & dignità.

Mercurio, & Venere, & suoi effetti.

Sole, & suoi effetti.

Segue il Sole Marte, qual finisce quasi in dui anni il suo mouimento. Dopò vien Gioue, che lo fa in dodici, & Saturno finalmente in trenta.

Marte, & Gioue, & suoi effetti.

Gli segni celesti poi, sotto de' quali cõtinuamẽte vanno errãdo i detti Pianetti sono dodici, cioè Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libbra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, & Pesce, oue è da sapere, che quando il Sole caminando sotto il Zodiaco doue sono questi segni, si ritroua nella prima quarta di essi, egli fa Primauera; se sotto gli altri tre, Estate; se ne gli altri tre Autunno, & se ne gli vltimi Inuerno.

Segni celesti sono 12. & suoi effetti.

Hora diciamo alcuna cosa del cielo christallino, che soprastà al Zodiaco. Questo dicono, che finisce il suo mouimento in trentasei mila anni, nel qual tempo (secondo Platone) sarà l'anno grande; percioche allhora il Sole, & la Luna con gli altri Pianeti si ritroueranno nel primo punto d'Ariete, si come si trouarono nel principio della creatione del Mondo; il perche secondo il sudetto filosofo) i cieli verrãno à produrre gli istessi effetti, che vn'altra volta haueuano prodotti; oue se ciò fosse vero, il mondo non verrebbe mai à mancare, & nouellamente ogn'vno ritornarebbe in vita, cioè in questo mondo: ilche è falsissimo, & reprobato dalli sacri; & sapientissimi Theologi Christiani, i quali tengono in altra maniera, & secondo la verità la resuscitatione de' corpi.

Cielo Christallino, & suoi effetti.

Ma ecco che con l'intelletto inauedutamente ſono arriuato ſino à l'altezza dell'vltimo cielo, ſtãza del Monarca di tutte le coſe la cui diuina Preſenza non può eſſer veduta da gli occhi noſtri, ne lingua humana può narrare la ſua ineffabile grandezza: però ſupplicando inchineuolmente ſua Diuina Maeſtà, che ſi degni donarmi la ſua gratia, offuſcato dall'infinito ſplendore, conuien che imponghi fine à queſti miei baſſi ragionamenti, oue quì taccio.

Il fine dell'Idea del Giardino del Mondo.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NEL presente Giardino.

A

Cavar dēti senza ferro, & senza dolore. 52
Aconide herba, che guarisce, & vccide l'attosicato. 10
A conoscere quanti figliuoli ha da partorire vna donna 28
Acqua cattiua, come si faccia buona. 61
Acqua, che fa imbriacare 61
Acqua che si bee, qual sia la più buona, & migliore per la sanità. 61
Acqua del Teuere connumerata tra le buone. 61
Acqua di Boragine, come dia forza alla memoria 33
Acqua di cisterna, come sia buona. 61
Acqua, elemento più necessario de gli altri. 60
Acqua lodata da' Medici. 61
Acqua men graue dell'altra, è più eccellente 61
Adimante Re de' Filesij morto di Saetta. 69
Aetides pietra, è buona al parto delle donne. 8

A far bianchi i denti. 52
A far soluer' il ventre senza pigliar per boccà, come si dee fare. 57
Agareno. 48
Agate pietra, & sua virtù. 8
Alettorio pietra portata addosso dà forza, & ardire al soldato. 7
Alpeste pietra, che non si consuma nel fuoco. 7
Amandole. 13
Amor pazzo di Sultan Solimano Imperator de Turchi 41
Anastasio Imperat. morto di saetta. 69
Anguille, & Balene d'India di smisurata grādezza. 63
Animali, che viuono nel fuoco. carte. 72
Animali diuersi conoscono la pioggia auenire. 70
Animali immoderati nel coito, non viuono longamente. 36
Animali, perche vanno curui. 33
Annibale Carthagineſe, & Cesare Augusto, saniſſimi della testa. 39
Antichristo, credono alcuni sarà generato dal demonio. 43
Aquila, come diuēti giouine. 65
Aquila ha vista acutiſſima. 47
Arco celeste, ciò che significa quando appare. 70
Aretha donna lesse publicamente. 32
Aria piena di spiriti aerei. 65
Aria si diuide in tre regioni 65
Aristotile. 54
Artemisia herba, & sua virtù carte. 10.
Auertimento mirabile nel generare. 23
Auisi per le donne grauide, per che non disperdano. 23

B

BALIE da che si deono guardare. 24
Balie di che qualità deono essere. 24
Bezaar pietra contra i veleni. 7
Biagio dell'Osso dottore, & grā criminalista. 50
Bocca, & perche fu fatta. 51
Bucefala Città, perche fosse edificata. 18
Bucefalo cauallo d'Alessandro Magno. 18

C

CALASIA pietra cō tra la lussuria. 9
Camello, & sua natura. 17
Cane amoreuolissimo del Re Pirrho. 18
Cani rabbiosi, come si conoscono. 18
Capelli biondi, & anco neri, come si fanno. 40
Capelli biōdi, come si fanno. 40
Capelli, perche furono fatti. 39

Capo è origine d'ogni ſentimento. 39
Capreto più ſano ch'altro animale. 17
Carchiofi. 14
Catarrho, toſſe, ſtrettura di petto, chiarificatione di voce, ſputo di ſangue & à thiſici rimedio. 54
Cauallo ciò che fece nel montar la madre. 18
Cauſa della ſalſedine del mare. carte. 60
Cauſe che generano la Cometa. carte. 66
Cauſe varie del Terremoto. 3
Cedri, Limoni, & Naranci. 14
Celidonia herba al mal de gli occhi. 10
Ceruo, & ſua natura 17
Cielo chriſtallino, & ſuo ieffetti. carte. 95
Cireggie. 13
Ciro Re di Perſia mangiaua d'vna ſola viuanda 56
Ciro Re, & ſua grã memoria. 32
Claudio Imperatore di debil memoria 32
Coito à che tẽpo ſi dee vſare. 37
Coito, & danni che fa nel troppo vſarlo. 36
Colonne marauiglioſe in Rauenna. 8
Combattimento di caualli apparſi in cielo. 67
Cometa, quando appare, quel che ſignifica. 66
Comete apparſi auanti la morte di Papa Paolo iiij. & Carlo V. Imper. 67
Congiontura del police, è l'altezza della bocca. 54
Conigli, & Lepri, & ſua natura. carte. 17
Corallo allegra il core, & vale contra le ſtrigarie. 7
Core perche fu fatto 54
Cornacchia, & ſua proprietà occulta de gli occhi. 48
Croſte del capõ de' puttini; cõme ſi ſanano. 40
Coſa marauiglioſa da vdire. 5
Coſa notanda. 60
Coſa ſtupenda narrata da San Gregorio. 5
Coſe che corroborano lo ſtomaco. 56
Coſe che nuocciono à gli occhi. carte. 47
Creatura come ſi formi nel ventre della donna. 20
Creſcimento dell'huomo in lõghezza, & groſſezza, qual ſia. carte. 35

D

Delfino è molto amico dell'huomo. 62
Delfino porta Arrione nell'Iſola di Tenaro. 62
Delfino ſi diletta della Muſica. carte. 62
Democrito Filoſofo. 43
Denti, perche furono fatti. 51

Deſcri-

Descrittione delle bellezze d Helena. 53
Diauoli, che combattono pe l'aria. 68
Diuerse virtù, & proprietà d'acque. 69
Dolore del corpo, & colico, come si curi. 57
Dolor di testa, & sua cura. 40
Donna, che diuentò maschio mentre si doueua celebrar le nozze. 60
Donna, perche non genera. 27
Donna può partorire sette figliuoli in vn parto. 28
Donne, perche grauide perdono il menstruo. 19
Donnola. 18
Due sorelle, che diuentorno maschi. 29
Durezza, & enfiaggione delli testicoli. 59

E

Effetti di alcuni demoni. 42
Elefante. 16
Elefanti, & sua natura. 17
Epifanio Medico insegna à far cadere i peli, 39
Estate humido, è segno di molte infirmitadi. 71

F

Faccia, & mano dell' huomo, è la decima parte di tutto il corpo. 34
Fame, & peste grandissima per tutto il mondo. 66
Fanciulla, che diuentò maschio carte. 29
Fegato, perche fu fatto. 56
Femina tenuta da' Filosofi monstro di Natura. 22
Fenice, come si rinoui. 64
Fenice opera di Pietro Thomai. carte. 32
Fichi, & sue virtudi. 12
Filippo Vstaldio fece l'oro potabile. 15
Flusso, & come stringere si dee d'ogni sorte. 57
Frenesia, & altre infirmità del capo, & sua cura. 40
Frondi di Mercorella, come fanno ingrauidare di maschio, & di femina. 22
Fronte è longhezza del naso. 35
Fronte grande, e picciola ciò che significhi. 39
Fuoco artificiato bestialissimo. carte. 72
Fuoco del monte Etna. 5
Fuoco materiale, chi fosse il suo primo inuentore. 71
Fuoco materiale ciò che sia carte. 71

G

GALENO. 44
Generatione, & sua cagione. 19
Gentili temeuano di giurar per l'acqua. 60
Gierusalemme quãdo fu presa, & disfatta da Turchi. 66
Giouane, che la prima notte, ch' andò à marito, diuentò maschio. 29
Girolamo Cardano. 42
Giulio Cesare fu di eccellente memoria. 32
Gomito è la quarta parte del corpo. 34
Gonorrea, cioè scolo. 59

H

HERMINIO Filosofo. 53
Historia Stãpata di 300. pesci 64
Huomini che viuono più di cento anni. 64
Huomini c'hanno gli occhi nella fronte. 47
Huomini, che col solo sguardo ammazzano. 47
Huomini, monstruosi nell' orecchie. 48
Huomini differenti ne i costumi. 31
Huomini perche vanno diritti. carte. 34
Huomini, quali siano più potenti alla generatione. 20
Huomo sin'à che tempo possi generare. 20
Huomo marino, che prendeua le donne. 63
Huomo perche causa non genera. 27
Huomo, perche nasca col capo auanti 22

I

IASPIDE pietra, & sua proprietà. 8
Iberide herba contra la sciatica. 11
Imaginatione ciò che causa nel generare. 20
Infelicità di marito c'habbi bella donna. 53
Ingegni diuersi de gli huomini. carte. 31
Ipericon herba contra le fatture. 10
Ira, & sua diffinitione, secondo Homero. 49
Iride herba al dolor de' denti. 11
Isola di Malta; & sue proprietadi. 5

L

LAMPREDE sono buone contra la peste. 63
Latte cibo cõueniẽte per nudrire i fanciulli. 24

Latte, perche douenti biãco. 24
Lauro appropriato contra il fulmine. 11
Legge che prohibiua il vino alle donne Romane. 12
Leone, & sua natura 17
Lingua della Rana, come facci palesare i secreti alle donne. carte. 63
Luna, & suoi effetti. 72
Luogo, oue non si è mai sentito terremoto. 4
Lupo, & sua natura. 17

M

MALATTIE de' nerui ciò che è buono. carte. 40
Malattie onde nascono. 56
Malfattori, per hauer mangiato de' cedri, cãparono la morte. carte. 14
Maninconia, & ottimo suo rimedio. 41
Marco Pedoca Vescouo di Lacedemonia. 49
Margherita Contessa di Olanda fece in vn parto 363. figliuoli viui. 28
Marte, & Gioue, & suoi effetti. carte. 73
Martia nobil Romana percossa di saetta. 69
Mel cotogno. 13
Mela, & Pera. 13
Malenconici predicono le cose future. 38
Melone. 13
Memoria, come si facci buona. carte. 40
Memoria è il più eccellente de gli altri sentimenti. 32
Menstruo della donna, & suoi effetti. 19
Mercorella fa ingrauidare 11
Mercurio, & Venere, & suoi effetti. 73
Metalli appropriati al nome de' Pianeti. 15
Mezi minerali. 15
Mida Re haueua la sinistra orecchia d'asino. 48
Milza, perche fu fatta. 57
Mison fisico. 52
Modo di conoscere il difetto se viene dall'huomo, ò dalla dõna di non generare. 27
Moniache. 23
Morte di Lucretio Poeta. 41
Morte di Mustafà. 41
Mostro. 47
Mostro c'haueua gli occhi nelle spalle. 30
Mostro c'haueua l'orecchie che'l copriua tutto 30
Mostro nato in Perugia. 30
Mostro nato in Rauẽna con dui capi 30
Mostro nato in Venetia. 30
Mostro simile alla donna & il caprallo. 30
Muti pche nõ sanno parlare. 48

N

Nascimento strano d' huomini, & donne signalate. 22
Naso perche fu fatto. 49
Natura de gli Aspidi. 15
Natura del core del ceruello, del polmone, & altri membri, secondo Galeno. 20
Nebbie, come si generi. 71
Nereide sono Ninfe marine. carte 36
Nerone di contraria natura de' suoi progenitori. 25
Nerone, & suo nascimento. carte. 22
Nocciolo del Nespolo rompe la pietra delle reni. 10
Nomi d'alcuni diauoli infernali, & loro pessimi effetti. 6

O

Occhi, & sua compositione. 46
Occhi, & sua fisionomia. 46
Occhi, perche furono fatti. 46
Oliue. 13
Oliuo, & sua virtù. 10
Onosma herba fa partorire, & sconciare. 10
Oppilatione & durezza della milza, & sua cura. 57
Oppilatione, & hidropisia, & sua cura. 56
Opinione de gli Egittij intorno al spatio della vita dell'huomo. 55
Opinione di Platone intorno alle fontane, & fiumi. 60
Orecchie, & perche furono fatte. 48
Orecchie, & zuffolar di quelle. carte. 49
Origine d' amore. 42
Orina, & sua prouocatione. carte. 58
Ouidio. 47

P

Parto d'vn serpente fatto da vna dõna. 20
Pedocchi, come si possono schifare. 40
Peli, perche causa nascano. 33
Peli, perche non nascono alle donne, ne à puttini. 33
Per confortare il ceruello, & per rimouere il catarrho. 41
Perle di Cleopatra. 7
Perle di Giulio Cesare. 7
Perche quelli che nascono l'ottauo mese, non viuono. 21
Persiche. 13
Pesci d'India, che volano. 63
Petto, & polmone, perche fu fatto. 54

Petrone marauiglioſo. 8
Pietra Cariſtie. 6
Pietre dette oſſa della terra. 6
Pietro ſanto. 43
Pignuoli. 14
Pirrho Re de gli Epiroti. 8. 48. & 52.
Plinio. 47. 55. 59
Plotino, Sello, Cecco d'Aſcoli. carte. 43
Podagra, & dolori delle giontu-re. 59
Poſtema calda. 48
Poſtema fredda. 49
Prima ſtatua del mondo. 15
Primo inuentore del vino. 12
Principi diuerſi morti di ſaetta. carte. 69
Prune. 13
Puſtule del capo, & tigna come ſi guariſce. 40
Puzzore del fiato, & ſua cura. 51

R

RADICE di pan porcino ſolue il ventre. 10
Raimondo Lullo inuentor della Quinta eſſen-tia. 15
Rami di Canapa contra le zen-zale. 11
Regola intorno à gli accidenti dell'animo. 37
Regola intorno al dormire. 36
Regola intorno all'eſſercitio. 36
Regola intorno all'aria. 35
Regola intorno all'euacuatio-ne. 36
Regola intorno al mangiare, & bere. 35
Remora peſce, che ferma le na-ui. 62
Rimedio à far tornar la matrice al ſuo luogo. 26
Rimedij à i terremoti. 4
Rimedio à prouocare il men-ſtruo. 26
Rimedio à quelli che piſciano in letto 58
Rimedio al baticore. 54
Rimedio al dolor d'orecchie per cauſa calda, & fredda. 48
Rimedio alla febbre quartana, & terzana. 11
Rimedio alla morſicatura dello ſcorpione. 10
Rimedio alla ſoffocatione per cauſa della matrice. 26
Rimedio all'vlcere della matri-ce. 26
Rimedio al latte rappreſo. 26
Rimedio al mal caduco. 9
Rimedio al mal delle mammel-le. 26
Rimedio al pizzicore della natu ra delle donne. 27
Rimedio d'Apollonio Tianeo contra i fatturati. 26
Rimedio d'Azil contra i fattu-rati. 25
Rimedio di Cleopatra contra i fatturati. 26
Rimedio di Democrito à far'in-

grauidare. 27
Rimedio di Dioscoride contra i fatturati. 25
Rimedio di Plinio contra i fatturati. 25
Rimedio eccellentissimo per gli hetici, & tisici. 60
Rimedio per le donne, che non potessero partorire. 26
Rimedio per le ferite. 11
Rimedio al dolor del capo. 40
Rimedio al dolore delle reni. carte. 58
Rimedio al flusso del sãgue. 49
Rimedio alla sordità. 48
Rimedio raro alla debolezza della vista, & à tutti i mali de gli occhi. 47
Rimedio raro per vecchi innamorati. 45
Rimedio per gli innamorati. carte. 44
Rimedio primo, 2.3.4.&.5
all'amore. 44.& 45
Rimedio sopra ogn'altro al dolor colico. 18
Rimedio vnico al dolor del capo. 9
Ritenere dell'orina. 58
Rognoni di lepre fa ingrauidare di maschio. 23
Romper la pietra, che ha l'huomo nelle reni, & vesica. 58
Rosmarino. 20
Rossignuolo in che modo si procaccia la morte. 65
Ruggiada come diuenti brina. carte. 71
Ruina inaudita causata dal terremoto nel tempo di Tiberio Imperatore. 3

S

SANGVE del morto scopre l'homicida. carte. 50
Sangue del naso, quãdo non si dee stringere. 50
Sangue del padre col figliuolo, ha molta simiglianza. 50
Saetta, & sua specie. 69
Saetta, ò fulmine, come si generi carte. 68
Scipione Africano, Cesare Augusto, Andrea Doria, & suo nascimento. 22
Secreto dell'olio d'oliue. 13
Scipione S. Croce Vescouo di Ceruia. 51
Secreto di Carlo V. per la peste carte. 12
Secreto per far i fichi primaticci. 12
Secreto per tenere le mani nel fuoco. 72
Secreto raro per cancellare le macchie della faccia. 52
Secreto raro per il dolor de'denti. 51
Segni celesti sono xij. & suoi effetti. 73
Segni da conoscere i sanguigni. 38

Segni de' colerici. 38
Segni de' malenconici. 38
Segni delli flemmatici. 38
Segni horribili apparsi in cielo. carte. 67
Segni per conoscere i terremoti auenire. 3
Segni per conoscere se il concetto, è di maschio ò, di femina. carte. 21
Segni per conoscere se la donna è grauida. 19
Segni per conoscere la pietra nelle reni. 58
Segni per il quale si conosce l'innamorato. 43
Selinite pietra, & sua virtù contra il mal caduco. 7
Seme dell'huomo,& suoi effetti, secondo l'opinione di Polippo. 20
Sentenza di Platone intorno al vino. 12
Sepolcro di Licurgo disfatto da vna saetta. 69
Sette Pianeti, & suoi effetti. 2
Sette sono i mettalli, à guisa de' setti Pianetti. 14
Sole,& suoi effetti. 73
Spiriti che s'innamorano, & che possono generare. 43
Squilla pesce dispone ad ingrauidare. 63
Stomaco,perche fu fatto. 55
Strabone non sputò mai. 31

T

TEmpo dell'anno,nel quale sogliono venire i terremoti. 4
Terra, che sempre si moue, nella quale habitano spiriti. 4
Terra, che sferra i caualli 4
Terra, che si muoue al suono di quelli, che ballano. 5
Terra è situata in mezo dell'vniuerso. 2
Terra rende maggior beneficio, che tutti gli altri elementi. 2
Terremoto,che cosa sia. 3
Terremoto horribile in Ferrara. carte. 3
Terremoto quanto tempo duri. 3
Testicolo destro atto à concipere maschio. 23
Tiberio Imperat. ciò che faceua per conseruarsi illeso dalla saetta. 70
Timone Atenieſe non volse mai conuersatione d'alcuno. 31
Topo,& porco,& sua natura. 18
Torpedine pesce, & sua natura. carte. 63
Traccia pietra manifesta il ladro. 7
Tre soli apparsi in cielo. 68
Trifoglio herba predice la tempesta marina. 11

V

VCCELLI di cattiuo augurio. 64
Verbena herba contra al mal caduco. 9
Verga, & teſticoli, perche furono fatti. 58
Vermini, & ſua cura. 57
Veſica, & perche fu fatta. 58
Viſta marauigliosa di Strabone carte. 47
Vipera, & ſua proprietà. 16
Virtudi del Diamante, & delle perle. 7
Virtudi della Granata, Berillo, Rubino, Calcidonio, smeraldo, & Hiacinto. 7
Vitello, & ſua virtù. 17
Vlcere della bocca, gengiue, palato, lingua, & crepature delle labbra, & ſua cura. 51
Vua quando è buona alla euacuatione del corpo. 12

X

Xenofonte. 56

IL FINE.

ANTONIVS PICHOT,

DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS gratia Episcopus Salutiarum.

CVM *in hoc libro nil repertum sit, quod legi catholicæ, & bonis moribus aduersetur, permittimus imprimi posse* CARMAGNOLIÆ, *die* XXV. *Iunij* MDLXXXVII.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 10744.
BIBLIOTECA